

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

449.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° APRILE 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-62

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale	1	(<i>Esame ordini del giorno – A.C. 4738</i>)	2
Presidente	1	Presidente	2
Boccia Antonio (MARGH-U)	2	Battaglia Augusto (DS-U)	14
Ruzzante Piero (DS-U)	1	Bellini Giovanni (DS-U)	13
Missioni	2	Benvenuto Giorgio (DS-U)	4
Disegno di legge di conversione del decreto- legge n. 41 del 2004: Prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizza- zione (A.C. 4738) (Seguito della discussione ed approvazione)	2	Buontempo Teodoro (AN)	18
		Cennamo Aldo (DS-U)	7
		Fluvi Alberto (DS-U)	12
		Grandi Alfiero (DS-U)	6
		Lettieri Mario (MARGH-U)	3
		Milana Riccardo (MARGH-U)	16

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Mosella Donato Renato (MARGH-U)	5	Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	41
Nannicini Rolando (DS-U)	8	Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	41
Pisa Silvana (DS-U)	15	Spini Valdo (DS-U)	41
Preda Aldo (DS-U)	11		
Tolotti Francesco (DS-U)	10		
Preavviso di votazioni elettroniche	19	<i>(Repliche del relatore e del Governo – A.C. 4518)</i>	42
Ripresa discussione – A.C. 4738	19	Presidente	42
<i>(Ripresa esame ordini del giorno – A.C. 4738)</i> .	19	Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	42
Presidente	19	<i>(Esame articoli – A.C. 4518)</i>	42
Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	23	Presidente	42
Boccia Antonio (MARGH-U)	25	<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4518)</i>	42
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	22	Presidente	42
Galeazzi Renato (DS-U)	20		
Giordano Francesco (RC)	25	Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo di Malta sulla promozione e protezione degli investimenti (A.C. 4547) (Discussione ed approvazione)	42
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	21, 25	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 4547)</i> .	43
Ruzzante Piero (DS-U)	25	Presidente	43
Susini Marco (DS-U)	19	Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	43
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4738)</i> ..	28	Selva Gustavo (AN), <i>Relatore</i>	43
Presidente	28	<i>(Esame articoli – A.C. 4547)</i>	43
Buontempo Teodoro (AN)	36	Presidente	43
Cennamo Aldo (DS-U)	37	<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4547)</i>	44
Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U)	29	Presidente	44
Degennaro Carmine (UDC)	33	Disegno di legge di ratifica: Scambio di lettere costituenti un Accordo con il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia (EUROPOL) (Approvato dal Senato) (A.C. 3766) (Discussione ed approvazione)	44
Giachetti Roberto (MARGH-U)	33	<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 3766)</i> .	44
Giordano Francesco (RC)	32	Presidente	44
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-AP-UDEUR)	30	Amoruso Francesco Maria (AN), <i>Relatore</i> .	44
Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	30	Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	44
Scherini Gianpietro (FI)	39	<i>(Esame articoli – A.C. 3766)</i>	45
<i>(Coordinamento – A.C. 4738)</i>	40	Presidente	45
Presidente	40	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3766)</i> ..	45
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4738)</i>	40	Presidente	45
Presidente	40	Pisapia Giuliano (RC)	45
Organizzazione dei tempi di discussione dei disegni di legge di ratifica	40	Spini Valdo (DS-U)	46
Presidente	40		
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti (A.C. 4518) (Discussione ed approvazione)	41		
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 4518)</i> .	41		
Presidente	41		

	PAG.		PAG.
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 3766)</i>	46	Rinvio in Commissione della proposta di legge: Norme concernenti il governo delle istituzioni scolastiche (A.C. 1186) ed abbinate (A.C. 774-1954-2010-2221)	50
Presidente	46	Presidente	50
Disegno di legge di ratifica: Accordo con il governo della Repubblica araba siriana in materia di collaborazione turistica (A.C. 4596) (Discussione ed approvazione)	46	Capitelli Piera (DS-U), <i>Relatore di minoranza</i>	50
<i>(Discussione sulle linee generali – A.C. 4596)</i> .	46	Rositani Guglielmo (AN), <i>Vicepresidente della VII Commissione</i>	50
Presidente	46	<i>(La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15)</i>	51
Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	47	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	51
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	47	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	51
<i>(Esame articoli – A.C. 4596)</i>	47	<i>(Iniziativa per garantire il principio della tutela della riservatezza nella procedura di trasmissione dei nominativi delle persone che hanno fatto ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita – n. 2-01138)</i>	51
Presidente	47	Cossutta Maura (Misto-Com.it)	51, 53
<i>(Esame articolo 1 – A.C. 4596)</i>	47	Cursi Cesare, <i>Sottosegretario per la salute</i> .	52
Presidente	47	<i>(Attuazione della normativa riguardante la sostituzione dei militari in servizio di leva con volontari di truppa e con personale civile del Ministero della difesa – n. 2-01134)</i>	54
<i>(Esame articolo 2 – A.C. 4596)</i>	47	Bosi Francesco, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	56
Presidente	47	Pisa Silvana (DS-U)	54, 57
<i>(Esame articolo 3 – A.C. 4596)</i>	47	<i>(Problemi occupazionali presso lo stabilimento Laben di Vimodrone (Milano) – n. 2-01137)</i>	57
Presidente	47	Bosi Francesco, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	58
Armosino Maria Teresa, <i>Sottosegretario per l'economia e le finanze</i>	48	Loddo Santino Adamo (MARGH-U)	57, 58
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	47	Ordine del giorno della prossima seduta ...	58
<i>(Esame articolo 4 – A.C. 4596)</i>	48	Dichiarazione di voto finale del deputato Carmine Degennaro (A.C. 4738)	59
Presidente	48	Testo integrale della dichiarazione di voto finale del deputato Gianpietro Scherini (A.C. 4738)	61
<i>(Esame articolo 5 – A.C. 4596)</i>	48	Votazioni elettroniche (Schema) . <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Presidente	48		
<i>(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4596)</i>	48		
Presidente	48		
Sull'ordine dei lavori	49		
Presidente	49		
Ruzzante Piero (DS-U)	49		
Selva Gustavo (AN), <i>Presidente della III Commissione</i>	49		
Spini Valdo (DS-U)	49		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,40.

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 30 marzo 2004.

Sul processo verbale.

Dopo interventi dei deputati PIERO RUZZANTE e ANTONIO BOCCIA e precisazioni del PRESIDENTE, il processo verbale è approvato.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 2004: Prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (4738).

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che l'ordine del giorno Mereu n. 159 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

Intervengono per illustrare gli ordini del giorno rispettivamente sottoscritti i deputati MARIO LETTIERI, GIORGIO BENVENUTO, DONATO RENATO MOSELLA, ALFIERO GRANDI, ALDO CENNAMO, ROLANDO NANNICINI, FRANCESCO TO-

LOTTI, ALDO PEDA, ALBERTO FLUVI, GIOVANNI BELLINI, AUGUSTO BATTAGLIA, SILVANA PISA, RICCARDO MILANA e TEODORO BUONTEMPO.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Si riprende la discussione.

Intervengono ulteriormente per illustrare gli ordini del giorno rispettivamente sottoscritti i deputati MARCO SUSINI, RENATO GALEAZZI, GABRIELLA PISTONE e PIER PAOLO CENTO.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, accetta gli ordini del giorno Dario Galli n. 10, Abbondanzieri n. 18, Adduce n. 19, Agostini n. 20, Albonetti n. 21, Angioni n. 22 e Fluvi n. 95; invita altresì al ritiro dell'ordine del giorno Rizzo n. 90 e non accetta l'ordine del giorno Cento n. 155; accetta infine i restanti ordini del giorno, purché riformulati.

PIERO RUZZANTE accetta, a nome dei rispettivi firmatari, le riformulazioni proposte dal rappresentante del Governo degli ordini del giorno sottoscritti dai deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, insistendo per la votazione degli

ordini del giorno Grandi n. 4, Cennamo n. 92, Benvenuto n. 93, Nannicini n. 94, Fluvi n. 95 e Tolotti n. 96.

ANTONIO BOCCIA accetta, a nome dei rispettivi presentatori, le riformulazioni proposte dal rappresentante del Governo degli ordini del giorno sottoscritti dai deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, insistendo per la votazione degli ordini del giorno Giachetti n. 102, Lettieri n. 103 e Mosella n. 104.

FRANCESCO GIORDANO accetta la riformulazione proposta del suo ordine del giorno n. 1, che chiede sia posto in votazione.

GABRIELLA PISTONE accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 91, nonché, a nome dei rispettivi presentatori, degli ordini del giorno Maura Cossutta n. 88 e Sgobio n. 89, insistendo per la votazione.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli ordini del giorno Giordano n. 1, Grandi n. 4, Maura Cossutta n. 88, Sgobio n. 89, Pistone n. 91, Cennamo n. 92, Benvenuto n. 93 e Nannicini n. 94, nei testi rispettivamente riformulati, nonché l'ordine del giorno Fluvi n. 95; approva altresì, nel testo riformulato, gli ordini del giorno Tolotti n. 96, Giachetti n. 102, Lettieri n. 103 e Mosella n. 104.

PRESIDENTE avverte che, ove i presentatori di ordini del giorno non siano presenti in aula, si intende che abbiano rinunciato ai rispettivi documenti di indirizzo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Rizzo n. 90.

PRESIDENTE prende atto che i presentatori degli ordini del giorno Ascierto n. 3, Buontempo n. 5 (*Nuova formulazio-*

ne), Bornacin n. 7, Lion n. 152, Bulgarelli n. 153, Boato n. 154, Zanella n. 156, Cima n. 157 e Pecoraro Scanio n. 158 accettano le riformulazioni dei rispettivi documenti di indirizzo proposte dal rappresentante del Governo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Cento n. 155.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

PIER PAOLO CENTO dichiara il voto contrario dei deputati della componente politica Verdi-L'Ulivo del gruppo Misto sul disegno di legge di conversione in esame, sottolineando che il provvedimento d'urgenza non offre adeguate garanzie alle famiglie meno abbienti, non scongiurando, nel contempo, il rischio di speculazioni.

GABRIELLA PISTONE, stigmatizzato l'atteggiamento assunto, nel corso della seduta di ieri, dai deputati del gruppo della Lega nord federazione padana, richiama le ragioni per le quali, sebbene il provvedimento d'urgenza in esame rechi, tra l'altro, disposizioni condivisibili, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, nel dichiarare il voto contrario dei deputati della componente politica Alleanza popolare-UDEUR del gruppo Misto, sottolinea l'insufficienza delle garanzie previste per le fasce più deboli degli inquilini di immobili oggetto di cartolarizzazione e per le famiglie dei militari. Osserva inoltre che le operazioni di cartolarizzazione rappresentano un impoverimento del patrimonio degli enti previdenziali, i quali rischiano di venire meno alla loro fondamentale funzione di sicurezza sociale.

FRANCESCO GIORDANO, sottolineate le forti divergenze esistenti tra le forze politiche della maggioranza, che impediscono lo svolgimento di un aperto confronto, in sede parlamentare, sulla depre-

cabile politica economica attuata dal Governo, esprime netta contrarietà alla conversione in legge del provvedimento d'urgenza in esame, che ritiene tuteli gli interessi affaristici di talune *lobby* economiche a scapito di quelli di migliaia di famiglie italiane.

CARMINE DEGENNARO dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDC sul disegno di legge di conversione.

ROBERTO GIACHETTI, nel ritenere che il ricorso alla questione di fiducia sia dovuto all'azione — giudicata ricattatoria — svolta dal gruppo della Lega nord federazione padana, il cui principale obiettivo è contrastare il ruolo di Roma quale capitale del Paese, sottolinea che l'impegno profuso dai deputati dell'opposizione — segnatamente del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo — ha consentito di apportare significative modifiche migliorative al testo del provvedimento d'urgenza in esame; manifestate, peraltro, forti perplessità sulle forme individuate per la copertura degli oneri finanziari, lamenta la mancata soluzione dei problemi connessi agli immobili di pregio ed a quelli che, sebbene non occupati, sono rimasti invenduti.

TEODORO BUONTEMPO, osservato che il provvedimento d'urgenza in esame tutela i diritti degli inquilini residenti in tutto il territorio nazionale, sottolinea la necessità di conseguire ulteriori obiettivi a favore dei conduttori di immobili oggetto di cartolarizzazione.

ALDO CENNAMO osserva che l'atteggiamento costruttivo assunto dai gruppi parlamentari di opposizione ha consentito di apportare modifiche migliorative al testo del decreto-legge in esame, segnatamente sotto il profilo della copertura degli oneri finanziari e della tutela — peraltro ancora inadeguata — dei conduttori ultrasessantacinquenni ovvero portatori di *handicap*; rilevato inoltre che il provvedimento d'urgenza non affronta, tra l'altro, le questioni connesse agli immobili di pregio, dichiara voto contrario sul disegno di legge di conversione.

GIANPIETRO SCHERINI, sottolineata la costante attenzione mostrata dal Governo alle più rilevanti problematiche sociali, richiama la necessità di tenere conto dei vincoli di bilancio: dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia sul disegno di legge di conversione in esame.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 4738.

Discussione di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE avverte che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il dibattito è riprodotto in calce al resoconto della seduta di ieri.

Passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il Governo della Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti (4518).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del relatore, sottolinea la necessità di tutelare gli investimenti italiani in Mauritania, auspica la sollecita ratifica dell'Accordo in esame.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, si associa alle considerazioni svolte dal presidente della III Commissione.

VALDO SPINI, nel lamentare l'assenza di un rappresentante del Ministero degli affari esteri, preannuncia il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sul disegno di legge di ratifica in esame.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali e prende

atto che il presidente della III Commissione ed il rappresentante del Governo rinunziano alla replica.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

La Camera approva gli articoli 1, 2 e 3; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4518.

PRESIDENTE passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il Governo di Malta sulla promozione e protezione degli investimenti (4547).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*, auspica la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4547.

PRESIDENTE passa ad esaminare il disegno di legge, già approvato dal Senato, S. 1755: Scambio di lettere costituente un Accordo con il Regno dei Paesi Bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia (EUROPOL) (3766).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, *Relatore*, sottolinea la rilevanza della materia oggetto del disegno di legge di ratifica in esame, del quale auspica l'approvazione.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge, ai quali non sono riferiti emendamenti, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1, 2 e 3.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIULIANO PISAPIA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista sul disegno di legge di ratifica di un Accordo che garantisce inopportuni privilegi ed immunità a favore degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di polizia.

VALDO SPINI, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, invita il Governo a proseguire sulla strada della collaborazione giudiziaria europea.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di ratifica n. 3766.

PRESIDENTE passa ad esaminare il disegno di legge: Accordo con il Governo della Repubblica araba siriana in materia di collaborazione turistica (4596).

Dichiara aperta la discussione sulle linee generali.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, in sostituzione del relatore, rinvia alla relazione svolta in Commissione

dal deputato Cirielli, auspicando la sollecita approvazione del disegno di legge di ratifica in esame.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, si associa alle considerazioni svolte dal presidente della III Commissione.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione sulle linee generali.

Passa quindi all'esame degli articoli del disegno di legge, avvertendo che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 1 e 2, ai quali non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 3 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1 (*ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 3.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), l'articolo 3, nel testo emendato, nonché gli articoli 4 e 5, ai quali non sono riferiti emendamenti; con votazione finale elettronica, approva quindi il disegno di legge di ratifica n. 4596.

Sull'ordine dei lavori.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, auspica l'avvio di una proficua riflessione in merito all'opportunità di prevedere una più razionale procedura di esame parlamentare dei disegni di legge di ratifica.

PIERO RUZZANTE ricorda che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo ha presentato una proposta di legge volta ad istituire una sessione parlamentare dedicata alle tematiche relative ai rapporti internazionali, il cui esame non è stato ancora avviato. Sottolinea altresì che l'approvazione dei disegni di legge di ratifica iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna è stata possibile grazie all'atteggiamento responsabile assunto dall'opposizione, che ha contribuito in misura determinante alla sussistenza del numero legale per deliberare.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*, precisa che la III Commissione si sta attivando per individuare idonee soluzioni delle questioni evocate; ritiene altresì che il provvedimento richiamato dal deputato Ruzzante potrà essere esaminato con sollecitudine.

VALDO SPINI ritiene debba essere riconosciuto al gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo il merito di aver presentato una proposta di legge volta ad introdurre una nuova disciplina per l'esame parlamentare dei disegni di legge di ratifica. Lamenta quindi il fatto che nella seduta odierna non è intervenuto in aula un rappresentante del Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE concorda sull'esigenza di una riflessione in merito alla questione evocata dai deputati intervenuti.

Rinvio in Commissione della proposta di legge: Norme concernenti il governo delle istituzioni scolastiche (1186 ed abbinate).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 4 marzo 2002 si è svolta la discussione sulle linee generali.

GUGLIELMO ROSITANI, *Vicepresidente della VII Commissione*, propone il rinvio in Commissione della proposta di legge n. 1186 ed abbinate.

PIERA CAPITELLI, *Relatore di minoranza*, pur esprimendo un orientamento favorevole alla proposta di rinvio in Commissione, auspica che tale scelta sia propeutica ad un'ulteriore approfondita riflessione sulla proposta di legge n. 1186 ed abbinata.

La Camera approva la proposta di rinvio in Commissione.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantatre.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

MAURA COSSUTTA illustra la sua interpellanza n. 2-1138, sulle iniziative per garantire il principio della tutela della riservatezza nella procedura di trasmissione dei nominativi delle persone che hanno fatto ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

CESARE CURSI, *Sottosegretario di Stato per la salute*, ricorda che il Ministero della salute ha dato corso ai necessari adempimenti per dare attuazione alle disposizioni recate dalla legge n. 40 del 2004, nonostante il brevissimo periodo di tempo trascorso dalla sua approvazione; rileva altresì che è emersa l'opportunità di fornire ai centri ed alle strutture che praticano tecniche di procreazione medicalmente assistita un codice numerico identificativo che consenta la trasmissione in forma anonima delle informazioni previste dall'articolo 17, comma 2, della predetta legge. Fa quindi presente che sono

stati tempestivamente predisposti gli interventi necessari per soddisfare tale esigenza.

MAURA COSSUTTA conferma il giudizio estremamente negativo già espresso sulla legge in materia di procreazione medicalmente assistita, che definisce crudele e che continuerà ad essere oggetto di una ferma opposizione da parte di ampi settori della società civile e delle forze politiche che non ne hanno mai condiviso il merito e le finalità.

SILVANA PISA illustra la sua interpellanza n. 2-1134, sull'attuazione della normativa riguardante la sostituzione dei militari in servizio di leva con volontari di truppa e con personale civile del Ministero della difesa.

FRANCESCO BOSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, rilevato preliminarmente che il Governo ha pienamente ottemperato alle disposizioni richiamate nell'atto ispettivo, ricorda che è da tempo in corso un processo di riqualificazione del personale civile della difesa. Assicura altresì che il transito di personale militare eccedente verso l'impiego civile avverrà nel pieno rispetto di quanto previsto dal decreto legislativo n. 215 del 2001 e che l'azione dell'Esecutivo è finalizzata a salvaguardare le legittime aspettative delle componenti civile e militare del Ministero della difesa.

SILVANA PISA, pur apprezzando le generiche buone intenzioni manifestate dal Governo, si dichiara insoddisfatta di una risposta dalla quale non si desume l'assunzione di iniziative finalizzate ad un'effettiva valorizzazione del personale civile del Ministero della difesa.

SANTINO ADAMO LODDO illustra la sua interpellanza n. 2-1137, sui problemi occupazionali presso lo stabilimento Laben di Vimodrone (Milano).

FRANCESCO BOSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, osservato che i vertici

aziendali hanno fornito ampie rassicurazioni in ordine al fatto che il prospettato assorbimento, da parte di Laben Spa, della società Alenia spazio non comprometterebbe il mantenimento degli attuali livelli produttivi ed occupazionali negli stabilimenti nazionali, incluso quello di Vimodrone, rileva che sono state avviate iniziative finalizzate alla promozione, nel settore, di una *joint venture* contraddistinta dal coinvolgimento del gruppo Alcatel; assicura, quindi, che il Governo seguirà con attenzione l'evoluzione della questione evocata nell'atto ispettivo.

SANTINO ADAMO LODDO, nel dichiararsi moderatamente soddisfatto della risposta, che giudica tranquillizzante sotto il

profilo della salvaguardia dei livelli occupazionali, invita il Governo a favorire operazioni volte a rafforzare la posizione di aziende italiane nel settore aerospaziale.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della prossima seduta:

Martedì 6 aprile 2004, alle 10,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 58).

La seduta termina alle 15,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 9,40.

GABRIELLA PISTONE, *Segretario*,
legge il processo verbale della seduta del
30 marzo 2004.

Sul processo verbale (ore 9,42).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, sono costretto a prendere la parola sul processo verbale dopo una delle giornate più nere — anzi, credo la giornata più nera — della Camera, da quando ho l'onore di sedere su questi banchi. Sono lieto del fatto che sia lei, onorevole Fiori, a presiedere la seduta in questo momento: ieri abbiamo infatti assistito a qualcosa di indegno e alla mancanza di rispetto nei confronti della Presidenza. Quando il Presidente Casini ha dato lettura delle sanzioni irrogate ai deputati coinvolti, vi è stato un applauso unanime da parte di questa Assemblea.

Tralascio le considerazioni e le valutazioni politiche, in quanto il mio intervento verte sul resoconto stenografico della seduta di ieri, nel quale abbiamo notato che sono scomparse alcune offese rivolte alla Presidenza. Si tratta precisamente di due offese, che tutti i deputati presenti in quel momento sono in grado di testimoniare. Dico ciò, perché altrimenti quanto avvenuto ieri in questa Assemblea risulta «edulcorato». Si tratta dell'elemento che ha fatto sì che numerosi deputati abbiano

manifestato il proprio rispetto nei confronti della Presidenza, che è dovuto a prescindere dalle decisioni che essa assume: riteniamo infatti che questo debba essere il metodo di comportamento da adottare per una corretta regolamentazione dei nostri lavori.

Ieri sono stati rivolti alla Presidenza due epiteti, «fascista» e «pazzo». Riteniamo che tali parole non possano essere cancellate dal resoconto stenografico: tutti i deputati presenti in aula le hanno ascoltate chiaramente. Chiedo quindi di valutare l'opportunità e la necessità di apportare correzioni al resoconto stenografico della seduta di ieri.

Il mio intervento è comunque volto a testimoniare che quelle parole le ho sentite personalmente poiché ero presente in quest'aula ed esse costituiscono il motivo che ha determinato un moto di solidarietà nei confronti della Presidenza. Quanto è accaduto successivamente credo non sia degno di appartenere alla storia prestigiosa di questa Assemblea: abbiamo infatti assistito per quattro ore al blocco delle attività di un Parlamento democraticamente eletto da parte di un gruppo che ha definito il decreto-legge ieri in esame quale una delle pagine più indegne della prima Repubblica e che ha successivamente votato a favore della fiducia (credo che ciò si commenti da sé).

Chiediamo comunque che restino agli atti, nel resoconto stenografico della seduta di ieri, le gravissime offese rivolte alla Presidenza da parte di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che è stata data lettura del processo verbale della seduta del 30 marzo 2004, non di quella di ieri.

PIERO RUZZANTE. Mi riferivo alla seduta di ieri.

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, lei ha fatto riferimento al resoconto stenografico della seduta di ieri; tuttavia, il processo verbale in esame riguarda, in virtù dei criteri noti a tutti, la seduta del 30 marzo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, su questo argomento è già stato detto tutto, ed ampiamente. Desidero soltanto, anche a nome del gruppo della Margherita, manifestare tutta la nostra solidarietà alla Presidenza e a lei personalmente, sia per i comportamenti sia per le decisioni assunte.

ELIO VITO. L'abbiamo già fatto ieri!

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Alemanno, Amoruso, Aprea, Armani, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Enzo Bianco, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Buttiglione, Castagnetti, Castellani, Cicu, Colucci, Contento, Cusumano, De Franciscis, de Ghislanzoni Cardoli, Delfino, Dell'Elce, Detomas, Diana, Dozzo, Filippo Drago, Fini, Fiori, Frattini, Galati, Gamba, Gasparri, Giacco, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, Intini, Kessler, La Malfa, Lumia, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Martusciello, Marzano, Matteoli, Micciché, Molgora, Moroni, Mussi, Angela Napoli, Pecoraro Scania, Pisanu, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Rivolta, Rizzo, Ruggeri, Paolo Russo,

Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Trantino, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Vianello, Viceconte, Viespoli, Vietti e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione (4738) (ore 9,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 4738, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Avverto che, consistendo il disegno di legge di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

**(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 4738)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C. 4738 sezione 1).

Avverto che l'ordine del giorno Mereu n. 9/4738/159 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

L'onorevole Lettieri ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/103.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, in primo luogo voglio dire che l'ulteriore testo del provvedimento presentato dal Governo recepisce alcune indicazioni da noi sostenute con grande forza e da lungo tempo. Ricorderete tutti che nel mese di luglio 2003 il Parlamento, in seguito ad una nostra proposta, approvò qualche modifica al testo di un analogo provvedimento che costrinse il Governo a ritirarlo.

Oggi dovremmo esprimere soddisfazione per il risultato ottenuto, lo dico con molta franchezza, perché aver costretto il Governo a rivedere il testo originariamente presentato è sicuramente un risultato positivo che fa onore, da un lato, al Parlamento e, dall'altro, all'impegno del gruppo della Margherita e degli altri partiti del centrosinistra. Perciò il testo in esame contiene queste novità significative. Infatti, da una parte, esso amplia la platea degli aventi diritto all'acquisto degli alloggi pubblici e, dall'altra, stabilisce che il prezzo deve essere quello medio registrato all'ottobre 2001, riconoscendo quindi a coloro che hanno acquistato al prezzo del 2002 il diritto ad avere un certo rimborso.

Ma la norma più significativa su cui voglio soffermarmi è sicuramente quella che riguarda le famiglie in cui vi sono pensionati ultrasessantacinquenni o portatori di handicap: per queste famiglie non vi è obbligo di acquisto dell'alloggio, hanno il diritto a rimanere nell'immobile in cui attualmente abitano e, se questi alloggi verranno messi in vendita, si acquisterà solo la nuda proprietà. Sono tre risultati importanti, che rendono giustizia ai tanti cittadini che non sono soltanto a Roma, ma anche a Milano — lo voglio dire con franchezza —, tanti cittadini, pensionati, famiglie monoreddito che sono state per lungo tempo in una situazione di vera e propria disperazione e di incertezza assoluta sulla possibilità di continuare a vivere

nell'alloggio da loro abitato. Si tratta quindi di un grande risultato, che con orgoglio ascrivo all'impegno dell'opposizione, ma anche — non ho difficoltà a riconoscerlo — alla sensibilità dimostrata dal relatore, onorevole Antonio Pepe, che in Commissione, con grande apertura e senso di responsabilità, ha ritenuto di condividere le nostre proposte.

Altri nostri emendamenti riguardavano aspetti importanti, come quello volto all'eliminazione della garanzia dello Stato per i mutui a favore delle società. Un Governo liberale o pseudo tale — perché, sia chiaro, questo Governo di liberale non ha proprio niente — che non ritiene che le società debbano avere il loro rischio nell'attività di impresa, mi pare che non sia in grado di governare alcuni processi, se non esclusivamente quello di favorire queste società.

Voglio ripeterlo: si tratta di società di cui non si riesce a trovare neanche la targhetta in una città come Roma, perché non si sa neanche dove sia ubicato il loro ufficio! Tuttavia, i loro nomi circolano: sono sempre i soliti soggetti della grande finanza del nostro paese.

Più specificamente, vorrei ricordare che oggi riproponiamo le nostre proposte emendative che non hanno trovato accoglimento, ovviamente in un testo modificato, sotto forma di ordini del giorno. In particolare il mio ordine del giorno, sottoscritto anche dal collega Giachetti, riguarda i cosiddetti immobili di pregio. Sia chiaro: non vogliamo assolutamente favorire o prevedere agevolazioni per quegli immobili realmente di pregio, spesso affittati a « lorsegnori », ai grandi VIP. Ci riferiamo, invece, a quegli immobili che non possono essere realmente classificati come « di pregio ». Il testo della legge attualmente in vigore, infatti, prevede che tutti gli immobili situati comunque nei centri storici vengano definiti di pregio.

Si tratta, a nostro avviso, di una interpretazione assolutamente inaccettabile, che è stata già smentita in alcune sedi giudiziarie: si veda, ad esempio, la sentenza del tribunale amministrativo regionale dell'Emilia Romagna, con sede a

Bologna, che ha dato ragione ad alcuni ricorrenti in data 4 dicembre 2003. Credo che anche il Governo debba avvalersi di tale sentenza per rivedere, avendo la possibilità di adottare decreti ministeriali, l'applicazione della norma in questione, che definisce, in modo automatico e sulla base di criteri presuntivi, « di pregio » tutti gli alloggi situati all'interno dei centri storici.

PRESIDENTE. Onorevole Lettieri, si avvii a concludere.

MARIO LETTIERI. Così non è: in tal modo si creerebbe un'ingiustizia, signor Presidente. Infatti, un signore, magari benestante, che abita ai Parioli avrebbe diritto allo sconto previsto, mentre un povero pensionato, che risiede in una casa vecchia, che magari necessita di essere ristrutturata, nel centro storico di una città non avrebbe alcun diritto ad usufruire di tale sconto.

Pertanto, tale norma va rivista, e perciò chiediamo al Governo di impegnarsi per effettuare una valutazione immobile per immobile, per far sì che non si creino ulteriori ingiustizie (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Benvenuto ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/93.

GIORGIO BENVENUTO. Signor Presidente, il voto di fiducia chiesto dal Governo ha impedito di proseguire, in sede di Assemblea, quel confronto proficuo tra opposizione e maggioranza, sviluppatosi in sede di Commissione, volto ad individuare soluzioni eque e ragionevoli al problema della cartolarizzazione degli immobili appartenenti sia agli enti previdenziali, sia ai cosiddetti enti privatizzati.

In Commissione finanze, infatti, è stato svolto un buon lavoro (ne dò atto al Governo e al relatore), e sono stati risolti problemi importanti, restituendo così certezza agli inquilini che avevano manifestato la volontà di acquistare l'immobile, ma non avevano potuto concretizzarla, a

causa dell'inefficienza delle procedure e degli enti. Sono stati altresì introdotti correttivi particolarmente importanti per le famiglie che hanno in casa un portatore di *handicap* o un ultrasessantacinquenne.

Tale confronto, tuttavia, non ha potuto dare frutti in Assemblea. Infatti, ci siamo trovati di fronte ad una situazione che impedisce di approvare un provvedimento che sia effettivamente equo e che risponda ad ordini del giorno ed atti di indirizzo presentati ed approvati sia in Commissione, sia in Assemblea.

Quali sono le questioni che sono state risolte e che intendiamo proporre nuovamente con la presentazione dei nostri ordini del giorno, alcuni dei quali recano anche la mia firma?

Una prima questione è relativa ai cosiddetti inquilini delle case di pregio. In primo luogo, la definizione delle « case di pregio » si scontra con un dato sociale, in quanto non fa riferimento alla condizione della famiglia e dell'inquilino; in secondo luogo, sono considerati di pregio immobili fatiscenti; in terzo luogo, soprattutto in alcune città (come Roma o, caso ancora più drammatico, Firenze) la definizione in questione si basa sulla collocazione degli immobili dal punto di vista abitativo in una cintura molto ampia, con un rilevante danno per gli inquilini degli stessi. Dunque, avevamo già evidenziato la necessità di trovare una soluzione per quanto riguarda le case di pregio, riproponendo tale esigenza nei nostri ordini del giorno.

La seconda questione è riferita ai cosiddetti enti privatizzati. Vi sono sentenze importanti della magistratura riguardanti la situazione di tali enti (mi riferisco, ad esempio, all'ENPAF e all'ENPAM). Non è assolutamente accettabile che questi enti, che sono stati privatizzati in una fase successiva e sui quali intervengono pronunce della magistratura, abbiano la possibilità di non tenere conto delle condizioni e delle agevolazioni previste per gli enti pubblici. Ciò rappresenta una grande ingiustizia, che va assolutamente sanata. Lo ripeto: si tratta di applicare le sentenze della magistratura. Questi enti, infatti,

quando hanno costruito gli immobili in questione hanno goduto di particolari agevolazioni.

La terza questione irrisolta riguarda i fondi: si tratta del problema della liquidazione del patrimonio immobiliare (che è stata fatta, ad esempio, dalle Generali o dai fondi del Banco di Roma, anche se il fenomeno è molto ampio e non è riferito solamente a Roma, essendo diffuso su tutto il territorio nazionale).

Questa operazione non può assolutamente essere accettata perché gli inquilini si sono trovati di fronte ad un vero e proprio *far west*, in quanto non si sono tenute in alcun conto le loro condizioni sociali. Si tratta anche di una emergenza: gli inquilini infatti sono stati buttati sulla strada! Su questo tema sono state approvate delle risoluzioni dal Parlamento, per cui il Governo non se ne può lavare le mani e non può dire che la colpa è del mercato. Il mercato, infatti, non è una giungla, ma ha delle regole e quindi il Governo può intervenire. Il Governo non è inerme, non è disarmato, anzi deve utilizzare la leva fiscale, perché questi fondi hanno ottenuto delle agevolazioni fiscali che, essendo particolarmente favorevoli, non possono essere concesse a chi adotta una logica spietata, che colpisce gli inquilini, per compiere una enorme speculazione. Basta vedere quali incredibili risultati economici abbiano ottenuto questi fondi, protagonisti anch'essi del fenomeno di rialzo dei prezzi degli immobili. Occorre, pertanto, un intervento da parte del Governo.

Concludendo, chiediamo al Governo — il quale si è trovato di fronte alla brutale opposizione del gruppo della Lega — di non ignorare i nostri ordini del giorno, ma di esprimere su di essi un parere favorevole, in quanto riteniamo possano aiutare a risolvere in modo ragionevole i problemi indicati. (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mosella ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/104.

DONATO RENATO MOSELLA. Signor Presidente, è indubbio, come hanno detto già altri colleghi, che il Governo, ponendo la questione di fiducia sul provvedimento in esame, abbia impedito lo svolgimento di un dibattito di merito, che è rimasto agli atti della Commissione.

Sostanzialmente, ciò ha consentito alcune forme di speculazione politica che, ancora una volta, hanno voluto colpire la città di Roma, la quale vive la sua dinamica quotidiana con grande laboriosità. I cittadini di Roma fanno, né più né meno, quello che fanno i cittadini di Milano, di Palermo e di altre città del paese: essi vivono le difficoltà, le gioie e i dolori di un paese che, soprattutto negli ultimi anni, avanza, come si suole dire, a « macchia di leopardo ».

L'altro elemento la cui carenza desideriamo sottolineare è la mancanza di rispetto verso il Parlamento, che, una volta di più, viene privato della possibilità di dibattere nel merito, dati alla mano, un problema che sta a cuore a tutti. Eppure, noi abbiamo dato la nostra piena disponibilità per cercare di risolvere in tutti i modi i nodi ed i problemi che questo provvedimento sollevava.

Quali sono gli aspetti che ci preoccupano e che, in questa sede, vogliamo porre in risalto anche con il mio ordine del giorno n. 9/4738/104? Noi vogliamo ricordare alla maggioranza, ma anche a noi dell'opposizione, che la situazione, in Italia, è la seguente: 2 milioni e 456 mila persone, l'11 per cento della popolazione, sono povere (è un dato fornito dall'ISTAT), cioè faticano ad arrivare alla fine del mese; dichiara di avere almeno un problema abitativo (scarsa luminosità, infiltrazioni d'acqua, infissi o pavimenti fatiscenti, problemi alle fondamenta) il 16,3 per cento delle famiglie residenti in Italia (anche questo dato è fornito dall'ISTAT); dichiara di avere avuto, spesso o talvolta, almeno una difficoltà a comprarsi il cibo necessario o a pagare le bollette od a sostenere spese per cure mediche l'11 per cento delle famiglie, il 9,53 tra i cosiddetti non poveri ed il 23,3 per cento tra i poveri effettivi; hanno un salario netto compreso

tra i 600 e gli 800 euro circa tre milioni di lavoratori, mentre altri tre milioni raggiungono a malapena i mille euro al mese.

Se è questa l'istantanea del paese di cui parliamo, anche il problema abitativo va preso con la dovuta cautela, altrimenti si rischia di uniformare tutto, di spalmare tutto e di rendere il problema indistinto. In questo contesto, il Governo continua ad usare due pesi e due misure, a non distinguere tra coloro che hanno di meno — e sono molti — e coloro che hanno di più. Il provvedimento in questione, infatti, pone una persona benestante, agiata, che voglia acquistare un immobile nel centro storico di una città come Roma o Milano sullo stesso piano di una persona povera e di un pensionato, i quali potrebbero trovarsi costretti ad abbandonare la casa in cui vivono da sempre perché non possono permettersi di acquistarla. Non è cosa da poco!

È evidente che la necessità di fare cassa, che è alla base della cartolarizzazione degli immobili pubblici, viene posta al di sopra di qualsiasi senso di equità: si lascia mano libera alle società cui è affidata la gestione delle vendite, le quali potrebbero lucrare sulle difficoltà degli inquilini, e si fa in modo che le agenzie immobiliari possano aggiudicarsi con grossi sconti, grazie al meccanismo delle aste, gli immobili rimasti invenduti!

Noi ci muoviamo in una direzione contraria a quella del Governo ed abbiamo espresso la nostra posizione anche nei contributi chiari ed inequivocabili che abbiamo offerto nel corso dei lavori: a noi stanno a cuore la salvaguardia delle esigenze dei singoli acquirenti, la considerazione delle persone, una per una, e degli aspetti sociali della questione.

PRESIDENTE. Onorevole Mosella ...

DONATO RENATO MOSELLA. Noi vogliamo garantire l'esigibilità di un diritto fondamentale agli anziani, ai portatori di *handicap*, alle famiglie, ai pensionati, ai lavoratori con redditi bassi, i quali devono — devono! — potere accedere alla casa di abitazione a prezzi ragionevoli e modulati

sulla loro condizione economica e sociale (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/4.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, vorrei esprimerle la mia personale solidarietà (naturalmente, vi è la solidarietà dell'intera Assemblea), per l'episodio inaccettabile e sguaiato di ieri, che non fa onore al Parlamento. L'unico modo per ripristinare il ruolo dell'istituzione e ridare credibilità al Parlamento nei confronti del paese è quello di proseguire la discussione di questo provvedimento (l'esame di ieri è stato interrotto da un atteggiamento inaccettabile tenuto dal gruppo della Lega in quest'aula), che intende sanare alcune iniquità e realizzare al meglio l'obiettivo della vendita equilibrata degli immobili pubblici.

Il Governo, sulla base degli elementi portati all'attenzione dell'Assemblea dall'opposizione e sottolineati anche dai parlamentari della maggioranza (tant'è che, su molti temi, sia la maggioranza sia l'opposizione hanno presentato proposte emendative) ha dovuto riconoscere che il precedente provvedimento di cartolarizzazione degli immobili pubblici non realizza i risultati di entrata, perché si dovrebbero vendere gli immobili a coloro che vi abitano, ma se costoro non riescono ad acquistarli, evidentemente, non entrano i quattrini previsti. Tant'è vero che alle SCIP il Governo ha dovuto garantire i prestiti che le banche devono chiedere per affrontare una fase difficile nel rapporto tra previsioni ed entrate, queste ultime molto inferiori al previsto.

La questione che questo decreto-legge tenta di affrontare riguarda le iniquità. Gli onorevoli Lettieri e Benvenuto hanno ragione nel dichiarare che questo provvedimento d'urgenza determina una condizione di maggiore accettabilità, se non di maggiore giustizia. Infatti, tutti coloro che hanno presentato domanda entro il 31

ottobre, in possesso dei requisiti di legge, hanno diritto ad acquistare gli immobili sulla base dei valori di mercato del mese di ottobre 2001; non si trovano, dunque, in una condizione di vera e proprio « strozzinaggio » creato da un inaudito ed inaccettabile aumento dei prezzi delle abitazioni nel nostro paese (la differenza tra i prezzi del 2001 e quelli del 2004 è circa del 34-36 per cento nella media del territorio nazionale). È del tutto evidente che non si può attuare una condizione di questo tipo. Molti di coloro che potevano avere la disponibilità, con fatica, si sono trovati ricacciati indietro. Quindi, riaprire le condizioni al 31 ottobre sicuramente costituisce un passo avanti molto importante, come lo è quello riguardante le famiglie con un portatore di *handicap* e gli ultrasessantacinquenni. Alcune misure, dunque, sono interessanti; tuttavia, non abbiamo ancora raggiunto un risultato sufficiente.

Questa è la ragione per cui abbiamo presentato diversi ordini del giorno. Il mio ordine del giorno n. 9/4738/4 impegna il Governo a verificare la necessità di ulteriori normative. L'accettazione dell'ordine del giorno da parte del Governo potrebbe creare le condizioni per risolvere, almeno in parte, i problemi ancora aperti.

Per quanto riguarda gli immobili di pregio, tale questione costituisce lo « scalpo » che qualche indiano metropolitano di quest'aula ha cercato di sollevare, menando scandalo. La definizione di immobili di pregio è assolutamente imprecisa, inaccettabile e crea effetti iniqui. Come hanno denunciato molti inquilini, non solo del centro sud, ma anche del nord (nella mia città 600 famiglie si trovano in questa condizione), si è scoperto che la SCIP vende e che coloro che devono comprare non comprano. L'asta va deserta perché vi è una sorta di cartello tra gli acquirenti e il prezzo teorico conseguentemente scende. Le aste quindi vanno nuovamente deserte e gli inquilini non possono comprare nemmeno al prezzo del 2001.

Quindi, sono due giochi tra loro separati: grandi interessi delle società immobiliari quando comprano, grandi fregature

per gli inquilini, che versando molto spesso nell'impossibilità di comprare rischiano di trovarsi in mezzo ad una strada. Quindi, occorre precisare meglio la definizione di centro storico, definire meglio le condizioni degli immobili e il prezzo medio di mercato cui fare riferimento per le agevolazioni previste, creare le condizioni affinché in ogni caso l'inquilino possa subentrare nell'acquisto, quando il prezzo è ritenuto da lui conveniente. Gli enti dicono di non sapere nulla: l'operazione non è compito loro, i notai registrano e gli inquilini rimangono fuori. Mi auguro che questi ordini del giorno trovino un accoglimento favorevole da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cennamo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/92.

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, le gravi divisioni che si sono registrate nella maggioranza e che tanta eco hanno avuto in quest'aula ieri, con i gravi episodi che si sono verificati — il blocco del Parlamento, l'impossibilità di procedere ad un esame di merito di questo decreto-legge —, ci hanno impedito una discussione sui contenuti del provvedimento. Noi siamo costretti così ad utilizzare lo strumento degli ordini del giorno per parlare delle questioni di cui non abbiamo potuto discutere, anche grazie al fatto che il Governo ha posto la questione di fiducia su questo decreto.

Come rendere partecipi i pochi colleghi dell'aula di questa vicenda? Signor presidente, io le racconto una favola. C'era una volta una disposizione legislativa, fissata dal decreto legge n. 351 del 2001; questa disposizione, approvata dal Parlamento, non ha trovato pratica attuazione nelle decisioni e nei comportamenti delle società di cartolarizzazione per ben due anni! E questo di per sé già determina gravi problemi, un *vulnus* in termini di non applicazione e di mancato rispetto della volontà del Parlamento. Ma questi

due anni di mancata applicazione del comma 20 dell'articolo 3 del decreto n. 351 del 2001 hanno creato altri problemi. Il primo problema riguarda il clima di incertezza e di sofferenza di migliaia di famiglie italiane. Badate, noi queste cose non le diciamo a caso: quando parliamo di migliaia di famiglie, si tratta effettivamente di migliaia di famiglie, perché la cartolarizzazione interessa 80 mila nuclei familiari del nostro paese. Vanno poi considerate le circa 11 mila unità a scopo commerciale, che allargano il campo delle famiglie interessate a questo provvedimento. Novantamila famiglie! Con un impegno finanziario della SCIP pari a circa 22 mila miliardi di vecchie lire, cioè poco più di un punto di PIL! Questa è la dimensione del problema. Le norme sono state disattese, creando sofferenze e portando al blocco delle operazioni di vendita del patrimonio immobiliare pubblico.

Ebbene, il Governo cosa fa per rimuovere il contenzioso? Da buon padre di famiglia interviene abrogando la norma, con il decretone di fine anno 2003, cioè abrogando il comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351, pensando in questo modo di risolvere il problema del contenzioso aperto e, quindi, di sbloccare la compravendita degli alloggi pubblici dello Stato. Questa decisione è stata avversata, contrastata da tutte le forze di opposizione e da una parte delle stesse forze della maggioranza, per cui il Governo, un mese dopo avere assunto nel novembre dello scorso anno questa grave decisione, con la legge finanziaria ha reintrodotta di nuovo la norma che era stata abrogata.

Allora, il decreto-legge in discussione serviva e serve per rendere certo il rimborso ai cittadini che avevano acquistato ai prezzi correnti di mercato e non, come stabilito dal decreto-legge n. 351 del 2001, al prezzo di mercato degli immobili al 31 ottobre 2001. Quindi, con questo decreto si sancisce e si disciplina il principio del diritto al rimborso. In questo modo, si rimuove una delle iniquità che si sono determinate nel corso di questi anni con l'operazione di cartolarizzazione.

Tuttavia, questo decreto non ha risolto altri problemi che sono stati già richiamati dai colleghi che mi hanno preceduto. In particolare, non ha risolto il problema relativo agli immobili di pregio — che sono considerati tutti allo stesso modo e quindi hanno creato nuove disparità — e non ha considerato il tema relativo agli enti privatizzati. Comunque, sia sugli immobili di pregio sia sul patrimonio degli enti privatizzati, i Democratici di sinistra e il centrosinistra si impegnano a presentare una specifica proposta di legge per riproporre all'attenzione del Parlamento questi argomenti. Mi riservo, eventualmente, di aggiornare i colleghi su questa « favola » nel prosieguo della nostra discussione. Voglio solo ribadire che in Commissione avevamo avviato un buon lavoro, che poteva essere completato in Assemblea, con una disponibilità da parte del relatore e, per certi aspetti, anche da parte del Governo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Cennamo, grazie per la « favola »...!

L'onorevole Nannicini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/94.

ROLANDO NANNICINI. Con la presentazione degli ordini del giorno possiamo affrontare in aula almeno una discussione di merito sul provvedimento, che, come hanno ricordato altri colleghi, essenzialmente ribadisce la normativa del decreto-legge n. 351 del 2001 su un aspetto della cartolarizzazione, lasciando però irrisolte altre questioni.

L'aspetto un po' inquietante del percorso dall'ottobre del 2001 ad oggi è che esiste una norma che prevede che i prezzi siano relativi al 2001, con gli sconti collegati a quel prezzo, ma successivamente, nella convenzione fra la società veicolo SCIP e l'Agenzia del territorio, non si tiene conto di tale norma. Si va avanti e si predispongono dei contratti con molto ritardo, ma francamente l'operazione SCIP 1 ha dato dei risultati economici perché vari atti erano stati avviati in precedenza

anche dal Governo del centrosinistra. L'operazione SCIP 2 si è trovata in molte difficoltà perché è di dimensioni molto ampie e coinvolge 57.000 unità immobiliari ad uso residenziale. Se queste ultime interessassero Roma, il disagio si determinerebbe nelle zone interessate. Tuttavia, quando abbiamo avviato la cartolarizzazione degli immobili, non si sono creati vantaggi nelle città interessate dall'operazione; anzi, abbiamo venduto parte del patrimonio pubblico, che forse a mio avviso sarebbe stato meglio cercare di valorizzare e non di immettere nel mercato con questi metodi. I cittadini avrebbero infatti pagato degli affitti che forse avrebbero prodotto un reddito da utilizzare anche per investimenti da parte dello Stato.

Comunque, al di là di questa riflessione personale, pensare che il processo di cartolarizzazione sia un privilegio per le città e per i cittadini coinvolti è una cosa che la Lega dovrebbe spiegarci. La nostra preoccupazione maggiore è che tutta l'operazione ha portato a cinque emissioni SCIP 2 di titoli da parte della società veicolo per circa 13.000 miliardi di vecchie lire: per l'esattezza, su 53.241 immobili sono avvenute emissioni per 6.637 milioni di euro.

Nel 2003 si sono registrate vendite pari a 564 milioni di euro. Quindi, relativamente al reingresso delle obbligazioni, l'operazione ancora non ha portato 12 mila miliardi di vecchi e lire nelle casse dello Stato: questo è, *grosso modo*, l'elemento fondamentale che desta preoccupazione.

Abbiamo presentato anche ordini del giorno che impegnano il Governo a presentare relazioni bimestrali — e credo che l'esecutivo accoglierà l'aspetto della semestralità (lo valuteremo con riferimento ai singoli ordini del giorno) — alle Commissioni bilancio e finanze sull'andamento dei conti pubblici. È chiaro, infatti, che tutta l'operazione è gestita con un metodo abbastanza schizofrenico. Ciò emerge anche dall'andamento dello stesso dibattito parlamentare: l'atteggiamento della Lega non

favorisce un approfondimento del ragionamento sul processo di cartolarizzazione.

Quali sono i problemi che non si affrontano? È sbagliato ritenere immobili di pregio i beni collocati nella zona A delle nostre classificazioni urbanistiche. Infatti, è chiaro che nelle zone A vi sono, in molti casi, anche immobili fatiscenti.

Non vogliamo regalare gli immobili agli inquilini e ai cittadini; esprimo soltanto la mia personale opinione. Se lo Stato avesse mantenuto nel proprio patrimonio questi 80 mila immobili, mettendoli a reddito, forse avrebbe ottenuto denari per pagare gli interessi per i vari investimenti posti in essere dallo stesso.

Comunque, abbiamo effettuato processi di cartolarizzazione di grande dimensione e bisogna gestirli con puntualità ed attenzione. Credo che l'atto convenzionale sottoscritto tra l'agenzia del territorio e la società veicolo incontri delle difficoltà. Il Governo non ha mai fatto presente quanti immobili sono accatastati, quali sono le modifiche effettuate, quali sono i risultati dell'accatastamento e del censimento concreto di tali immobili. Infatti, per stipulare un contratto, non basta stabilirlo con una legge e fare propaganda, come è accaduto a Roma, dove Alleanza nazionale ha sostenuto che, grazie alla sua parte politica, gli immobili si vendono ad un prezzo fissato dalla legge. Vi è stata una battaglia dell'opposizione in merito a ciò e saremo sempre puntuali ed attenti con riferimento a questo tema, perché esso coinvolge gli interessi degli inquilini e dei cittadini nelle città in cui si svolgono processi di cartolarizzazione ed interessa fortemente il bilancio dello Stato.

Ho precisato anche prima che questi 12 mila miliardi di emissioni non sono ancora rientrati e non vi sono nemmeno le risorse per poter restituire i denari che lo Stato si è fatto prestare con cinque emissioni di titoli per 6.637 milioni di euro.

Nutriamo quindi, seria preoccupazione rispetto a questo processo di cartolarizzazione voluto dal Governo di centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tolotti ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/96.

FRANCESCO TOLOTTI. Signor Presidente, occorre ancora una volta rilevare come, anche con il provvedimento in esame, si confermi la pessima consuetudine di questo Governo di affrontare in modo rapsodico ed estemporaneo una materia di grande rilevanza su entrambi i versanti dai quali la si voglia considerare.

Un primo versante è quello del gettito per le casse dello Stato. Non si può non rilevare come, ferme restando le profonde riserve che suscita il reiterato ricorso alle cartolarizzazioni, il tormentato iter di SCIP 1 e SCIP 2 abbia sollevato non pochi problemi per la società di cartolarizzazione, con le ovvie conseguenze negative sulla finanza pubblica se tali difficoltà dovessero sfociare in un vero e proprio tracollo.

Ma sul tema dell'incapacità di questo Governo nel maneggiare i conti pubblici e sulla pericolosa tendenza ad appostare a bilancio previsioni di entrata ottimistiche destinate poi ad essere smentite dai fatti è ormai disponibile una vasta letteratura, confermata, proprio in questi giorni, anche dai rilievi critici mossi, ad esempio, dall'ufficio bilancio della Camera alle numerose incongruenze contabili della legge finanziaria del 2004.

Sul secondo versante, si evidenzia la pericolosa tendenza da parte del Governo ad intervenire attraverso una lunga e disordinata serie di misure normative, spesso incoerenti fra di loro. Questo è il versante relativo ai problemi della casa: il provvedimento in oggetto, infatti, dovrebbe fornire adeguate garanzie non soltanto per quanto concerne le esigenze di entrata del bilancio statale, ma anche per quanto riguarda il diritto di migliaia o addirittura di decine di migliaia di cittadini, soprattutto se appartenenti alle cosiddette fasce deboli per età, reddito e condizione familiare, ad avere una casa in affitto a con-

dizioni sostenibili o ad esercitare, in condizioni omogenee per tutti, un effettivo diritto di prelazione nell'acquisto della casa in cui abitare.

È sotto gli occhi di tutti che i diversi passaggi del processo di cartolarizzazione non hanno adeguatamente garantito, secondo criteri di omogeneità di trattamento e di complessiva equità, questo diritto; ed è così, nonostante nel decreto-legge n. 351 del 2001 fosse chiaramente disposto che ai conduttori che avessero manifestato, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento, la volontà di acquistare entro il 31 ottobre 2001 sarebbe stato praticato il prezzo di vendita determinato sulla base dei valori di mercato dello stesso mese di ottobre.

Sappiamo tutti che, per effetto delle resistenze delle amministrazioni coinvolte e degli enti privatizzati, le cose non sono andate così! Questa disposizione è stata disattesa per due anni circa, fino a quando, con il decreto-legge n. 269 del 2003, si è giunti alla sua soppressione, salvo successivamente (due mesi più tardi), in occasione dell'approvazione della legge finanziaria 2004, procedere, su iniziativa dell'opposizione e di parte della stessa maggioranza, a richiamare la vigenza della stessa disposizione; si tratta dunque di un quadro normativo confuso ed incoerente.

Questo decreto-legge rappresenta, per certi aspetti, una sorta di atto dovuto per cercare di mettere ordine nel grave contenzioso scaturito da provvedimenti distratti ed incoerenti. In effetti, in Commissione si era avviato un proficuo lavoro, che ha registrato il contributo dell'opposizione, per migliorare il testo iniziale ancora insoddisfacente proposto dal Governo. Ora, sull'altare di interessi di mero posizionamento politico, la mai sufficientemente deprecata visibilità, e sulla base di calcoli elettoralistici, la Lega Nord Federazione Padana, sempre più di lotta e sempre meno di Governo, ha deciso di svolgere una sorta di opposizione manifesta, riesumando anche in questa aula,

vecchi ed abusati *slogan* sui privilegi di Roma, etichettata come la fonte di tutti i mali.

Non si può non rilevare come il carattere strumentale di questa posizione abbia contribuito a produrre effetti negativi nell'affrontare il merito del problema. La posizione della questione di fiducia da parte del Governo ha infatti reso impossibile proseguire in aula il proficuo lavoro iniziato in Commissione.

Il testo del provvedimento presenta numerosi aspetti non soddisfacenti, che solo attraverso il recepimento degli ordini del giorno da noi presentati possono essere superati, ferma restando, come è ovvio, la necessità, già ricordata dal collega Cennamo, di intervenire in maniera organica attraverso le proposte avanzate dal gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo sull'intera questione.

Per questa ragione, sollecito l'Assemblea ad esprimersi positivamente sugli ordini del giorno presentati per cercare di ovviare, sia pure soltanto in parte, alle incoerenze e alle deficienze di un provvedimento che è stato sacrificato sull'altare di interessi egoistici (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Preda ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/63.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se si guarda alla storia delle alienazioni degli alloggi pubblici nel nostro paese, una vicenda passata attraverso diversi provvedimenti normativi — il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959 n. 2 e i provvedimenti n. 231 del 1962 e n. 565 del 1995 —, si può constatare come molte volte le misure previste nei provvedimenti legislativi si siano « aremate » o abbiano registrato tempi di applicazione oltremodo lunghi, perché l'adozione delle disposizioni attuative, regolamenti e decreti ministeriali, è tardata diversi anni.

Per questa ragione, ho presentato un ordine del giorno nel quale chiedo che

quanto è previsto dall'articolo 1, comma 4, di questo provvedimento, ovvero l'adozione di regolamenti o di decreti ministeriali, debba avvenire entro un termine che non superi i 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge al nostro esame.

Questo è abbastanza importante per non creare speranze che poi vengono disilluse dalla burocrazia e per non creare uno stato di insicurezza per il futuro.

D'altra parte, se vi fosse stata la disponibilità di continuare in Assemblea il lavoro avviato in Commissione, vi sarebbe stata la possibilità di risolvere i problemi ancora presenti nel provvedimento in esame. Si tratta di un provvedimento importante: con gli emendamenti da noi presentati in quest'aula si cercava di dare maggiore sicurezza ai cittadini, maggiore trasparenza e rapidità alle procedure previste, maggiore equità rispetto ai casi sociali rilevanti e maggiore tutela rispetto al diritto degli utenti alla proprietà della casa.

Si è preferito chiudere qualsiasi dibattito sul provvedimento, bloccare i lavori ed il confronto con il voto di fiducia. La maggioranza ha cercato di risolvere con un voto di fiducia i propri problemi interni, che però inevitabilmente sono esplosi in quest'aula, come capita ormai da lungo tempo.

È stato preoccupante quanto si è verificato ieri in aula. È stato preoccupante vedere un quotidiano della maggioranza accusare un'altra parte della maggioranza: *la Padania* ha accusato AN e UDC di populismo di bassa lega. È preoccupante l'occupazione dell'aula avvenuta per un intero pomeriggio da parte di una componente della maggioranza. Sono preoccupanti le frasi irripetibili scambiate fra le componenti della stessa maggioranza. È preoccupante il progressivo e rapido impoverimento culturale e politico della maggioranza. È preoccupante, soprattutto, che il Presidente del Consiglio si sia recato ieri pomeriggio negli uffici della Lega per manifestare solidarietà a due parlamentari sospesi dalla Presidenza della Camera. Tutto ciò è estremamente preoccupante.

Inoltre, sono preoccupanti i guai che questa maggioranza sta procurando al paese. È preoccupante la subcultura che la maggioranza esprime. È preoccupante il non ancoraggio alle regole ed alle prassi parlamentari, che non volete seguire e non volete portare avanti.

Con il provvedimento in esame sono esplose tutte le contraddizioni interne alla maggioranza e tutte le preoccupazioni che credo il Parlamento nutra per la situazione venutasi a creare e per la sua stessa dignità. A tale dignità tutti i parlamentari sono chiamati a dare risposte precise. Mi sembra che su questo provvedimento siano esplose tutte le suddette contraddizioni e si sia sciolta definitivamente la maggioranza che regge il Governo.

Con il voto di fiducia, forse si tappano, si rinviando le contraddizioni. Tuttavia, con il voto di fiducia non si rimedia all'offesa recata alla dignità del Parlamento e delle istituzioni, che rischiate di indebolire ogni giorno in più che governate il paese (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fluvi ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/95.

ALBERTO FLUVI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quella di oggi è un'altra tappa dell'incredibile *tour* rappresentato dalla vicenda delle dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico ad uso abitativo. Prendiamo atto con soddisfazione che tale *tour* si è rivelato, in realtà, una sorta di circuito perché siamo tornati nuovamente al punto di partenza: con l'approvazione del provvedimento in esame stiamo tornando esattamente alla situazione del 2001.

La vicenda — lo abbiamo visto tutti — ieri ha rischiato di assumere i contorni della farsa e del grottesco, se non fosse, invece, tremendamente seria, se non riguardasse la vita ed il futuro di centinaia e centinaia di famiglie.

Il Governo sapeva che era inevitabile che tornassimo al settembre del 2001, anche perché ve lo avevamo detto sin

dall'inizio. Ci avete messo un bel po' di tempo, ma alla fine siamo riusciti a farvi capire che stava diventando insostenibile una situazione nella quale famiglie che abitavano nello stesso palazzo, magari in appartamenti uguali, si trovavano di fronte ad offerte di vendita a volte anche molto diverse fra di loro (del 40, 50, 60 per cento), per cause — lo sapete — che non erano dipendenti dalla loro volontà. Stupisce, quindi, che per raggiungere questo primo risultato ci siano voluti anni di proteste e di lotta, in primo luogo degli inquilini e delle loro organizzazioni. Fino in fondo, signor sottosegretario, avete sottovalutato il problema.

Abbiamo apprezzato lo sforzo che alcuni colleghi della maggioranza hanno fatto assieme a noi, per cercare di modificare la linea politica del Governo. Abbiamo constatato che, ogni volta che esaminiamo provvedimenti che riguardano la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico ad uso abitativo il Governo o pone la fiducia oppure viene sconfitto in aula. Queste brevissime considerazioni dovrebbero far riflettere sia il Governo, sia la sua maggioranza. È ormai evidente che il tema della casa e dell'abitare, nella sua dimensione sociale, non riscuote l'attenzione né di questo Governo, né della sua maggioranza. Lo vediamo dal modo in cui avete gestito tutta la vicenda della dismissione del patrimonio immobiliare pubblico, ma lo notiamo anche dall'assenza di un disegno organico; infatti, non si contano più i provvedimenti che, in maniera frammentaria, sono tornati sull'argomento. Questo perché la vostra priorità non è la politica per la casa, bensì solo quella di fare cassa appunto attraverso la vendita del patrimonio immobiliare.

Quando si parla di sicurezza della vita di centinaia e centinaia di famiglie, non possiamo, non potete farvi guidare unicamente da questo principio ispiratore, cioè dal principio del fare cassa. E il Governo non pensi di aver esaurito, con l'approvazione di questo provvedimento, l'argomento delle dismissioni del patrimonio immobiliare pubblico ad uso abitativo. Da domani, anzi da oggi, si apre un altro

capitolo, quello dei cosiddetti immobili di pregio, come hanno già ricordato altri colleghi in sede di illustrazione dei loro ordini del giorno. Con il voto di fiducia, avete impedito di discutere di questo e di altri argomenti, ma state pure certi che lo riproporremo, con la certezza di avere al nostro fianco gli inquilini e le loro organizzazioni. Non potete, anche in questo caso, fare finta di niente. Non potete...

PRESIDENTE. La invito a concludere, onorevole Fluvi.

ALBERTO FLUVI. ...nascondervi dietro al fatto — concludo Presidente — che sono considerati immobili di pregio quelli collocati nella zona A dei piani regolatori. Sapete, come me, che ciascun piano regolatore contiene numerose sottozone all'interno della zona A. La questione del pregio ha una sua rilevanza, quantitativa e qualitativa. Concludo con un esempio: nella sola città di Firenze, tale questione coinvolge circa 300 famiglie, che abitano tutte al di fuori di quello che ciascuno di noi definirebbe centro storico. Mi dovrete spiegare come dovrebbe fare una famiglia media, che vive con salario o pensione, ad acquistare il proprio appartamento, dove ha sempre vissuto, quando la cifra richiesta si aggira intorno ai 400 mila euro: è il caso degli immobili situati in Via Solferino a Firenze, ma potrei citare altri esempi, come via Monteverdi, via Toselli, via Lorenzo il Magnifico.

Mi auguro, nonostante la posizione della questione di fiducia e l'impossibilità di discutere del provvedimento in esame, che vi sarà la possibilità, con l'accettazione degli ordini del giorno presentati, di riaprire il confronto sugli immobili di pregio per individuare una soluzione ragionevole (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Bellini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/24.

GIOVANNI BELLINI. Signor Presidente, ricordo che le organizzazioni sin-

dacali di rappresentanza delle famiglie che abitano nelle case degli enti pubblici interessati alla cartolarizzazione, a metà del 2003 denunciarono un forte aumento dei prezzi di vendita delle case cedute a SCIP 2. In quella occasione, il Governo smentì che vi fossero consistenti aumenti di prezzi; anzi, in un primo tempo, disse che il prezzo non superava il 7 per cento, mentre successivamente, rettificando tale cifra, disse che si attestava al 13 per cento rispetto agli alloggi ceduti a SCIP 1. Adesso sappiamo che il Governo stima al 27 per cento medio gli aumenti dei prezzi di vendita dal 2001 al 2003, ma, in realtà, i prezzi medi sono più alti e vi sono, purtroppo, anche aumenti più consistenti ed esosi che raggiungono perfino il 50 per cento, come nel caso, ben documentato, di centinaia di abitazioni del comune di Firenze ed anche di altre città, tra cui Roma.

Ancora una volta, il Governo ha fornito dati sbagliati, perché poco interessato a realizzare una vendita equa del patrimonio immobiliare abitativo, tutto proteso a fare cassa, a non considerare gli aspetti sociali, il diritto alla casa, il legittimo diritto e desiderio degli inquilini, giovani, lavoratori, anziani, lavoratori autonomi con redditi bassi, ad avere in proprietà la propria abitazione ad un prezzo equo.

Dunque, con la conversione in legge del decreto-legge, come è stato ricordato, torniamo al 2001 ovvero al punto di partenza, al prezzo di vendita come stabilito dalla legge.

Intanto, però, qualcosa è accaduto: avete provocato solo danni, in primo luogo, per le casse dello Stato, perché non è stata rispettata la previsione di vendita e di incasso ed, in secondo luogo, per le migliaia di famiglie che si sono trovate, loro malgrado, nella drammatica situazione di dover pagare gli stessi immobili con aumenti di più del 50 per cento rispetto al prezzo precedentemente fissato.

La legge riparatrice, tuttavia, non è sufficiente. Due anni di lotte, di assemblee sindacali, di proteste, di tanta preoccupazione da parte delle famiglie interessate hanno fatto in modo che si manifestasse

tanta solidarietà nei confronti di questo problema e degli inquilini interessati, perché si tratta di inquilini con redditi medio bassi. È, pertanto, senza ragione l'insensata polemica sollevata ieri dal gruppo della Lega Nord contro gli inquilini indicati come privilegiati.

Non vi è stata nella prima cartolarizzazione alcun privilegio e non vi sarà nemmeno in quelle successive. È stata rivendicata, ed in parte ottenuta, solo la salvaguardia dei diritti degli inquilini, sanciti dalle leggi dello Stato e non garantiti dal Governo, con i gravi danni prima ricordati.

Con il nostro ordine del giorno intendiamo impegnare il Governo a risolvere positivamente, fra le tante problematiche, a cominciare da quella delle famiglie tra i cui componenti vi sono portatori di *handicap* ed ultrasessantacinquenni, il grave e serio problema, fonte di disparità di trattamento, dell'individuazione dei cosiddetti immobili di pregio.

Sia il decreto-legge del 2001 sia gli ultimi provvedimenti del Governo fissano criteri del tutto sommari ed approssimativi su questo tema. Sono considerati di pregio immobili che si trovano in zone e quartieri con valore di mercato molto diverso. Occorre prevedere, invece, che per l'individuazione degli immobili di pregio si tenga conto, oltre che delle condizioni dello stato di degrado, della necessità di ristrutturazione e degli interventi, del fatto che tale individuazione non deve più dipendere esclusivamente dalla sola localizzazione territoriale all'interno della città.

Tra i criteri identificativi per la definizione degli immobili di pregio vi è quello dell'ubicazione nel centro storico, individuato in base alle perimetrazioni dei piani regolatori quali zone omogenee di tipo A. Tuttavia, tale criterio appare iniquo, se si prescinde dalle caratteristiche peculiari del tessuto urbano, tant'è che, ad esempio, nella sola città di Firenze, vi sono centinaia di appartamenti che rientrano nella classificazione di pregio solo perché il piano regolatore di tale città individua la zona omogenea A in gran parte del territorio comunale; in realtà, tutti questi

immobili sono inseriti in altre sottozone, individuate dalle amministrazioni comunali per fissare interventi edilizi di ristrutturazione, trasformazione e risanamento.

Quindi, è assurdo bloccare tutti gli immobili senza valutare il reale intendimento degli stessi piani regolatori comunali, volti a tutelare i centri storici per difendere il pregio architettonico ed ambientale degli immobili, sapendone riconoscere le caratteristiche.

Si devono, dunque, considerare di pregio gli immobili situati in zone nelle quali il valore unitario medio di mercato degli immobili sia superiore di almeno il 70 per cento al valore di mercato medio rilevato nell'intero territorio comunale. Solo in tal modo si porrà fine ad una disparità di trattamento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Battaglia ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/23.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, nel corso dell'esame di questo decreto-legge abbiamo ottenuto un risultato positivo, vale a dire quello di cancellare quell'obbrobriosa data del 25 settembre, che costituiva una pura invenzione del ministro Tremonti tesa a discriminare una ulteriore quota di inquilini di case degli enti.

Tuttavia, la posizione della questione di fiducia ha impedito al Parlamento di affrontare le questioni riguardanti la larga maggioranza degli inquilini delle case degli enti. Infatti, attraverso la vendita di questi immobili, vi saranno famiglie discriminate: una parte pagherà i prezzi equi — quelli fissati dal Governo di centrosinistra —, mentre la larga maggioranza dovrà pagare i prezzi maggiorati dal ministro Tremonti. Non avete voluto affrontare tale questione; infatti, i nostri emendamenti avrebbero consentito di riaprire i termini, ponendo tutte le famiglie nella medesima condizione.

Inoltre, la tutela che avete inserito con riferimento agli anziani e ai disabili non risulta assolutamente adeguata, in quanto

la larga maggioranza di tali soggetti non sarà tutelata, perché in realtà si garantiscono esclusivamente coloro che hanno esercitato il diritto di opzione entro il 31 ottobre 2001 e che hanno anche i soldi per pagare l'intero usufrutto. Al contrario, se ci fosse stata la possibilità di discutere e di votare proposte di modifica, il Parlamento avrebbe espresso una volontà diretta a consentire di pagare l'usufrutto rateizzato attraverso le quote di affitto.

Questo decreto-legge esclude tutti gli inquilini delle case degli enti privatizzati, che sono state abbandonate alla speculazione. Penso alle Assicurazioni Generali e ad altri enti, che hanno raddoppiato i prezzi attraverso operazioni di compravendita immobiliare e che quindi stanno spremendo queste famiglie con la previsione di prezzi sopravvalutati degli immobili.

Non siete stati disponibili a rivedere i criteri di valutazione degli immobili di pregio, prendendo in considerazione le zone in cui sono ubicati tali immobili che, spesso, sono vecchi, degradati e abitati da famiglie con un reddito normale.

Richiamo in proposito la maggioranza e il Governo alle proprie responsabilità, perché non vi era ragione alcuna per non discutere tali questioni.

Noi avremmo potuto migliorare ulteriormente il decreto-legge ed arrivare ad un voto unanime; invece, il vostro rifiuto di modificarlo e di discutere insieme a noi i problemi reali di migliaia di famiglie lo rende inutile, perché non cambia nulla rispetto a quanto stabilito dalla legge finanziaria, che voi siete tenuti a rispettare. Non dà, inoltre, alcuna garanzia sui tempi di restituzione dei soldi alle famiglie, estorti impropriamente dalla SCIP, vanificando le aspettative degli inquilini che in questi mesi hanno lottato per migliorare la loro condizione.

Voglio aggiungere altre considerazioni: mi rivolgo ai colleghi di Alleanza Nazionale, ricordando che un drappello di loro ha votato insieme a noi alcuni emendamenti migliorativi del provvedimento, in situazioni precedenti. Voglio però ricordare che alcune disposizioni, come ad

esempio la data del 31 ottobre, furono approvate con tutti i voti del centrosinistra e di una parte di Alleanza Nazionale; grazie a questi voti è stato possibile ottenere questo risultato.

Vorrei che quanto accaduto — come d'altronde risulta dagli atti della Camera dei deputati — fosse correttamente riportato nel dialogo con i cittadini.

Inoltre, nel rivolgermi ai colleghi della Lega Nord Federazione Padana, che oggi non vedo nei loro banchi, vorrei che rimanesse agli atti che, da una parte, essi fingono di fare sfracelli mentre, in realtà, votano disciplinatamente la fiducia a questo Governo, consentendo l'approvazione del decreto-legge in esame. Oggi probabilmente faranno finta di votare contro, perché magari alcuni di loro rimarranno fuori dall'aula, lasciando votare solo pochi di loro. In politica ci vuole chiarezza e assunzione di responsabilità.

Riteniamo che questo decreto-legge, per quanto migliorato dai nostri emendamenti e dalla nostra battaglia in Commissione, non abbia affrontato i reali problemi di migliaia di famiglie e quindi non si possa considerarlo, nel suo complesso, positivo (*Applausi dai deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pisa ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/6.

SILVANA PISA. Questo ordine del giorno concerne gli alloggi della difesa perché è la prima volta che vengono venduti attraverso la cartolarizzazione. Precedentemente, sia per legge che per prassi, la vendita era diretta e il ricavato veniva ascritto al bilancio del Ministero della difesa per le sue numerose esigenze, tra cui il passaggio all'esercito professionale. Invece, con il decreto-legge in esame, gli inquilini che non saranno in grado di acquistare, rischiano di trasformarsi da regolari conduttori a tempo indeterminato a prossimi sfrattati *tout court*. Tale trasformazione è assolutamente stravolgente e non priva di un certo accanimento, perché equivale alla caduta nella povertà;

si verifica esattamente quello che anche il Vicepresidente del Consiglio ha ricordato in questi giorni, ovvero che i ceti medi rischiano di passare da una vita dignitosa allo stato di bisogno. Mi riferisco agli inquilini, tutelati grazie alla funzione sociale della legge n. 537 del 1993, in ragione del loro basso reddito.

Questa operazione, quindi, finisce con il colpire essenzialmente loro. Non siamo contrari, in linea di principio, alle alienazioni del patrimonio, ma era necessario alienare e, allo stesso tempo, rinnovare il patrimonio di alloggi, perché il passaggio all'esercito professionale comporterà ampie esigenze che andranno in qualche modo coperte. La nostra proposta era quella di vendere direttamente a chi era in grado di acquistare e reinvestire il ricavato in nuovi alloggi, proprio per le esigenze, che sentiamo primarie, del nuovo esercito professionale. Invece, il bersaglio di questo decreto-legge diventano le famiglie a basso reddito, ovvero quelle che non sono in grado di acquistare: sono queste le vittime della cartolarizzazione. Secondo noi, è assolutamente insensato non tenere insieme le seguenti priorità: quella dei militari ancora in servizio con quella di chi ne è già uscito, ma ha servito lo Stato con dignità e lealtà.

Riteniamo assolutamente necessario contemperare tali esigenze. La forma scelta non ci convince, in quanto crea una disparità tra chi ha inviato la raccomandata e chi non lo ha fatto nel periodo della cosiddetta « finestra », nonché tra gli inquilini degli immobili di diversi proprietari. Mi riferisco agli inquilini di immobili del Ministero della difesa, che in quel periodo hanno inviato la raccomandata ma che non hanno lo stesso diritto degli altri, in virtù del decreto-legge in esame.

Si tratta di un fatto molto grave, che colpisce soprattutto i soggetti che non sono in grado di acquistare l'immobile, spingendoli verso una condizione di povertà, soprattutto in una situazione, quale quella di Roma, caratterizzata da una forte tensione abitativa e dalla difficoltà di accedere agli affitti, a causa dei prezzi estremamente elevati.

Chiediamo pertanto l'accoglimento dell'ordine del giorno in esame, al fine di consentire l'esclusione dal procedimento di cartolarizzazione degli alloggi i cui conduttori non abbiano la possibilità economica di esercitare il diritto di opzione. Infatti, il patrimonio immobiliare della difesa non viene posto in vendita interamente, bensì parzialmente: dovendo scegliere gli immobili da porre in vendita, è opportuno scegliere quelli che possono essere acquistati dai conduttori, tutelando i soggetti a basso reddito, cui la legge n. 537 del 1993 riconosce il diritto di rimanere nelle proprie abitazioni.

Riteniamo che tale operazione sia possibile e ci auguriamo pertanto l'accoglimento dell'ordine del giorno in esame (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Milana ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/110.

RICCARDO MILANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono lieto del fatto che sia lei, onorevole Fiori, a presiedere la seduta, non soltanto per associarmi alla solidarietà che le è già stata espressa da numerosi colleghi, ma anche perché più volte nel corso della sua lunga carriera politica si è occupato dei problemi oggetto del decreto-legge in esame e conosce bene le questioni che stiamo affrontando, con particolare riferimento alla situazione romana. Quest'ultima ha una sua peculiarità derivante dallo sviluppo della città nel primo e nel secondo dopoguerra e dal modo in cui è stato affrontato il problema della casa. Lei conosce, signor Presidente, i problemi che oggi ancora attanagliano la città di Roma e le conseguenti tensioni: cito la questione, fortunatamente risolta, del buono casa e la drammaticità che essa ha rivestito, nella città che ospita il Parlamento.

Ritengo dunque che lei, signor Presidente, sia, come noi, consapevole del fatto che il problema non viene risolto con il provvedimento in esame. Non ho difficoltà a riconoscere che il decreto-legge in esame

sana alcune iniquità; tuttavia, esso è insufficiente, ed è evidente, come ripetiamo dal 2001, che la questione dovrà essere nuovamente affrontata.

Resta aperta — ce ne siamo occupati negli scorsi mesi — la vicenda degli enti privatizzati.

Con un atteggiamento diverso da parte della maggioranza, si sarebbe potuto lavorare in quest'aula — come si era già fatto in Commissione — per trovare uno sbocco anche a questa situazione.

Il collega Benvenuto ha citato emblematicamente gli esempi dell'ENPAF e dell'ENPAM. Credo che chi conosce profondamente questa situazione sappia quale ingiustizia si stia perpetrando in questo caso, sa di cosa parliamo, sa cosa vuol dire vedersi raddoppiati i prezzi delle case con operazioni che nulla hanno a che vedere con il mercato, ma molto hanno a che fare con una grave speculazione ai danni delle famiglie.

C'è anche il problema del rispetto dei tempi della famosa raccomandata (che poi non è detto dovesse essere esclusivamente una raccomandata). Voglio sollevare in quest'aula il problema dell'applicazione di questa norma. Molti inquilini ci segnalano che gli enti prendono in considerazione esclusivamente le raccomandate che loro stessi hanno in cartella. In altre parole, nel rapporto tra inquilino ed ente, fa fede non la ricevuta della lettera con la quale si è comunicata la volontà di acquistare la casa, ma quello che è nelle cartelle degli archivi dell'ente. È nostro dovere ricordare a chi vigila che questa situazione non può essere accettata. Credo che chi ha inviato la raccomandata — o un telegramma, perché è la stessa cosa — abbia comunque acquisito il diritto a comprare l'immobile.

Dovremo tornare su questo argomento, per evitare che si determinino le disparità di trattamento a cui faceva riferimento la collega che mi ha preceduto, tra chi ha inviato la raccomandata e chi invece non l'ha mandata entro il termine previsto. Infatti, tutto ciò sarebbe dovuto avvenire in una settimana, perché dall'approvazione del decreto-legge alla scadenza del termine c'era una settimana di tempo, e

non tutti sono stati avvisati. Ricordo che molti di noi hanno scritto agli inquilini del proprio collegio per informarli, ma certo era difficile avvisare tutti! Dobbiamo quindi evitare che ci siano differenze che generano iniquità. C'è poi il problema dei centri storici...

PRESIDENTE. Onorevole Milana, la prego di concludere.

RICCARDO MILANA. Concludo, Presidente. Voglio ricordare alcuni esempi, che forse lei conosce. Il collega Buontempo ieri citava via Moscova a Milano; io vorrei citare il complesso di Sant'Andrea al Quirinale a Roma, sede di famiglie e di anziani che vivono lì da decine d'anni e che oggi rischiano di essere estromesse dalle loro abitazioni. Il problema, signor Presidente — e concludo —, è che si cerca di « mettere una pezza » a questa situazione, ma non lo si fa bene, perché si strozza il dibattito e si impedisce a quest'Assemblea, tutta quanta insieme, di trovare una soluzione. Non si sono raggiunte le previsioni di entrata, perché ci si è basati sulla fotografia di un paese che non corrisponde — lo ha ricordato all'inizio della seduta il collega Mosella — a quelli che sono i dati reali. Si è scelto di blindare il provvedimento di fronte ad un gruppo della maggioranza che usa un metodo inaccettabile, quello del ricatto e della sopraffazione, come abbiamo visto ieri.

Voglio concludere facendo solo un'ultima considerazione. I colleghi della Lega spesso innalzano il vessillo della legalità, della giustizia, di chi ha rispettato le leggi e di chi no. Ma, guarda caso, lo fanno solo quando ritengono che le vicende riguardano cittadini di altre zone del paese, di altro collegio (e peraltro non è così). Quando la legalità riguarda, ad esempio, gli allevatori che hanno evaso le quote latte, che sono molto spesso loro elettori, quella legalità se la mettono sotto i piedi! Credo, signor Presidente, che quando torneremo a ragionare di queste cose dovremmo farlo liberi da questi ricatti e con il Parlamento messo nella condizione di legiferare per bene (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Buontempo ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/5 (*Nuova formulazione*).

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, in questa fase della discussione, in cui stiamo esaminando gli ordini del giorno presentati, credo sia necessario evidenziare, in primo luogo, che la legge n. 104 del 1996, con la quale si disponeva l'obbligo della vendita degli immobili di proprietà degli enti previdenziali, venne approvata senza fissare regole e « paletti ».

Al riguardo, ho ascoltato da numerosi colleghi dell'opposizione una serie di rilievi ed osservazioni che ritengo giuste; mi domando, tuttavia, perché questi rilievi e queste osservazioni non furono evidenziati quando venne approvata la legge per la dismissione del patrimonio immobiliare pubblico.

Inoltre, ritengo sia un errore enfatizzare — mi riferisco all'intervento dell'onorevole Battaglia —, quando la Camera dei deputati tratta argomenti che interessano il cittadino comune, le divisioni esistenti — come fa la stampa oggi, ma credo sia un errore ancor più grave se a commetterlo sono dei parlamentari —, anziché dare il giusto valore politico al fatto che vi sia un Parlamento attento ai problemi e che, assieme al Governo, tenta di affrontarli e di portarli a soluzione. Infatti, mi sembra che sia questo il valore alto e nobile della politica.

Pertanto, signor Presidente e onorevoli colleghi, invito il Governo ad accettare gli ordini del giorno presentati, con i quali vengono evidenziati una serie di nuovi problemi ma anche antichi problemi rimasti ancora in campo.

Intendo sottoporre all'attenzione del Governo il fatto che, quando iniziò l'offerta di acquisto, venne posto il « paletto » della raccomandata, perché questo all'epoca era possibile ottenere. Credo che in politica, quando è in gioco l'interesse del cittadino, si debba essere in grado anche di procedere per tappe. Vorrei dire al Governo, tuttavia, che la legge n. 104 del 1996 disponeva che venissero riconosciuti gli stessi diritti anche a quei cittadini che

avevano richiesto di esercitare il diritto di prelazione presentando una richiesta non individuale.

Pertanto, quei cittadini che si sono recati presso gli enti, oppure che hanno sottoscritto la loro volontà di acquistare gli immobili assieme ad altri inquilini, nel momento in cui possono documentare che ciò è avvenuto, dovrebbero godere degli stessi identici diritti di coloro che hanno inviato la raccomandata. Infatti, se l'ente ha rilasciato una ricevuta attestante che un determinato cittadino si è recato presso l'ente stesso, dichiarando la propria volontà di acquistare l'immobile, non si capisce come mai tale cittadino debba essere discriminato.

Questo è uno dei casi. Inoltre, onorevoli colleghi, con il mio ordine del giorno chiedo al Governo che le condizioni e benefici siano riconosciuti anche a tutti coloro che non hanno esercitato il diritto di opzione, essendo stati a ciò sollecitati dall'ente venditore ma con l'individuazione di un prezzo di alienazione riferito al valore di mercato attuale, e quindi enormemente superiore a quanto valutato alla data ultima del 31 ottobre 2001.

Vorrei spiegarmi meglio. Quando il cittadino in condizioni economiche disagiate si è visto proporre l'offerta contenente una valutazione dell'immobile (quindi, del prezzo di acquisto) superiore ad ogni sua possibilità, non ha risposto perché l'obiettivo era irraggiungibile, dal momento che non aveva i soldi per comprare la casa a quel prezzo.

Dato che l'offerta è stata fatta, se riconosciamo con il decreto-legge in esame il diritto al rimborso a coloro che hanno acquistato ad un prezzo superiore a quello a cui avevano diritto, dobbiamo riconoscere, a maggior ragione, ai cittadini che non hanno esercitato il diritto di opzione — in quanto veniva fatta loro un'offerta superiore al prezzo dovuto — la possibilità di avvalersi di tale diritto, secondo quanto stabilito dal decreto che ci apprestiamo a votare.

Rimane irrisolto il problema dei cosiddetti immobili di pregio: nel nostro ordine del giorno affermiamo che occorre defi-

nire con maggiore puntualità i criteri per la definizione di questi immobili e del relativo prezzo, con il riconoscimento del diritto ad acquistarli anche a coloro che hanno manifestato in modo collettivo una volontà in tal senso. Occorre inoltre rivedere con molta attenzione la questione delle case dei militari.

In conclusione, Presidente, ritengo sia un errore « caricare » tutto su questo decreto; sono altresì convinto che, ad iniziare proprio da quelli previdenziali, gli enti perderanno tutti i contenziosi, perché la legge è uguale per tutti e nessuno può porsi al di sopra di essa. Invito quindi il Governo ad accogliere l'ordine del giorno da me illustrato.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,13).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione (ore 11,14).

(Ripresa esame ordini del giorno - A.C. 4738)

PRESIDENTE. L'onorevole Susini ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/73.

MARCO SUSINI. Signor Presidente, vorrei riproporre ancora una volta la problematica riguardante gli immobili ubicati nei centri storici, la cosiddetta fascia A. Come è noto, il decreto identifica tutti gli immobili in modo automatico quali immobili di pregio; da ciò consegue che il prezzo di vendita degli stessi è molto alto, e dunque insostenibile per la gran parte degli inquilini.

Mi riferisco ad una esperienza specifica, quella della mia città, Livorno, dove in questi immobili abitano inquilini da venti, trenta o in qualche caso anche quarant'anni. La gran parte di tali abitazioni è stata costruita negli anni cinquanta e, anche per la loro vetustà, presenta particolari problemi: sono infatti immobili per lo più degradati, che hanno bisogno di interventi di recupero e di ristrutturazione.

Inoltre, come è noto (non credo che questa sia una specificità soltanto della città di Livorno), gli enti previdenziali proprietari non spendono più soldi per questi alloggi. Mi chiedo perché in città di medie dimensioni, che in qualche caso non hanno un vero e proprio centro storico, tali immobili debbano essere automaticamente considerati di pregio, dal momento che sono in larga parte case vecchie e scadenti. Perché non affidare invece all'UTE o a qualche agenzia il compito di effettuare una valutazione, caso per caso, proprio in ordine allo stato di conservazione degli edifici e dei lavori da realizzarvi?

Non pretendiamo, come hanno sottolineato altri colleghi, nessun regalo; non peroriamo alcun privilegio, ma chiediamo una valutazione analitica, caso per caso, che sia in grado di distinguere una casa piena di umidità e con infissi fatiscenti da un immobile di lusso. Perché, invece, si vogliono costringere tanti inquilini che non sono in grado di sostenere una spesa molto onerosa a lasciare la casa in cui vivono da tanto tempo?

Perché determinare, in alcuni casi, veri e propri drammi umani? Perché correre il rischio, molto probabile — alcune pronunce, tra le quali una del TAR emiliano, hanno già sollevato la questione —, di alimentare un contenzioso che inevitabilmente si aprirà e che, di conseguenza, bloccherà le dismissioni e farà conseguire un risultato opposto a quello che ci si prefigge?

Signor Presidente, non accogliendo i nostri emendamenti, la maggioranza è andata a testa bassa contro il buonsenso e contro le legittime aspettative di tanta

gente che, vivendo del proprio lavoro, non può permettersi di comprare la casa a peso d'oro (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Susini.

L'onorevole Galeazzi ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno Grandi n. 9/4738/4, di cui è cofirmatario.

RENATO GALEAZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ci aspettiamo proprio che si sarebbe proceduto alla trattazione degli ordini del giorno senza avere prima esaminato gli emendamenti e, soprattutto, dopo una votazione di fiducia!

La fiducia al Governo è una cosa seria; mi sembra invece che lo strumento della questione di fiducia venga usato con troppa disinvoltura. Peraltro, in questo caso non venivano in rilievo le grandi questioni — lo Stato sociale, la giustizia, la scuola —, ma il problema della casa, che pure è un bene primario dell'individuo. In fondo, il provvedimento in esame incontrava anche un atteggiamento costruttivo da parte dell'opposizione. La posizione della questione di fiducia è diventata il sintomo delle lacerazioni, delle incertezze profonde e delle divaricazioni che esistono nella maggioranza. Se è così, il voto di ieri non va visto come indice di ottimismo, ma come segno premonitore di tempi ancora più brutti per questo Governo e, purtroppo, per il paese!

Invero, il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha dichiarato in un'intervista che la questione di fiducia è stata posta per evitare che i favori si estendessero — sarebbe questa la motivazione —, per evitare che potessero essere introdotti nel provvedimento, con la complicità di qualcuno, benefici aggiuntivi che avrebbero comportato minori entrate per lo Stato.

Questa dichiarazione mi sembra in contraddizione con le « buonissime » notizie con cui ci ha voluto deliziare, pochi giorni fa, il Presidente del Consiglio dei

ministri. In realtà, non tutte erano buone notizie: poiché il Presidente Berlusconi ha affermato che avremo meno ponti, lasciatemi dire che sono preoccupato per il ponte di Messina! Comunque, a parte i ponti, il Presidente del Consiglio ci ha detto che saranno ridotte in maniera drastica le tasse: prepariamoci a tagli fiscali per 6 miliardi di euro e, successivamente, per 20 miliardi di euro in tre anni (40 mila miliardi di vecchie lire in meno nei prossimi tre anni, con 12 mila miliardi di vecchie lire di minori entrate per lo Stato)!

Poi, però, apprendiamo che il Governo era preoccupato per l'eventualità di qualche migliaio di euro in meno di entrate provenienti dalla cartolarizzazione, questione che, pur essendo importante per i cittadini, ha un peso molto minore rispetto ad altre sul piano delle entrate. Quello del Governo mi sembra strabismo: si preoccupa di racimolare poche migliaia di euro con questa misura eccessiva, mentre, dall'altra parte, è pronto ad operare riduzioni delle imposte per molti miliardi di euro!

Accanto alle questioni di cui ho appena detto e a quelle già rilevate e sottolineate dai colleghi che mi hanno preceduto nell'illustrazione degli ordini del giorno da noi presentati, si tratta di un provvedimento che, oltre ad essere tormentato e contorto, soffre di un'impostazione centralistica. Non si è voluto dare un ruolo agli enti locali, sebbene siano, per i cittadini, non soltanto i primi baluardi nei confronti della burocrazia, ma anche i primi soggetti che hanno sentore dei loro bisogni primari, tra i quali spiccano il lavoro, la qualità della vita e la casa. I comuni sono stati esclusi da un provvedimento che poteva conferire loro un ruolo di protagonisti. Ad esempio, bisognava dare ai comuni la possibilità di acquistare le case che non erano state richieste dagli inquilini.

Quindi, credo che tale questione sia stata sottovalutata con cinismo.

Vorrei concludere il mio intervento richiamando la lettera che un cittadino ha inviato due giorni fa ad un quotidiano. Egli scrive che, a settant'anni, non si sente

più in grado di affrontare un cambiamento di abitazione e che ha sempre pagato tutto quello che l'amministrazione gli ha chiesto. Chiede, quindi, di poter restare nell'abitazione in cui vive in affitto con un canone maggiorato e di potervi morire in santa pace.

Dietro la posizione della questione di fiducia si celano benefici e favoritismi; la lettera che ho appena richiamato, invece, testimonia in modo forte come questo Governo, con troppa fretta e in maniera cinica, abbia voluto chiudere un argomento che rappresentava l'occasione per dimostrare al paese l'intenzione di gestire la politica della casa in maniera innovativa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Pistone ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/91.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, nell'illustrare gli ordini del giorno che abbiamo presentato come deputati della componente Comunisti italiani del gruppo Misto, come opposizione e come parlamentari, vorrei valorizzare i contenuti del provvedimento in esame, molto voluto e richiesto dalle opposizioni, che hanno contribuito a modificarlo in senso migliorativo con un lavoro serio, costante e tenace.

Altri colleghi hanno già ricordato che il decreto-legge originario prevedeva una « finestra » che ripristinava, come punto di riferimento, i valori di mercato del mese di ottobre 2001 solo per chi avesse esercitato l'opzione tra il 25 settembre 2001 e il 31 ottobre dello stesso anno. Ora, questa « finestra » odiosa, che non rendeva giustizia a coloro che solo qualche giorno prima della suddetta data avessero esercitato questo legittimo diritto, non esiste più.

Inoltre, abbiamo ottenuto la corresponsione di un rimborso a coloro che abbiano già acquistato un immobile ai valori di mercato attuali (del 2003 e del 2004), e non a quelli del 2001. Credo che ciò costituisca un'altra grande conquista.

Abbiamo, altresì, ottenuto l'inserimento di una previsione molto importante e qualificante, sebbene non esaustiva, che apre un nuovo scenario (da anni, dall'epoca della legge n. 351 del 2001, tentiamo di far inserire tale disposizione all'interno dei numerosi provvedimenti adottati dal Governo): chiediamo che gli ultrasessantacinquenni e i portatori di *handicap* ricevano un trattamento diverso dagli altri inquilini, se non altro per la loro età e per la loro condizione fisica. Anche questo risultato è stato raggiunto. Ovviamente, riguarda soltanto coloro che hanno presentato domanda di opzione entro il 31 ottobre.

Questo certamente pone un limite, ma apre un problema gigantesco — che io voglio porre all'attenzione dei colleghi e del Governo —, che dovrà sicuramente essere affrontato, posto che riguarda anche gli altri inquilini ultrasessantacinquenni e i portatori di *handicap* nelle stesse identiche condizioni per quanto attiene al discorso dell'usufrutto degli alloggi.

I Comunisti italiani condividono il provvedimento in questione; ho apprezzato i risultati ottenuti, ma mi rammarico moltissimo perché potevamo migliorarlo ulteriormente in questa sede, attraverso l'approvazione di emendamenti, anche di poco conto dal punto di vista dell'incidenza sul bilancio, che avrebbero risolto taluni problemi e che avrebbero rappresentato sicuramente un grande aiuto per gli inquilini interessati. Mi riferisco, per esempio, al problema degli alloggi di pregio; non si tratta di privilegiare i potenti, che abitano negli alloggi di pregio cosiddetti « vip », ma di andare incontro a quei cittadini che abitano nelle cosiddette case di pregio ma che di pregio non sono, perché per pregio è stata considerata solamente l'ubicazione, ovvero il centro storico, senza tener conto delle condizioni economiche degli inquilini che non possono essere definite di pregio.

Allora, considerato che era sufficiente una piccola modifica per soddisfare queste esigenze, mi rammarico che il Governo abbia posto la questione di fiducia e abbia

così impedito la discussione l'eventuale approvazione degli emendamenti. In proposito, desidero biasimare e stigmatizzare il comportamento del Governo: su questo provvedimento la fiducia non è stata posta per domare l'opposizione, visto che l'opposizione è qui semplicemente per difendere i diritti di molti inquilini e non certo per opporsi al Governo in maniera ostruzionistica ma per difendersi dall'ostruzionismo all'interno della stessa maggioranza. Ed è per questo che il Governo oggi deve fare i conti con se stesso e con un ministro, che organizza ciò che è stato organizzato ieri — una pagina nera per questo Parlamento —, che ha firmato lo stesso decreto-legge per il quale oggi siamo chiamati in quest'aula a dare il nostro voto. Questo credo vada ricordato a tutti i cittadini italiani di tutte le regioni d'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Cento ha facoltà di illustrare il suo ordine del giorno n. 9/4738/155.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, credo che gli ordini del giorno ci forniscano l'opportunità per fare un primo bilancio di questa discussione. Ieri abbiamo assistito ad una indegna gazzarra della Lega Nord Federazione Padana, che, ancora una volta, sull'onda della necessità di acquisire visibilità all'interno di un centrodestra ormai in declino e allo sfascio, ripropone una divisione, non solo politica ma etnica, del nostro paese. Si è trattato di una pagina nera, a mio avviso non contrastata con sufficienza dai provvedimenti assunti ieri dall'Ufficio di Presidenza, anche in relazione ad altre vicende ed altri episodi che si sono verificati all'interno dell'aula di Montecitorio.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (ore 11,30)**

PIER PAOLO CENTO. Questo decreto-legge è giunto in Assemblea innanzitutto

grazie alla spinta e alla mobilitazione di migliaia di inquilini, non solo di Roma, ma di tutte le città italiane (Milano, Bologna, Napoli, Palermo), perché il tema della vendita del patrimonio immobiliare pubblico e previdenziale riguarda l'intero paese e investe la capacità del nostro paese di garantire agli inquilini il diritto all'abitazione e il diritto all'acquisto di un immobile, senza essere sottoposti alle forche caudine della speculazione immobiliare. L'opposizione e i Verdi hanno sempre detto di voler migliorare questo decreto-legge, per renderlo ancora più equo e più giusto, per fare in modo che tutte le famiglie, che si trovano nelle condizioni di acquistare un immobile messo in vendita attraverso la cartolarizzazione, siano trattate ugualmente, senza differenze di prezzo dovute ad incompetenze e ritardi della società che gestisce la cartolarizzazione.

La fiducia posta dal Governo ha bloccato la discussione e il lavoro sugli emendamenti migliorativi. Quindi, ha fatto sì che la portata del decreto-legge, ottenuto sotto la spinta dei comitati degli inquilini, non fosse colta pienamente dal Parlamento per affrontare e risolvere definitivamente il problema della cartolarizzazione, portando equità, giustizia e tutela alle famiglie, soprattutto quelle dei pensionati e di coloro che, socialmente più deboli, si trovano a gestire questa drammatica emergenza.

Abbiamo perso un'occasione. Visto che si è impedito al Parlamento di discutere e di valutare gli emendamenti presentati dall'opposizione, mi domando come faremo a dare un ulteriore strumento legislativo, quando anche dall'applicazione del decreto-legge in esame ci renderemo conto che permangono delle sacche di iniquità e di ingiustizia nel modo in cui si è proceduto alla vendita del patrimonio immobiliare e alla sua cartolarizzazione. Noi Verdi lo affermiamo con chiarezza e l'abbiamo detto in questi giorni: questo decreto-legge è un passo importante — boicottato all'interno della maggioranza, in particolare dalla Lega che ieri ha fatto quell'indegna gazzarra —, ma, così come

arriva al voto, è inadeguato e insufficiente ad affrontare pienamente i problemi posti dalla vendita degli immobili. Anzi, noi Verdi lo diciamo già da adesso, il provvedimento richiederà — come è scritto in molti ordini del giorno presentati — addirittura un ulteriore intervento da parte del Governo, che si sarebbe invece potuto evitare se gli emendamenti fossero stati discussi come chiedeva l'opposizione e come sarebbe stato possibile senza la posizione della questione di fiducia.

Quindi, rimane un'occasione persa, che affronta parzialmente un problema e lo risolve, ma l'opposizione deve essere orgogliosa del lavoro svolto. Il dramma di questo paese è che non c'è una maggioranza capace di corrispondere ai propri impegni e di stare all'interno della dialettica parlamentare per favorire la soluzione di problemi drammatici, come quelli che i cittadini vivono in questi giorni e in queste settimane sul tema della vendita del patrimonio immobiliare. Questa colpa ricade tutta all'interno della maggioranza e della Lega, che continua a fare le marce etniche in Parlamento e sulla nostra città, ripeto, mettendo a grave rischio non solo le famiglie romane ma anche quelle di Milano, delle altre città del nord e del sud perché, come tutti sanno, quello in esame è un provvedimento di carattere nazionale.

Queste considerazioni confermano le ragioni della nostra contrarietà al decreto-legge in esame per il modo in cui è stato gestito politicamente e per la rivendicazione del risultato importante ottenuto grazie alla pressione dei comitati degli inquilini avvenuta in questi mesi (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, il Governo accoglie l'ordine del giorno Giordano n. 9/4738/1, a condizione che venga riformulato sopprimendo i primi due punti del dispositivo,

dalle parole « ad inviare » fino alle parole « degli inquilini » e premettendo alla restante parte le parole: « a valutare la possibilità di ». Il Governo accoglie l'ordine del giorno Ascierio n. 9/4738/3, a condizione che vengano aggiunte le parole « a valutare la possibilità di » prima di ogni punto contenuto nel dispositivo. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Grandi n. 9/4738/4, Buontempo n. 9/4738/5 e Pisa n. 9/4738/6, a condizione che vengano premesse per ogni punto dei rispettivi dispositivi le parole « a valutare la possibilità di ». Il Governo accoglie l'ordine del giorno Bornacin n. 9/4738/7, a condizione che nel dispositivo vengano inserite, dopo le parole « centinaia di famiglie », le seguenti: « a valutare la possibilità di ».

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Guido Giuseppe Rossi n. 9/4738/8, a condizione che vengano inserite nel dispositivo, dopo le parole « patrimonio immobiliare pubblico » le seguenti: « a valutare la possibilità di ».

L'ordine del giorno Gibelli n. 9/4738/9 è accettato a condizione che sia riformulato aggiungendo, dopo le parole « patrimonio immobiliare pubblico, » le seguenti: « a valutare la possibilità di ».

L'ordine del giorno Dario Galli n. 9/4738/10 è accettato. L'ordine del giorno Vascon n. 9/4738/11 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole: « a valutare la possibilità, nelle future dimissioni, di ».

L'ordine del giorno Bricolo n. 9/4738/12 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole: « a valutare la possibilità di ». L'ordine del giorno Ercole n. 9/4738/13 è accettato a condizione che venga riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole: « a valutare la possibilità di ».

L'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/4738/14 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole: « a valutare la possibilità di ». L'ordine del giorno Parolo n. 9/4738/15 è accettato a condizione che venga riformulato inserendo, dopo le parole « ad uso residenziale », le seguenti: « a valutare la possibilità di ».

L'ordine del giorno Luciano Dussin n. 9/4738/16 è accettato a condizione che sia riformulato inserendo, dopo le parole « del provvedimento in esame », le seguenti: « a valutare la possibilità di ».

L'ordine del giorno Sergio Rossi n. 9/4738/17 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole « a valutare la possibilità di » ed espungendo le parole « a riconoscere la dovuta ».

Gli ordini del giorno Abbondanzieri n. 9/4738/18, Adduce n. 9/4738/19, Agostini n. 9/4738/20, Albonetti n. 9/4738/21 e Angioni n. 9/4738/22 sono accettati. Gli ordini del giorno da Battaglia n. 9/4738/23 a Giulietti n. 9/4738/41 e l'ordine del giorno Grillini n. 9/4738/43 sono accettati a condizione che siano riformulati espungendo, nel dispositivo, le parole « e le valutazioni ».

L'ordine del giorno Grignaffini n. 9/4738/42 e gli ordini del giorno da Guerzoni n. 9/4738/44 a Pennacchi n. 9/4738/62 sono accettati a condizione che siano riformulati sostituendo il dispositivo con le parole: « ad elaborare e fornire le opportune direttive all'Agenzia del territorio affinché, nell'adozione del decreto, siano tenute in considerazione le esigenze connesse al territorio » (e, ogni volta, si farà riferimento al territorio indicato nei singoli ordini del giorno che ho citato).

Gli ordini del giorno da Preda n. 9/4738/63 a Rossiello n. 9/4738/67 sono accettati a condizione che siano riformulati espungendo, nel dispositivo, le parole da « e comunque non oltre » fino alla fine.

Gli ordini del giorno da Ruzzante n. 9/4738/68 a Ruggia n. 9/4738/87 sono accettati a condizione che siano riformulati espungendo, nel dispositivo, le parole « acquisendo altresì il parere di tutti gli enti territoriali interessati ».

L'ordine del giorno Maura Cossutta n. 9/4738/88 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole « a valutare la possibilità di ». L'ordine del giorno Sgobio n. 9/4738/89 è accettato a condizione che sia riformulato premettendo, nel dispositivo, le parole « a valutare la possibilità di ».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Rizzo n. 9/4738/90, devo fare presente che il finanziamento di 120 milioni di euro è già stato stanziato e 90 milioni di euro sono già stati resi disponibili. L'ordine del giorno in questione riguarda il buono casa e, quindi, ritengo che sia addirittura superfluo e che possa essere ritirato. Si tratta infatti di un impegno che è già stato accolto dal Governo e, ripeto, 90 milioni di euro sono già stati erogati.

Gli ordini del giorno Pistone n. 9/4738/91 Cennamo n. 9/4738/92 e Benvenuto n. 9/4738/93 sono accettati a condizione che siano riformulati premettendo, nel dispositivo, le parole « a valutare la possibilità di ».

Con riferimento all'ordine del giorno Nannicini n. 9/4738/94, il Governo lo accetta se la prevista relazione da presentare alle Commissioni bilancio e finanze è semestrale, non essendo possibile sostenere il carico di lavoro che deriverebbe da un'informazione bimestrale.

L'ordine del giorno Fluvi n. 9/4738/95 è accettato. Il Governo accetta inoltre gli ordini del giorno Tolotti n. 9/4738/96, Coronella n. 9/4738/97, Polledri n. 9/4738/98, Bianchi Clerici n. 9/4738/99, Ballaman n. 9/4738/100, Cè n. 9/4738/101, Giachetti n. 9/3738/102, Lettieri n. 9/4738/103, a condizione che siano riformulati premettendo, nella parte dispositiva, le parole « a valutare la possibilità di ».

Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Mosella n. 9/4738/104, a condizione che sia riformulato, premettendo, nella parte dispositiva, le parole « a valutare la possibilità di » e sopprimendo le parole « nell'immediato ».

Il Governo accetta gli ordini del giorno Santagata n. 9/4738/105, Milano n. 9/4738/110, Pasetto n. 9/4738/114, Ruta n. 9/4738/128, Tonino Loddo n. 9/4738/131, Gambale n. 9/4738/132, Bimbi n. 9/4738/138, Squeglia n. 9/4738/140, Giovanni Bianchi n. 9/4738/141, Morgando n. 9/4738/142 e Fusillo n. 9/4738/143, purché riformulati sostituendo la parte dispositiva con la seguente formula: « a valutare la possibilità di consentire ai suddetti conduttori, nei limiti dei vincoli di

bilancio e senza pregiudizio per le procedure di dismissione, l'esercizio del diritto di opzione ».

Il Governo accetta inoltre gli ordini del giorno Stradiotto n. 9/4738/106, Iannuzzi n. 9/4738/107, Delbono n. 9/4738/108, Mantini n. 9/4738/109, Rocchi n. 9/4738/111, Carra n. 9/4738/112, Volpini n. 9/4738/113, Burtone n. 9/4738/115, Rusconi n. 9/4738/116, Ruggeri n. 9/4738/117, Reduzzi n. 9/4738/118, Rosato n. 9/4738/119, Carbonella n. 9/4738/120, Molinari n. 9/4738/121, Meduri n. 9/4738/122, Frigato n. 9/4738/123, Banti n. 9/4738/124, Duilio n. 9/4738/125, Santino Adamo Loddo n. 9/4738/126, Villari n. 9/4738/127, Realacci n. 9/4738/129, Piscitello n. 9/4738/130, Bottino n. 9/4738/133, Bressa n. 9/4738/134, Fistarol n. 9/4738/135, Verneti n. 9/4738/136, Camo n. 9/4738/137, Colasio n. 9/4738/139, Fanfani n. 9/4738/144, Marcora n. 9/4738/145, Merlo n. 9/4738/146, Sinisi n. 9/4738/147, Tuccillo n. 9/4738/148, Papini n. 9/4738/149, Pistelli n. 9/4738/150, Ladu n. 9/4738/151, Lion n. 9/4738/152, Bulgarelli n. 9/4738/153, Boato n. 9/4738/154, Zannella n. 9/4738/156, Cima n. 9/4738/157, Pecoraro Scanio n. 9/4738/158, purché riformulati, premettendo nella parte dispositiva le parole « a valutare la possibilità di ».

Il Governo non accetta, infine, l'ordine del giorno Cento n. 9/4738/155.

Quanto all'ordine del giorno Mereu n. 9/4738/159, ricordo che lo stesso è stato ritirato.

PRESIDENTE. Il Governo ha dunque accolto tre ordini del giorno. Tutti gli altri, tranne l'ordine del giorno Cento n. 9/4738/155, non accettati dal Governo, sono stati accettati purché riformulati.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, per facilitare i lavori dell'Assemblea preannuncio che, per quanto riguarda gli ordini del giorno presentati dai deputati

del gruppo dei DS-L'Ulivo, accettiamo le riformulazioni proposte dal Governo e non insistiamo per la votazione ad eccezione di alcuni ordini del giorno, che riteniamo particolarmente significativi, sui quali accettiamo la riformulazione ma insistiamo per la votazione. Mi riferisco agli ordini del giorno Grandi n. 9/4738/4, Cennamo n. 9/4738/92, Benvenuto n. 9/4738/93, Nannicini n. 9/4738/94, Fluvi n. 9/4738/95 e Tolotti n. 9/4738/96. Ci auguriamo che su tali ordini del giorno accettati dal Governo l'Assemblea esprima un voto unanime.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ruzzante.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, anche io intervengo al fine di agevolare i lavori dell'Assemblea. Il gruppo della Margherita accetta le riformulazioni proposte dal Governo sugli ordini del giorno presentati e non insiste per la votazione degli stessi. Ciò ad eccezione di tre ordini del giorno sui quali, pur accettando le riformulazioni proposte, insistiamo per la votazione. Mi riferisco agli ordini del giorno Giachetti n. 9/4738/102, Lettieri n. 9/4738/103 e Mosella n. 9/4738/104.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boccia.

Onorevole Giordano, accetta la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/4738/1?

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, accetto la riformulazione proposta, ma insisto per la votazione.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei far presente che anche i

Comunisti italiani accettano le riformulazioni proposte dal Governo. Vorremmo, tuttavia, insistere per la votazione degli ordini del giorno Maura Cossutta n. 9/4738/88, Sgobio n. 9/4738/89 e Pistone n. 9/4738/91, con riguardo ai quali, in ogni caso, accettiamo le riformulazioni proposte dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giordano n. 9/4738/1, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	449
<i>Votanti</i>	448
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	445
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grandi n. 9/4738/4, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	448
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Maura Cossutta n. 9/4738/88, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	443
<i>Astenuti</i>	12
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	433
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Sgobio n. 9/4738/89, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	451
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	445
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Pistone n. 9/4738/91, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	456
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	444
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cennamo n. 9/4738/92, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	446
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Benvenuto n. 9/4738/93, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	457
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	440
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Nannicini n. 9/4738/94, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	449
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Fluvi n. 9/4738/95, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	449
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Tolotti n. 9/4738/96, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	457
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	229
<i>Hanno votato sì</i>	454
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Giachetti n. 9/4738/102, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	432
<i>Hanno votato no</i> ..	19).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lettieri n. 9/4738/103, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	460
<i>Votanti</i>	454
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	228
<i>Hanno votato sì</i>	447
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Mosella n. 9/4738/104, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	462
<i>Votanti</i>	458
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	455
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Chiedo all'onorevole Rizzo se acceda all'invito al ritiro, formulato dal Governo, del suo ordine del giorno n. 9/4738/90.

MARCO RIZZO. No, signor Presidente, ed insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Rizzo n. 9/4738/90, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	10
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Lion n. 9/4738/152, Bulgarelli n. 9/4738/153 e Boato n. 9/4738/154, accolgono la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Prendo, altresì, atto che l'onorevole Cento insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/4738/155, non accettato dal Governo.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cento n. 9/4738/155, non accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	458
<i>Votanti</i>	447
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	224
<i>Hanno votato sì</i>	202
<i>Hanno votato no</i> ..	245).

Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Zanella n. 9/4738/156, Cima n. 9/4738/157 e Pecoraro Scanio n. 9/4738/158, accolgono la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Prendo, altresì, atto che i presentatori degli ordini del giorno Ascierio n. 9/4738/3, Buontempo n. 9/4738/5 (*Nuova formulazione*) e Bornacin n. 9/4738/7, accolgono la riformulazione proposta dal Governo e non insistono per la votazione.

Preciso che, per quanto riguarda gli ordini del giorno i cui presentatori sono assenti, si intende ovviamente che essi vi abbiano rinunciato.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 4738)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, come preannunciato nel corso dell'illustrazione degli ordini del giorno, la componente dei Verdi del gruppo Misto esprimerà un voto contrario sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame. Vorrei spiegare le ragioni della nostra contrarietà politica, anche a fronte della questione di fiducia posta ieri dal Governo.

È stato impedito al Parlamento di svolgere un lavoro serio e sereno (ve ne erano tutte le condizioni), anche rispetto ad alcuni emendamenti presentati dall'opposizione che avrebbero potuto essere accolti, in quanto largamente condivisi anche da deputati del centrodestra. Non è un caso l'ignobile gazzarra messa in atto ieri dal gruppo della Lega e non è un caso che il Governo sia stato costretto a porre la questione di fiducia, temendo un libero pronunciamento della Camera sugli emendamenti presentati.

È ovvio che prevale, nel giudizio di voto, la nostra contrarietà politica. Rimane però, per i Verdi, la soddisfazione e, credo, il merito di aver stimolato in questi mesi, con la loro opposizione, un'iniziativa da parte del Governo, nonché una risposta, almeno parzialmente positiva, alle richieste e alle mobilitazioni di centinaia di comitati di inquilini, che in tutta l'Italia (non solo a Roma, ma anche a Milano, a Bologna, a Napoli ed a Palermo) si sono organizzati per far fronte agli effetti devastanti di una cartolarizzazione e di una vendita del patrimonio immobiliare disposta solo per far cassa e non per garantire, nel processo di privatizzazione del patrimonio immobiliare pubblico, il diritto delle famiglie ad acquistare ad un prezzo equo l'abitazione dove per anni hanno vissuto con un contratto di locazione.

Si tratta, quindi, di un decreto-legge frutto, più che della volontà del Governo e dell'azione di una maggioranza di centrodestra ormai allo sbando anche per quanto riguarda i temi sociali, dell'azione positiva dei comitati degli inquilini e del-

l'opposizione, che la stessa ha sollecitato più volte.

Riteniamo che il decreto-legge in esame non risolva completamente i problemi della vendita del patrimonio immobiliare, non eviti del tutto la speculazione immobiliare e non garantisca equità, soprattutto alle famiglie di pensionati ed a quelle monoreddito, che si trovano di fronte, anche con questo decreto-legge, a norme vessatorie che rischiano di creare disuguaglianze tra le famiglie rispetto alla data di acquisto del patrimonio immobiliare.

Certo, la data del 31 ottobre 2001 è un primo elemento di chiarezza e di giustizia, ma non è sufficiente, come risulta evidente dagli emendamenti e dagli ordini del giorno presentati, nonché dagli interventi svolti. Mi pongo, pertanto, la seguente domanda: come farà il Governo ad intervenire nuovamente per fronteggiare, tra qualche settimana, le proteste che gli inquilini solleveranno perché i problemi posti dalla vendita del patrimonio immobiliare non sono stati risolti completamente? Abbiamo perso un'occasione, che è stata colta solo parzialmente.

I Verdi si sarebbero astenuti nella votazione finale sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame se non vi fosse stata un'ignobile gazzarra politica che penalizza gli inquilini e coloro che devono acquistare le case facenti parte del patrimonio immobiliare in vendita.

Oggi, il nostro voto contrario vuole essere anche un forte richiamo al Governo ad affrontare alcune questioni che non sono state completamente risolte. Il decreto-legge in esame, infatti, risolve solo parzialmente alcuni problemi, ma nelle prossime settimane occorrerà prevedere misure più eque per affrontare quei temi che non sono stati affrontati da questo provvedimento e che sono stati evidenziati nei nostri emendamenti.

Queste sono le ragioni del nostro voto contrario sul decreto-legge in esame, che evidenziano il ruolo propositivo e positivo che, come Verdi e come opposizione, abbiamo svolto in relazione alla materia in discussione, rispondendo positivamente

alle sollecitazioni dei comitati degli inquilini di tutta Italia (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, colleghi, non ho molto da aggiungere a quanto già esposto negli interventi svolti nel corso dell'esame di questo provvedimento, sia in Commissione sia in Assemblea.

Si sono verificati degli incidenti a nostro avviso gravi: mi riferisco alla posizione della questione di fiducia e a quanto è accaduto ieri in quest'aula ad opera della Lega. Il provvedimento al nostro esame è in gran parte condivisibile, ma necessitava di ulteriori miglioramenti; la Lega e il Governo ci hanno impedito di migliorare il testo, per cui siamo costretti ad esprimere un voto contrario su di esso. Tuttavia, ci impegniamo affinché le questioni irrisolte siano affrontate al più presto in questa sede e nelle competenti Commissioni, in modo da fornire una risposta a tutti quei cittadini che ancora la attendono. Quanto abbiamo conquistato lo abbiamo ottenuto attraverso le nostre battaglie, nonché con l'approvazione di emendamenti che, pur non risolvendo tutti i problemi, riescono a dare un nuovo impulso per il conseguimento di ulteriori obiettivi.

Per queste motivazioni, esprimeremo un voto contrario sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca Poggiolini. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, la componente Alleanza Popolare-UDEUR esprimerà un voto contrario su questo provvedimento non nel merito, vale a dire in ordine alla determinazione del prezzo degli immobili, ma per la forzatura politica operata attraverso

la posizione della questione di fiducia, in spregio del valore del Parlamento nonché del rispetto dovuto ad un'opposizione che ha fattivamente collaborato per migliorare il testo proposto dal Governo.

Esprimeremo un voto contrario in quanto la strada intrapresa dal Governo, tra l'altro, è estremamente limitata e riduttiva nei suoi obiettivi, insufficiente a rispondere ai bisogni sociali diffusi e ai diritti costituzionalmente garantiti, quale quello alla casa.

Questo provvedimento, che recupera una legge del 2001 e che blocca il prezzo degli immobili a tale data, è comunque tardivo e parziale. Voglio ricordare al sottosegretario Armosino e al presidente della Commissione finanze, onorevole Giorgio La Malfa, che il testo in esame nasce da una interrogazione a risposta immediata, promossa dall'onorevole Pistone e da me svolta a causa dell'assenza della collega proprio il 2 aprile 2003 — quindi, un anno fa —, quando in Commissione si pose in luce tale grave ingiustizia. Quindi, è stata l'opposizione a sottolineare questa ingiustizia, è stato il centrosinistra a voler recuperare un minimo di equità sociale rispetto al provvedimento in esame.

L'intera operazione della cartolarizzazione degli immobili pubblici, più esattamente dei proventi derivanti dalla vendita di tali beni, suscita forte perplessità. Essa è nata con l'evidente scopo di ridare ossigeno alle finanze dello Stato, mediante la messa sul mercato del vasto patrimonio immobiliare pubblico e la relativa emissione di titoli e assunzione di finanziamenti ad opera di investitori privati.

Infatti, il fenomeno — è questo il punto politico che riteniamo fondamentale — oltre a rilevanti aspetti di tipo economico, presenta profili di fortissimo carattere sociale, proprio in considerazione del prodotto che viene immesso sul mercato, costituito per la maggior parte da appartamenti ad uso abitativo locati a conduttori appartenenti alle fasce sociali più varie, comprese — in particolare misura — quelle più deboli, che la normativa cerca di trasformare in piccoli proprietari, favorendo l'acquisto dell'immobile locato.

Ma è proprio l'insufficienza delle garanzie per le fasce più deboli che ci vede contrari, nel principio e nel merito, ai provvedimenti assunti dal Governo al fine esplicito di far quadrare i conti pubblici e risanare le casse dello Stato. Lo Stato, è vero, sta incassando — o meglio vorrebbe incassare — cifre considerevoli, anche se inferiori a quelle previste, come risulta dai dati forniti, ad esempio, dall'Osservatorio sul patrimonio immobiliare degli enti previdenziali. Tuttavia, oggi non è obiettivamente realistico fare alcuna previsione circa i possibili effetti sociali della vendita degli immobili residenziali, per quanto riguarda non tanto le persone e gli inquilini che sono diventati proprietari sborsando una cifra maggiore rispetto a quella congrua — che adesso, grazie all'opposizione, viene loro restituita —, ma soprattutto quella categoria di cittadini con minore potere di acquisto, che non può comprare e che ha di fronte lo spettro della mancanza della casa, un bene primario secondo quanto indicato dalla stessa Costituzione. È di queste persone, di questi cittadini che dobbiamo occuparci; secondo i deputati di Alleanza popolare-UDEUR è questo il punto centrale su cui il Governo dovrebbe fornire precise garanzie che invece non arrivano.

Occorrono, inoltre, maggiori garanzie e un forte impegno politico per le case dei militari e degli agenti di polizia in servizio effettivo. È necessario dare sicurezza e serenità a migliaia di giovani servitori dello Stato, che sacrificano la loro vita, a volte purtroppo in senso letterale, e alle loro famiglie, che spesso non possono formare proprio per la mancanza di certezze sulla casa. Occorre quindi un'efficace politica sulle abitazioni dei militari e anche su questo ci stiamo fortemente impegnando.

Resta aperta la questione su quali iniziative assumere, a fronte dell'impoverimento del bilancio e dello stato patrimoniale degli enti previdenziali, di cui si vendono gli immobili. È chiaro che tutta l'operazione di cassa, portata avanti dal Governo, ha come conseguenza l'impoverimento patrimoniale degli enti previden-

ziali. Allora ci chiediamo quali saranno le ripercussioni della cartolarizzazione sul futuro di questi enti, le cui riserve tecniche sono utilizzate per far fronte alle esigenze della finanza pubblica. Ci chiediamo, inoltre, quale sarà la situazione dei lavoratori, che si sono affidati a questi enti, quando avranno raggiunto il periodo di quiescenza e andranno in pensione. L'operazione di cartolarizzazione, così come impostata dal Governo, apre al rischio reale che gli enti previdenziali si trovino nella condizione di non poter più far fronte alle esigenze sociali per cui sono nati, non potendo offrire prestazioni sufficienti ai loro assistiti. È vero che la redditività di questo patrimonio risultava in molti casi bassa e la sua gestione oltremodo onerosa, ma la scelta della vendita forzata risulta sbagliata, dal momento che punta a risolvere il problema di far cassa, aprendone un altro più grave sul fronte della sicurezza previdenziale.

Sembra però che l'imperativo del Governo sia solo quello di vendere, vendere, vendere. Raccattare, quindi, più soldi possibili nell'ottica miope di chi si guarda solo la punta del naso e non riesce a vedere un metro più in là. È l'impostazione di chi non riconosce le esigenze generali, sia delle persone che non possono accedere all'acquisto di questi beni perché hanno un reddito troppo basso, sia dei cittadini garantiti dagli enti previdenziali per quando non avranno più né uno stipendio né una retribuzione, al momento, cioè, della loro pensione.

Abbiamo così costituito, ed è sotto i nostri occhi, nuove società come la Patrimonio dello Stato Spa, e la Infrastrutture Spa, società che si accompagnano e si sovrappongono all'Agenzia del demanio e ad un'ulteriore nuova società, la Demanio servizi Spa.

Pare che l'Italia, nel quadro europeo, abbia raggiunto a tappe forzate quasi il livello delle vendite del patrimonio pubblico registrato nel Regno Unito. C'è di che essere felici, onorevoli colleghi della maggioranza: almeno in questo caso, siamo in vetta alle classifiche europee! Operatori finanziari e grandi fondi di investimento

commentano soddisfatti tale risultato conseguito dall'Italia, ma non si accorgono e non vogliono farlo, e voi stessi non vi volete accorgere perché non avete interesse a farlo, delle gravi problematiche sociali che questa politica del Governo non affronta, ed anzi aggrava, e che quali deputati della componente di Alleanza Popolare-UDEUR abbiamo voluto esporre e sottolineare e su cui continueremo a lavorare nel futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giordano. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Signor Presidente, siamo già intervenuti, in sede di dichiarazione di voto sulla questione di fiducia, sul merito del provvedimento. Intervendiamo nuovamente per formulare alcune ulteriori osservazioni sulla nostra netta contrarietà al disegno di legge di conversione in esame, nonché per sviluppare alcune riflessioni di carattere generale.

In occasione dell'esame di questo provvedimento è andata in scena, per l'ennesima volta — di ciò dovrà essere fatto un bilancio pubblico in sede parlamentare — la situazione di difficoltà in cui si trova la maggioranza e la vera e propria crisi attraversata da alcuni settori di essa. Nel caso specifico, ciò è apparso evidente, in quanto si sono manifestate posizioni di segno assolutamente contrapposto: da una parte, la Lega ha combattuto con accanimento contro il decreto-legge, in quanto il 60 per cento delle 90 mila famiglie interessate vive a Roma (ciò è stato detto esplicitamente, con la consueta gravità e rozzezza); dall'altra parte, alcuni settori della maggioranza avrebbero voluto modificare il provvedimento in sintonia con le opposizioni, poiché vi è stata una pressione molto forte da parte delle associazioni degli inquilini e l'impatto sociale del provvedimento stesso è elevatissimo.

Ritengo necessaria una riflessione sulla crisi della maggioranza: non vi è oramai provvedimento di rilievo nel quale non si riflettano le difficoltà della maggioranza

stessa. Ci troviamo di fronte, soprattutto sulle questioni di politica economica e sociale, alla difficoltà, per il Parlamento e per le opposizioni, di intervenire, poiché la crisi della maggioranza impedisce qualsiasi forma di discussione. Per la prima volta, credo, nella storia di questo paese, è stata posta la questione di fiducia sulla legge finanziaria e si pone la questione di fiducia e si ricorre alla delega legislativa, con l'evidente alterazione dei rapporti tra il potere esecutivo e il Parlamento, su provvedimenti rilevanti di carattere economico.

È giunto, a mio avviso, il momento di compiere una riflessione a tutto campo sulla linea direttrice di tali politiche economiche, che stanno impoverendo il nostro paese: basti pensare al livello delle retribuzioni e, nel contempo, alla crescita del caro-vita; basti pensare al livello delle pensioni e alle nubi che si addensano sulle pensioni future, sempre in virtù delle proposte del Governo.

Ribadiamo pertanto il nostro voto contrario sul disegno di legge di conversione in esame, sia per ragioni di merito, già affrontate e sulle quali non mi soffermo, sia per esprimere un giudizio complessivo sulla politica delle privatizzazioni, sulla quale è giunto il momento di fare un bilancio.

Questa è la più imponente dismissione — una delle più grandi al mondo, la più grande in Europa — di un patrimonio pubblico: il Governo, se non ricordo male, stima di poter ricavare da questa dismissione 6,6 miliardi di euro, quindi una cifra molto consistente. Credo sia giunto il momento di riflettere comunemente — mi riferisco anche al fronte delle opposizioni — su come siano fallimentari le politiche di privatizzazione dei patrimoni pubblici e di liberalizzazione dei canoni di locazione. Queste politiche stanno creando guasti sociali pesantissimi e stanno relegando decine di migliaia di famiglie nell'emarginazione e nel baratro dell'instabilità abitativa.

Ma anche coloro che con grandi sacrifici acquisteranno una casa hanno di fronte anni e anni di mutui onerosissimi

che certo incideranno sulla qualità della vita futura. Noi vorremmo prospettare una strada alternativa a queste politiche di mercificazione della casa e di sostegno alla rendita immobiliare e finanziaria; contrasteremo queste politiche e lavoreremo per costruire un'alternativa. Però — e questo è il punto — non lasceremo nulla di intentato per difendere fino in fondo le famiglie coinvolte, loro malgrado, da chi, sulla loro pelle, pone le basi per gli affari di *lobby* economiche precise e peraltro conosciute.

Nella mia dichiarazione di voto sulla questione di fiducia ho citato delle banche: la Morgan, la ABN Ambro — che detiene una quota importante in Capitalia — ed una società satellite della Citigroup. Bene, noi vorremmo capire in che misura tali banche influenzano anche questo provvedimento, perché si tratta di grandi banche internazionali che sono state al centro di scandali, come quello che ha investito la Enron e la Parmalat. Addirittura la Morgan e la Citigroup hanno pagato una somma pari a 250 milioni di dollari alla SEC americana (l'equivalente della Consob) per fermare l'indagine della stessa SEC relativa alla truffa Enron.

Da una parte, grandi truffe, grandi vantaggi e grandi profitti sul terreno della finanziarizzazione e, dall'altra — vorrei dirlo ai colleghi della Lega —, gli interessi di inquilini che si ritrovano all'improvviso nelle condizioni o di acquistare a prezzi onerosi una casa o di dover subire la liberalizzazione del mercato. Vorrei anche ricordare che è vero che la maggior parte di essi si trova nel centro-sud, ma è altrettanto vero che settori significativi di inquilini che si trovano in queste condizioni vivono anche in aree del nord e nel resto del paese. In ogni caso, chi è in difficoltà, al sud o al nord, va difeso comunque ed è questa la posizione che noi abbiamo mantenuto con tutte le associazioni degli inquilini. Continueremo la nostra battaglia, perché questo terreno è di grandissimo impatto sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Degennaro. Ne ha facoltà.

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e chiedo l'autorizzazione alla pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, sulla base dei consueti criteri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, non chiederò la pubblicazione in calce al resoconto della mia dichiarazione di voto, perché ritengo che anche il modo attraverso il quale la maggioranza ha voluto cimentarsi in questo dibattito necessiti da parte nostra la chiarezza di alcune considerazioni. La prima di queste è premessa di tutte le altre: la maggioranza e il Presidente del Consiglio, improvvisamente ed apparentemente in modo ingiustificato, hanno voluto trasformare un dialogo ed una collaborazione tra le forze politiche, che palesemente si erano realizzati — cosa rara — su questo provvedimento (e quanto dico va a merito di questa Camera), in uno scontro politico davvero esplosivo; e ne abbiamo vista qualche conseguenza nelle scorse ore. Credo che ciò sia sufficiente per capire in che modo il Governo e la maggioranza intendano raccogliere gli appelli del Presidente della Repubblica e del Presidente della Camera stesso al dialogo e alla collaborazione tra le diverse forze politiche, almeno sulle questioni che riguardano direttamente gli interessi dei cittadini.

Tutto questo si era manifestato e realizzato fino a qualche giorno fa presso le Commissioni parlamentari competenti, le quali, non a caso, avevano migliorato di molto il testo al nostro esame. Ma all'improvviso, con la posizione della questione di fiducia, avete voluto dare uno schiaffo in faccia a tutto ciò ed anche agli appelli di alto valore che sono stati rivolti in questi mesi dalle più alte cariche istituzionali ed avete deciso un'ulteriore e ar-

rogante accelerazione su una materia peraltro molto delicata.

Avete dunque voluto caricare di un clima di scontro politico una misura attesa da decine di migliaia di famiglie in tutta Italia. Perché questo, signor Presidente? È evidente: perché siete, ancora una volta, politicamente sotto il ricatto di chi ha come principale missione costitutiva e politica quella di umiliare Roma, il suo ruolo, la sua funzione, i suoi cittadini e la sua storia, trascinando in tal modo nell'umiliazione l'Italia intera. Il provvedimento al nostro esame, infatti, nonostante quanto affermato dalla Lega, riguarda non solo sicuramente Roma, ma anche numerose altre parti d'Italia, ed ha un unico comun denominatore: la difficoltà in cui si trovano decine di migliaia di famiglie non solo a Roma, ma certamente anche in tutta Italia.

Ripeto: perché è stato fatto questo? Perché siete sotto ricatto! Lo siete stati al Senato per quanto concerne le riforme istituzionali, e vorrei evidenziare come anche in quel caso uno dei punti dirimenti fosse dequalificare i grandi passi avanti compiuti rispetto al ruolo di Roma nella riforma in senso federale. Ciò è avvenuto anche oggi, con la sceneggiata e con la « manfrina » messa in atto dai colleghi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, che non a caso non sarà possibile smascherare. I colleghi della Lega, infatti, non sono presenti in quest'aula, perché ieri sera hanno trattato con l'esecutivo qualcosa, ed oggi garantiscono sostanzialmente a questo Governo, con la loro assenza — e non con il voto contrario, come avevano minacciato di fare —, di far approvare il decreto-legge in esame. Si tratta dell'ennesima « manfrina » di chi si permette di gridare, anche in questa Assemblea, « Roma ladrona », insultando la Capitale ed anche le istituzioni.

In realtà, avete posto la questione di fiducia perché avete paura di voi stessi, signori del Governo e colleghi della maggioranza, e lo sapete bene; siete palesemente arrivati al capolinea, e credo che sarà bene che vi rendiate conto di ciò e prendiate rapidamente le misure.

Il decreto-legge in esame, infatti, pur non essendo risolutivo di tutte le questioni sul tappeto, poiché lascia ancora in campo disparità ed ingiustizie e non affronta *in toto* una materia così complessa, risulta tuttavia molto migliorato rispetto al testo inizialmente presentato dal Governo. Ciò grazie al lavoro svolto dal Parlamento, ed in particolare grazie all'impegno costante e fortemente propositivo di cui hanno dato prova le Commissioni preposte al suo esame.

La Margherita, assieme a tutte le altre componenti del centrosinistra, ha prestato ascolto alle domande, alle denunce ed alle proteste di quegli inquilini che si vedevano costretti ad acquistare gli immobili degli enti a prezzi esorbitanti, maggiorati dal 40 al 60 per cento rispetto al momento in cui avevano esercitato il proprio diritto di prelazione sull'appartamento.

A fronte di ciò, la risposta del Governo è stata data nel nome della confusione, determinatasi sulla base di disposizioni contraddittorie, prive di riferimenti certi e rispettati e, soprattutto, prive di quella condizione necessaria ed indispensabile che dovrebbe essere alla base di un decreto-legge, ovvero i mezzi di copertura finanziaria per la copertura degli oneri che esso comporta.

Come ho già affermato, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo — al riguardo, mi sia consentito di ringraziare, in particolare, l'onorevole Lettieri per il lavoro svolto presso la Commissione finanze —, assieme alle altre forze del centrosinistra, ha assunto un ruolo di primo piano nella riformulazione della prima parte del testo del decreto-legge. Mi riferisco all'articolo 1 del provvedimento, che nella sua versione originaria avrebbe rischiato di creare ulteriori disparità e nuovi contenziosi tra gli inquilini, penalizzando soprattutto chi aveva dichiarato prontamente la propria intenzione ad acquistare l'immobile.

Attraverso le nostre proposte emendative, recepite nel testo del decreto-legge in esame, abbiamo impedito che, fissando arbitrariamente una limitazione temporale compresa tra il 26 settembre ed il 31 ottobre 2001, solo un esiguo numero di

inquilini potesse pienamente beneficiare delle nuove disposizioni; mi riferisco a quanti, in quel breve lasso di tempo, avessero esercitato il proprio diritto di prelazione manifestando la loro volontà di acquisto dell'immobile.

Con l'abrogazione di quel termine iniziale di sbarramento, si è perlomeno evitato di creare nuove forme di disparità e di ingiustizia, allargando in tal modo la platea degli inquilini in grado di esercitare il loro diritto di prelazione nell'acquisto degli alloggi e stabilendo che il prezzo di riferimento per l'acquisto di tali immobili da parte di chi ha comunque presentato domanda entro il 31 ottobre 2001 debba essere rapportato a quella data, e non ai valori di mercato successivi.

Voglio mettere in risalto anche quegli emendamenti dell'opposizione, recepiti nel testo ora al voto dell'Assemblea, relativi alla vendita della sola nuda proprietà degli immobili nel caso di inquilini ultrasessantacinquenni o disabili, dando così l'opportunità a queste categorie di persone di continuare ad abitare nell'immobile concedendo loro l'usufrutto sullo stesso.

Si tratta di un'importante conquista, ancorché parziale, per il centrosinistra, che dimostra (anche se, in verità, di questo già avevamo dato prova, attraverso una chiara e ordinata gestione nella prima operazione di dismissione delle case degli enti, applicando significative e reali agevolazioni fiscali) un diverso modo di rapportarsi a questa materia che tiene conto (perché ne tiene conto!) delle reali esigenze di quanti abitano in questi alloggi e di cosa può voler significare privarli anche della stessa casa.

In sintesi, vorrei tornare a quello che — a mio avviso — costituisce il punto dolente, il maggiore punto critico del provvedimento, ovvero sia la mancata copertura finanziaria. È questa la nota stonata di questo e di altri provvedimenti in materia che dà senso al nostro frequente ricorso al termine di « finanza creativa » per etichettare la politica economica del Governo.

Nel testo originario il Governo prevedeva l'individuazione di immobili che una volta venduti avrebbero garantito le ri-

sorse indispensabili per i vari rimborsi; tale individuazione però veniva rimessa a successivi decreti ministeriali, provocando un grado di incertezza sui tempi necessari, che non solo non garantiva nessuno, ma di fatto contribuiva ad esasperare ulteriormente gli stessi inquilini.

Ecco perché, se è vero che nella relazione tecnica si è quantificato in 1 miliardo di euro l'onere complessivo a carico dello Stato per l'effettuazione di rimborsi, è singolare che il decreto non faccia riferimento ad alcuna cifra specifica al riguardo, pur fissando a novanta giorni il termine entro cui lo Stato dovrà individuare ulteriori immobili da dismettere, fornendo un maggior grado di chiarezza sui tempi necessari e garantendo agli enti previdenziali di poter effettuare il rimborso con le spalle coperte dallo Stato, il quale a sua volta provvederà al reintegro delle somme corrisposte.

Infatti, l'operazione per cui — come si ritiene — lo Stato si farà garante, tramite la dismissione di ulteriori immobili, del sistema creditizio che a sua volta si farà carico di un prestito alla SCIP 2, potrà non essere possibile perché in sede europea in materia di cartolarizzazione esistono regole e criteri non conformi a tale operazione. Ciò potrebbe voler dire fare i conti anche con la contrarietà e le riserve di EUROSTAT.

Sarebbe molto più corretto che tali società fossero tenute ad assumersi i propri rischi senza che lo Stato intervenga a loro sostegno, e per questo erano stati presentati dal gruppo della Margherita degli emendamenti soppressivi che andavano in questa direzione, ma la posizione della questione di fiducia ha impedito di poter ridiscutere in Assemblea anche questo aspetto, che invece sarebbe stato di grandissima importanza, tenendo conto che, allo stato delle cose, rischia di passare un decreto che determinerà serie ripercussioni sui conti pubblici, già ampiamente danneggiati.

Voglio concludere affermando che questo decreto, pur avendo recepito una serie di elementi certamente migliorativi, tuttavia è manchevole perché non affronta

almeno altri due aspetti niente affatto secondari che avrebbero meritato maggiore attenzione.

In primo luogo, vi è la questione degli immobili di pregio. Sarebbe stato necessario (ma non lo si è potuto fare a causa della posizione della questione di fiducia) inserire un articolo specifico che definisse con chiarezza un criterio uniforme per i cosiddetti immobili di pregio, al fine di ovviare ai contenziosi tra inquilini e di eliminare eventuali condizioni impari di trattamento. Queste disparità di trattamento non potranno non emergere fintanto che verranno considerati di pregio immobili presenti nel centro storico ma palesemente vecchi e bisognosi di interventi di ristrutturazione, mentre al contrario non lo sarebbero gli appartamenti ubicati nelle zone residenziali e in ottime condizioni. Ciò determinerà per i primi la non applicazione di uno sconto, che avverrà invece per i secondi.

In secondo luogo, vi è la questione degli alloggi liberi e invenduti, su cui abbiamo presentato anche un ordine del giorno, riformulato e accettato dal Governo. Per tale motivo ritenevamo auspicabile, ricevendo anche la sollecitazione dell'ANCI, che gli appartamenti venissero destinati alle migliaia di famiglie che si trovano in una situazione di precarietà abitativa, soprattutto perché proprio i comuni, così vicini ai disagi sociali, sono i soggetti che più di ogni altro possono dare un servizio di assistenza completo e puntuale.

Ho finito, signor Presidente, voglio solo ricordare che su questo provvedimento avevamo lavorato in modo collaborativo, apportando modifiche che hanno ottenuto importanti risultati. Tuttavia, nonostante le citazioni del *premier*, che si diletta con il Leopardi, la verifica che avevate annunciato essere risolta solo qualche settimana fa (*Applausi di deputati del gruppo di Forza Italia*)... Lo dico anche ai colleghi che dall'altra parte applaudono: credo sarebbe meglio che applaudissero agli *show* e agli spettacoli fatti direttamente, all'interno della maggioranza e anche in quest'aula, dai partiti che fanno parte della vostra maggioranza!

Quelli, sì, che meritano gli applausi! Quelli, sì, che sono atteggiamenti da avanspettacolo!

Allora, anziché citare Leopardi per affermare che ogni problema è stato risolto, il Presidente Berlusconi dovrebbe prendere atto che questa maggioranza è arrivata al capolinea. Come diciamo a Roma, siete « cotti »! Lo dico con orgoglio ancora maggiore perché adopero un'espressione popolare della mia città che rappresenta, meglio di qualunque altra, la situazione nella quale vi trovate: siete « cotti »! Il dramma è che rischiate di portare a cottura anche il paese e, soprattutto, le speranze di tanta gente che in voi aveva fatto affidamento, ma che adesso ...

PRESIDENTE. Onorevole Giachetti, dovrebbe concludere.

ROBERTO GIACHETTI. ... sicuramente spera che un cambiamento davvero modifichi le cose in questo paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, non credo che sia stata persa un'occasione, come qualche collega ha affermato, ma che sia stata colta un'opportunità. La politica è anche l'arte del possibile: quando si presenta un'opportunità da cogliere a beneficio dei cittadini, essa va colta, pur facendo rimanere in piedi le battaglie volte al raggiungimento di altri obiettivi che non si è riusciti a conseguire.

È inutile fare il gioco delle tre carte: chi vota contro questo provvedimento vota contro il diritto di chi aveva presentato domanda, nel 2001, di acquisto della casa ai prezzi di quell'anno; vota contro il diritto dei portatori di *handicap* e degli ultrasessantacinquenni di rimanere nella casa in cui abitano, della quale viene venduta la nuda proprietà; vota contro l'applicazione di un principio di equità, secondo il quale il cittadino ingannato, che

ha dovuto comprare ad un prezzo maggiorato, viene rimborsato. Non ci sono giri di valzer da fare: in questo decreto-legge ci sono solo queste tre cose! Ecco perché dico che siamo di fronte ad un'opportunità che va colta e che sarebbe un grave errore non cogliere.

Conosco le posizioni dei colleghi del centrosinistra: alcuni di loro si sono impegnati per raggiungere gli stessi obiettivi che io ho perseguito. Proprio per questo, però, oggi che tale opportunità ci viene offerta e che il Parlamento vede riconosciuto dal Governo quanto aveva deciso già nel lontano ottobre del 2001, mi chiedo perché non dovremmo cogliere unanimemente l'occasione di dire ai cittadini che non c'è politica che possa farci girare le spalle nei confronti dei loro diritti, che non c'è intrigo politico che valga il prezzo di avere due parole, una nelle assemblee dei cittadini ed un'altra in Parlamento.

Debbo dire, con molta serenità, che non si tratta di una svendita: una legge del 1996 prevedeva la vendita degli immobili entro il 2001, in cinque anni. Perciò, non regaliamo niente, ma riconosciamo il diritto all'acquisto a quei cittadini che, avendo presentato una domanda, avendo ricevuto un'offerta da parte dell'ente ed avendo dichiarato di accettarla, non hanno potuto acquistare poiché il predetto ente, violando la legge, non ha fino ad ora venduto. Quindi, sia chiaro che non svendiamo alcunché.

D'alto canto, tengo a ribadire che questa vicenda non riguarda soltanto la città di Roma: abbiamo fornito gli indirizzi di tutti i ventimila appartamenti siti nel nord d'Italia (*Commenti*) ... Sì, adesso concludo, colleghi, ma se continuate a fare così ... Dobbiamo pur spiegare quello che stiamo facendo! Si deve anche capire che la stampa non ha scritto una sola parola sul contenuto di questo decreto-legge!

Come dicevo, gli appartamenti in questione si trovano anche al nord: ad esempio, a Milano, sono 3 mila le famiglie che, tra il 1996 ed il 2001, hanno dichiarato di voler acquistare previa offerta da parte dell'ente. Non si tratta, quindi, di un privilegio dei romani. I romani, al contra-

rio, garantivano le pensioni con cui questi immobili sono stati costruiti ed acquistati.

Mi avvio alla conclusione ricordando che oggi, con l'approvazione di questo provvedimento, vince il Parlamento, vince il diritto del cittadino, e non il privilegio della politica! I colleghi che hanno espresso concetti diversi hanno sbagliato. I colleghi della Lega Nord Federazione Padana, nel 2001, hanno votato a favore del comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, che altro non era che l'oggetto del decreto-legge in esame.

Auspico che anche l'opposizione, che ha condotto queste battaglie, non perda l'opportunità di fare tutto il possibile affinché gran parte degli inquilini ottenga finalmente il riconoscimento dei propri diritti calpestati dagli enti. Tali enti, non solo oggi ma anche nella scorsa legislatura, non sono stati richiamati, da chi governava, al rispetto della legge che li obbligava a vendere questi immobili.

La Casa delle libertà e coloro che hanno creduto in questa battaglia, che onora il Parlamento, fanno uscire quest'ultimo dall'intrigo partitocratico per assumere nuovamente il ruolo di governo del cittadino (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cennamo. Ne ha facoltà.

ALDO CENNAMO. Signor Presidente, mi rivolgo a lei perché so che ama la letteratura.

PRESIDENTE. Quando posso, sì...!

ALDO CENNAMO. « Odo augelli far festa e la gallina, tornata sulla via, che ripete il suo verso »: è la lirica di uno dei poeti più amati dagli italiani, Giacomo Leopardi. Tuttavia, il Presidente del Consiglio si è limitato a citare il titolo di questa poesia: « La quiete dopo la tempesta ». Evidentemente, al Presidente del Consiglio sta bene che si sia ristabilita la quiete in quest'aula, pur vedendo che i banchi del gruppo della Lega Nord Fede-

razione Padana sono vuoti. La sua sarà una soddisfazione letteraria! Certamente, sul piano politico, quest'assenza e l'indigna gazzarra che ieri ha suscitato l'unanime indignazione di quest'aula per noi hanno un altro significato: per questa maggioranza ormai si è aperta la via di una crisi più che virtuale, visibile agli occhi degli italiani, così come lo è stata ieri, in quest'aula, e così come lo è sul provvedimento in esame. Evidentemente, su questo decreto-legge è prevalsa la discussione politica, proprio in relazione alle divisioni gravi che abbiamo registrato nella maggioranza e che hanno costretto il Governo a chiedere il voto di fiducia per tenere insieme la propria maggioranza.

Devo dire che ciò ci dispiace (lo ha rilevato poco fa anche l'onorevole Buontempo). Infatti, signor Presidente, dei 136 decreti-legge che l'attuale Governo finora ha adottato, questo, forse, era l'unico su cui le opposizioni avevano dimostrato un'apertura. Le opposizioni ed una parte rilevante della maggioranza avevano chiesto al Governo di adottare misure riparatrici rispetto ai danni, alle incertezze e alle ambiguità di una legislazione che si è venuta determinando nel corso degli ultimi anni e che ha creato una sorta di sovrapposizione, di incoerenza, di stratificazione normativa che ha prodotto tante sofferenze alle famiglie italiane.

Avremmo avuto piacere ad approfondire, a discutere, a dibattere nel merito di questo provvedimento, come è avvenuto in Commissione. Da opposizione costruttiva quale siamo, infatti, avremmo potuto fornire un contributo ulteriore al miglioramento del testo sottoposto dal Governo all'esame del Parlamento.

Questa possibilità non ci è stata offerta, proprio perché il Governo ha posto la questione di fiducia sul provvedimento. Intervenendo qualche minuto fa su un ordine del giorno, ho anticipato al Presidente Fiori — al quale ho rinnovato la stima e la fiducia dell'intera Assemblea (come abbiamo già fatto ieri) — l'intenzione di raccontare una « favola », per ripercorrere le tappe che questa legisla-

zione ha seguito nel corso degli anni. Non voglio farla lunga, la racconterò brevemente.

Signor Presidente, questo provvedimento, con le due cartolarizzazioni che abbiamo già in corso, riguarda 80 mila famiglie italiane e riguarda 11 mila esercizi commerciali, per un valore complessivo di oltre 22 mila miliardi di vecchie lire (più di un punto di PIL). 80 mila famiglie italiane e 11 mila esercizi commerciali — fate un po' i conti — rappresentano centinaia di migliaia di persone, e di queste persone noi abbiamo parlato e intendiamo parlare, proprio perché siamo ispirati da una profonda visione riformatrice, che vuole migliorare il provvedimento per attenuare le ansie e le preoccupazioni di queste centinaia di migliaia di persone. Preoccupazioni gravi, signor Presidente, perché l'altro aspetto che io segnalo alla vostra attenzione riguarda una norma votata dal Parlamento, che è stata disattesa per due anni dalle due società che avrebbero dovuto procedere alla vendita del patrimonio immobiliare.

Ora, considerate voi: noi agiamo in un regime di libero mercato, ma su questa materia, quella della vendita di alloggi del patrimonio pubblico, ci si era sforzati di mantenere una funzione regolatrice dello Stato. Questa norma non ha avuto alcun seguito, con ciò disattendendo una decisione del Parlamento, tant'è che noi abbiamo interpretato questo decreto-legge come un provvedimento emanato per riparare agli errori commessi e per consentire agli inquilini che avevano acquistato ad un prezzo maggiorato di veder restituita la quota di soldi in più che avevano pagato.

Con il decreto all'esame questo obiettivo in parte viene raggiunto, ma solo perché, relativamente a questo punto, l'opposizione e una parte della maggioranza lo hanno modificato in Commissione, in accordo con il Governo. Infatti, il Governo aveva inserito un'altra iniquità: aveva limitato il rimborso soltanto a coloro che avevano presentato la domanda di opzione tra la data del 26 settembre 2001 e quella del 31 ottobre del 2002. Su questo aspetto,

il lavoro della Commissione è stato importante, perché, di fronte ad una assoluta incertezza della copertura finanziaria del provvedimento al parere della Commissione bilancio, siamo riusciti a dare un po' di certezza in più.

Anche qui sarebbe lungo spiegare: il Governo lo scorso anno con il « decreto-ne » ha abrogato la norma, ma è stato poi costretto a reinserirla nella legge finanziaria, sulla base di insistenti richieste dell'opposizione e di una parte della maggioranza; quando l'ha reintrodotta nella finanziaria, il Governo ha sostenuto che la norma non avrebbe comportato problemi di spesa. Invece, nella relazione tecnica che accompagna questo provvedimento, abbiamo scoperto che la norma « costava » 800 milioni di euro. Allora, con il parere della Commissione bilancio, siamo riusciti a dare un minimo di certezza in più sulla questione della copertura finanziaria e, grazie ad un rapporto dialettico positivo con il relatore, siamo anche riusciti ad introdurre una disposizione che riguarda quei nuclei familiari che hanno al proprio interno un anziano ultrasessantacinquenne o un portatore di *handicap*.

Siamo però soddisfatti solo in parte per l'introduzione di questa norma perché essa accoglie, in linea di principio, un nostro emendamento, ma lo articola male perché, comunque, le famiglie che non possono sostenere in un'unica soluzione tutti gli oneri necessari per acquisire il diritto di usufrutto dell'alloggio vivono, evidentemente, con incertezza la possibilità di continuare a fruirne in futuro. Il collega Buontempo ci richiamava ad un esame delle disposizioni contenute nel decreto, ma io voglio sollecitarlo ad un esame degli aspetti che non ci sono e che, se avessimo avuto la possibilità di proseguire il confronto sugli emendamenti, probabilmente, avremmo potuto introdurre.

Mi riferisco all'annosa questione degli immobili di pregio, alla norma che, così come è stata concepita, continua a disseminare disparità tra cittadini e a considerare sullo stesso piano immobili che non sono di pari valore, perché situati in quartieri differenti. Inoltre, nel provvedi-

mento non è contenuto alcun riferimento ai cosiddetti enti privatizzati, rispetto ai quali il Governo non tiene conto neanche di una decisione del Consiglio di Stato.

Sono queste le ragioni, unitamente all'atteggiamento che il Governo ha tenuto ponendo la questione di fiducia in aula ed impedendo la prosecuzione del confronto, che ci costringono a votare contro questo provvedimento. Infatti, se non avessimo avuto il voto di fiducia e se avessimo potuto continuare il confronto e, probabilmente, migliorare il testo, il nostro atteggiamento sul voto finale sarebbe sicuramente risultato diverso da quello che ora ho annunciato (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo – Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scherini. Ne ha facoltà.

GIANPIETRO SCHERINI. Signor Presidente, il decreto-legge che ci accingiamo a votare segue altri interventi legislativi in materia di cartolarizzazione degli immobili pubblici, provvedimenti adottati con l'obiettivo di dismettere quelle parti del patrimonio edilizio pubblico non più necessarie allo svolgimento delle funzioni che lo Stato è chiamato ad esercitare. Al tempo stesso, il provvedimento deve soddisfare due necessità in qualche modo contrapposte: tenere conto delle esigenze sociali dei cittadini che occupano gli immobili e dell'esigenza, più volte espressa in documenti votati in Parlamento, di utilizzare le risorse provenienti dalla cessione degli immobili prevalentemente per la riduzione dello *stock* di debito pubblico.

Nessuno può porre in discussione l'attenzione che il Governo Berlusconi ha sempre avuto per le problematiche sociali, non fosse altro che per gli ideali cristiani a cui questa maggioranza fortemente si richiama. D'altro canto, non possono ignorarsi le esigenze della finanza pubblica che sono connesse alla salute economica della nazione ma anche alla qualità dei servizi pubblici che lo Stato deve garantire. Per-

tanto, durante il dibattito in Commissione finanze il Governo, mostrandosi sensibile alle istanze dei conduttori ed accogliendo anche le richieste emerse nel dibattito stesso, ha presentato una proposta emendativa, accolta dalla Commissione, che prevede la soppressione del termine inizialmente fissato.

Va anche dato atto al relatore di aver saputo cogliere con equilibrio gli argomenti dell'opposizione. Sempre in Commissione, è stato accolto un emendamento presentato dall'opposizione stessa che offre una specifica tutela abitativa per i portatori di *handicap*. La modifica, in particolare, stabilisce che per le unità immobiliari occupate da conduttori ultrasessantacinquenni o da nuclei familiari nei quali siano compresi soggetti conviventi legati da rapporto di parentela o congiunti in linea retta portatori di *handicap* è consentita l'alienazione della sola nuda proprietà mantenendo il contratto d'affitto.

D'altro canto, per quel che riguarda la copertura finanziaria, la Commissione di merito ha accolto una condizione posta dalla Commissione bilancio: il rimborso dovrà avvenire nel limite delle risorse derivanti dalle dismissioni di ulteriori immobili pubblici, da individuare con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze.

In conclusione, con la consapevolezza che sull'argomento abbiamo disquisito a lungo in quest'aula, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto della seduta odierna di considerazioni integrative della mia dichiarazione di voto finale e preannuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente sulla base dei consueti criteri.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento – A.C. 4738)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza

sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale ed approvazione
– A.C. 4738)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4738, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2004, n. 41, recante disposizioni in materia di determinazione del prezzo di vendita di immobili pubblici oggetto di cartolarizzazione » (4738):

Presenti	468
Votanti	464
Astenuti	4
Maggioranza	233
Hanno votato sì	263
Hanno votato no ...	201

(La Camera approva – Vedi votazioni – Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale).

Onorevoli colleghi, vi prego di rimanere ai vostri posti, perché avranno luogo ulteriori votazioni.

**Organizzazione dei tempi di discussione
dei disegni di legge di ratifica (ore 12,55).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge di ratifica nn. 4518, 4547, 3766, 4596-A.

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi riservati all'esame dei disegni di legge di ratifica all'ordine del

giorno è pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta del 31 marzo 2004.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Nouakchott il 5 aprile 2003 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4518) (ore 12,56).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Nouakchott il 5 aprile 2003, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4518)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Selva, presidente della III Commissione affari esteri, in sostituzione del relatore, onorevole Rizzi.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, mi dispiace che l'onorevole Rizzi abbia rinunciato ad un incarico istituzionale in virtù della decisione assenteistica della Lega. Quindi, tocca al presidente della III Commissione, in assenza del relatore, svolgere la relazione con riferimento a questo provvedimento, che è relativo all'Accordo tra l'Italia e la Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti.

Si tratta di un provvedimento-tampone, vale a dire caratterizzato da norme assolutamente applicate anche con riferimento

ad altri paesi di questa natura. Quindi, l'Accordo è volto a favorire la creazione di un contesto affidabile e garantito per gli investitori del nostro paese. Peraltro, sembra (non l'ho potuto constatare personalmente) che la Repubblica islamica di Mauritania si offra oggi come potenziale sbocco di un più intenso scambio fra l'Italia e il paese stesso.

Le disposizioni dell'Accordo garantiscono gli investimenti del paese contraente, un trattamento giusto ed equo e l'applicazione della clausola della nazione più favorita (articoli 2 e 3). L'articolo 4 prevede la corresponsione di un adeguato indennizzo per le perdite dovute a guerre, sommosse e rivoluzioni; l'articolo 5 garantisce un adeguato indennizzo in caso di nazionalizzazione o di espropriazioni arbitrarie (*Applausi*).

Per queste ragioni, ne raccomando la rapida approvazione, sollecitata anche da applausi, testimonianza più di consenso per il pasto che ci attende che dell'interesse per questa relazione!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non sottolineare che in questa discussione per il Ministero degli affari esteri non è presente alcun rappresentante e questo ci dispiace. In secondo luogo, vorrei spiegare per quale ragione stiamo affrontando l'esame di un provvedimento che ha forza di legge unicamente perché si istituisce un tribunale arbitrale *ad hoc* per la risoluzione delle controversie. Ciò richiede lo strumento della legge, altrimenti l'Accordo non innova né sotto il profilo normativo, né sotto qualunque altro profilo.

Da questo punto di vista, pur riconoscendo la necessità di un numero maggiore di accordi multilaterali e non solo bilaterali tra l'Europa e i paesi del Maghreb, trattandosi di un accordo meramente tecnico, preannunzio il nostro voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**(Repliche del relatore e del Governo
— A.C. 4518)**

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare, in sostituzione del relatore, l'onorevole Selva, presidente della III Commissione.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Prendo atto che il rappresentante del Governo rinuncia alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 4518)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione bilancio ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4518 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A-C 4518 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A-C 4518 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A-C. 4518 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, lo pongo in votazione.

(È approvato).

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4518)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4518, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica di Mauritania sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Nouakchott il 5 aprile 2003) (4518):

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>380</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>191</i>
<i>Hanno votato sì ...</i>	<i>380).</i>

Prendo atto che l'onorevole Perrotta non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta sulla promozione e protezione degli investimenti, firmato a Roma il 20 dicembre 2002 (articolo 79, comma 15, del regolamento) (4547) (ore 13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica

ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta sulla promozione e protezione degli investimenti, firmato a Roma il 20 dicembre 2002, che la III Commissione (Affari esteri) ha approvato ai sensi dell'articolo 79, comma 15, del regolamento.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4547)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se c'è un minimo di attenzione, vorrei dire qualcosa che non credo sia particolarmente eccezionale, ma sicuramente significativa.

Stiamo per approvare un accordo sulla protezione degli investimenti per Malta che, tra meno di 40 giorni, entrerà a far parte dell'Unione europea; tale accordo quindi non è assolutamente necessario. Sapete per quale ragione ciò è possibile? Perché questo accordo è stato « nei cassette » per almeno un paio d'anni!

Per questa ragione, siamo nella condizione di dover approvare un atto assolutamente superfluo, per il quale vi invito ad avere la generosità di esprimere un voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli — A.C. 4547)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4547 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4547 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e Votanti	379
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	379).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4547 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	380
Votanti	379
Astenuti	1
Maggioranza	190
Hanno votato sì ...	379).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4547 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	383
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì ...</i>	383).

***(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 4547)***

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4547, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo di Malta sulla promozione e protezione degli investimenti, firmato a Roma il 20 dicembre 2002) (4547):

<i>(Presenti e</i>	376
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì ...</i>	376).

Discussione del disegno di legge: S. 1755 – Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituenti un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999 (Approvato dal Senato) (3766) (ore 13,03).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituenti un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia – EUROPOL – effettuato a Roma il 22 marzo 1999.

***(Discussione sulle linee generali
— A.C. 3766)***

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Amoruso, ha facoltà di svolgere la relazione.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, *Relatore*. Signor Presidente, rifacendomi alla relazione presentata in Commissione, vorrei solo sottolineare che il provvedimento in esame, riguardante l'immunità degli ufficiali di collegamento dell'EUROPOL, si rende necessario perché l'Accordo, nella sua versione definitiva, prevede una clausola compromissoria che riferisce a un tribunale arbitrale la composizione di eventuali controversie. Dunque, sulla base dell'articolo 80 della Costituzione italiana è necessaria l'autorizzazione alla ratifica da parte del Parlamento.

Auspichiamo, pertanto, un voto favorevole sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, il Governo si associa alle considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 3766)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 3766 sezione 1*).

Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3766 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>369</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>366</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>3).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3766 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>369</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>185</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>364</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>5).</i>

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 3766 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>370</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>365</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>5).</i>

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 3766)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò brevemente per motivare il voto contrario del gruppo di Rifondazione comunista su un provvedimento per il quale sarebbe stato necessario ed opportuno un maggiore approfondimento. Infatti, vi sono punti estremamente pericolosi rispetto ai principi basilari del nostro ordinamento. Vorrei ricordare che con questa ratifica di un Accordo tra la Repubblica italiana ed il regno dei Paesi bassi si concedono privilegi ed immunità agli ufficiali di collegamento, e quindi a qualsiasi ufficiale di polizia giudiziaria ed ai membri della sua famiglia in relazione a tutti gli ipotetici reati che possono essere da questi commessi non nell'ambito delle loro funzioni.

Ciò significa che, di fronte a condotte con rilevanza penale giustificate rispetto alle funzioni dell'ufficiale di collegamento, ed anche dei suoi familiari (aspetto particolarmente preoccupante), il nostro ordinamento penale, quindi la potestà punitiva dello Stato, non potrebbe assolutamente intervenire. Analogo discorso riguarda le condotte che creano danni di carattere civilistico ai cittadini italiani, sempre da parte degli ufficiali di collega-

mento ed anche delle loro famiglie. Credo che ciò sia inaccettabile ed inammissibile nel nostro ordinamento.

Per questi motivi, il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario su questo disegno di legge di ratifica (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Spini. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Per i cittadini che fossero in ascolto, vorrei sottolineare che l'immunità non coprirà la giurisdizione penale e civile sugli atti svolti al di fuori dei compiti ufficiali, nonché le cause civili di una parte terza per danni, comprese lesioni personali o decessi conseguenti ad un incidente stradale, e così via. Non si tratta, quindi, di un'immunità totale. Vorrei tuttavia sottolineare che il gruppo dei Democratici di sinistra incalza il Governo su tutte le collaborazioni giudiziarie europee (dalla procura europea al cosiddetto mandato di cattura europeo e allo spazio giudiziario europeo), perché è assolutamente ridicolo che, dopo l'attentato di Madrid dell'11 marzo scorso, sia proprio il Governo italiano ad essere riluttante nei confronti di questa cooperazione giudiziaria europea.

Pertanto, pur esprimendo un voto favorevole su questo provvedimento, chiediamo con molta forza e con molta decisione di procedere sulla strada della collaborazione giudiziaria europea (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale ed approvazione
— A.C. 3766)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 3766, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 1755 — Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere costituente un Accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi bassi sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di Polizia — EUROPOL — effettuato a Roma il 22 marzo 1999) (Approvato dal Senato) (3766):

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	366
<i>Hanno votato no</i> ..	7).

Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba siriana in materia di collaborazione turistica, fatto a Roma il 20 febbraio 2002 (4596) (ore 13,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba siriana in materia di collaborazione turistica, fatto a Roma il 20 febbraio 2002.

**(Discussione sulle linee generali
— A.C. 4596)**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Avverto che la III Commissione (Affari esteri) si intende autorizzata a riferire oralmente.

Il presidente della III Commissione, onorevole Selva, ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore, onorevole Cirielli.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Mi rimetto alla relazione svolta dall'onorevole Cirielli in Commissione e raccomando l'approvazione del provvedimento nonché dell'articolo aggiuntivo presentato dallo stesso relatore.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo si associa alle considerazioni del presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

(Esame degli articoli – A.C. 4596)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge di ratifica nel testo della Commissione e delle proposte emendative ad essi presentate.

Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere, che è testé pervenuto (*vedi l'allegato A – A.C. 4596 sezione 1*). Comunico che il parere è favorevole, con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione: all'articolo 3, comma 1, le parole « nei limiti delle risorse finanziarie disponibili » siano sostituite dalle seguenti « nei limiti delle risorse di cui all'articolo 4 ».

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4596)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4596 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	374
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	373
<i>Hanno votato no</i>	..	1).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4596)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 4596 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e Votanti</i>	380
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i>	..	1).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 4596)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, e dell'unica proposta emendativa ad esso presentata (*vedi l'allegato A – A.C. 4596 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito la Commissione ad esprimere il parere.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 3.1, da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MARIA TERESA ARMOSINO, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	384
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	380
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	380
<i>Votanti</i>	379
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	378
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 4596)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 4596 sezione 5)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	384
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	383
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 4596)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A - A.C. 4596 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	372
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Votazione finale ed approvazione - A.C. 4596)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di ratifica n. 4596, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica araba siriana in materia di collaborazione turistica, fatto a Roma il 20 febbraio 2002) (4596):

(Presenti e Votanti 378
Maggioranza 190
Hanno votato sì 377
Hanno votato no .. 1).

Sull'ordine dei lavori (ore 13,13).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Signor Presidente, le chiedo di raccomandare al Presidente della Camera di calendarizzare il più presto possibile, richiamando in tal senso la Commissione, il provvedimento recante modifiche concernenti le procedure di esame parlamentare dei disegni di legge di ratifica dei trattati internazionali. L'iter procedurale attuale, a mio giudizio, offende la sensibilità dei nostri cittadini, perché argomenti importanti vengono trattati in modo superficiale in Assemblea.

Occorre pertanto trovare una soluzione compatibile con la dignità ed il valore che la ratifica di un trattato internazionale rappresenta.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua sollecitazione, onorevole Selva.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei esprimere due considerazioni sullo stesso argomento.

La prima considerazione è la seguente: ormai da più di un anno il gruppo dei Democratici di sinistra ha presentato una proposta di legge, che reca la prima firma

dell'onorevole Calzolaio, volta ad istituire una sessione parlamentare dedicata alle tematiche concernenti i rapporti internazionali.

L'avvio dell'esame della citata proposta di legge credo che sarebbe il segnale più chiaro per dare una risposta alle esigenze poste dal presidente della Commissione affari esteri.

In secondo luogo, mi permetto sommessamente di far notare che questa mattina è stato possibile esprimere un voto su disegni di legge di ratifica importanti, che impegnano il nostro paese, solo grazie al senso di responsabilità dei deputati dell'opposizione, perché, altrimenti, se fosse dipeso dai deputati della maggioranza, non vi sarebbe stato il numero legale in aula (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo - Applausi polemici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA, *Presidente della III Commissione*. L'onorevole Ruzzante ha perfettamente ragione, ma vorrei far notare che la Commissione affari esteri ha già affrontato la discussione sul tema da me sollevato ed è disponibile a terminarla il più rapidamente possibile. Pertanto, è corretto quanto l'onorevole Ruzzante ha affermato nella seconda parte del suo intervento, ma è meno corretto approfittare dell'occasione per vantare un merito al quale hanno contribuito anche altri.

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, se l'onorevole Selva, nel suo primo intervento, avesse ricordato che si deve all'onorevole Calzolaio questo provvedimento, forse avrebbe reso in parte inutile l'intervento dell'onorevole Ruzzante.

Credo che vada riconosciuto al gruppo dei Democratici di sinistra il merito di aver presentato il provvedimento volto ad introdurre una nuova disciplina per l'esame parlamentare dei disegni di legge di ratifica (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Credo, inoltre, che l'onorevole Ruzzante volesse evidenziare che abbiamo garantito il numero legale e che i membri della Commissione affari esteri hanno accettato di dialogare con una persona estremamente simpatica, il sottosegretario Armosino, senza però avere di fronte il rappresentante del Ministero degli affari esteri.

PRESIDENTE. Collegli, ritengo che, se si vuole far presto, convenga ascoltare con attenzione.

Prego, onorevole Spini.

VALDO SPINI. Dunque, ritengo che, da questo punto di vista, il nostro impegno per la ratifica di provvedimenti così importanti sia stato pieno. Nessun tema di politica nazionale, per quanto spinoso, può giustificare l'assenza di interi gruppi quando si tratta di ratificare impegni assunti dallo Stato italiano.

PRESIDENTE. A parte la polemica politica, ritengo si siano affrontati temi importanti, di cui occorre fare tesoro quando sarà affrontato, più avanti, un punto delicato, quale quello relativo alle ratifiche: ha ragione il presidente Selva!

Rinvio in Commissione della proposta di legge: Grignaffini ed altri: Norme concernenti il governo delle istituzioni scolastiche (1186) e delle abbinate proposte di legge: Angela Napoli; Gambale ed altri; Adornato ed altri; Titti De Simone (774-1954-2010-2221) (ore 13,22).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito alla discussione della proposta di legge: Grignaffini ed altri: Norme concernenti il governo delle istituzioni scolastiche

e delle abbinate proposte di legge: Angela Napoli; Gambale ed altri; Adornato ed altri; Titti De Simone.

Ricordo che nella seduta del 4 marzo 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

Ha chiesto di parlare il vicepresidente della VII Commissione (Cultura), onorevole Rositani. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI, *Vicepresidente della VII Commissione*. Signor Presidente, chiedo il rinvio in Commissione del provvedimento in esame, il cui iter in Assemblea è iniziato circa due anni fa. Poiché, a seguito della riforma proposta dal ministro Moratti, sono cambiate alcune situazioni, la Commissione ritiene di dover riesaminare le proposte in esame.

PRESIDENTE. A seguito della richiesta di rinvio in Commissione testé avanzata dal vicepresidente della VII Commissione, ai sensi dell'articolo 86, comma 7, del regolamento, darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore, secondo quanto previsto dall'articolo 41, comma 1, del regolamento.

Sulla proposta di rinvio ha facoltà di esprimersi, ai sensi del richiamato articolo 86, comma 7, del regolamento, anche il relatore di minoranza.

PIERA CAPITELLI, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, ritengo sia abbastanza spontaneo accogliere la richiesta di rinvio avanzata con un po' di ironia; infatti, questa iniziativa della maggioranza sembra proprio un risveglio di primavera!

Dopo due anni di stagnazione di un provvedimento che era pronto per essere esaminato dall'Assemblea, ci si accorge che la « scuola dell'autonomia » non ha organi collegiali di governo adeguati. In effetti, non è mai troppo tardi, ammesso

che sia veramente questa la ragione per cui si chiede il rinvio in Commissione del provvedimento.

Viene spontaneo chiedersi se sia veramente questa la ragione, in quanto la riforma della scuola attuata da questo Governo ha tenuto poco in considerazione l'autonomia, anzi l'ha messa sotto i piedi, ignorando l'altissimo valore di una riforma che, peraltro, è stata costituzionalizzata. I genitori, posti di fronte alla legge n. 53 del 2003, che non tiene conto delle loro istanze e dei loro diritti, si sono motivati nuovamente alla partecipazione alla vita della scuola; di ciò occorre tenere conto!

Abbiamo presentato un testo alternativo, anche se non siamo contrari al rinvio in Commissione, in quanto ciò rappresenta un successo dei parlamentari nonché del movimento di reazione esistente nel paese di fronte a riforme della scuola che sono sbagliate. Com'è sempre accaduto, ci confronteremo, ma solo ad una condizione: se questo rinvio si rivelerà un ripensamento vero, che tiene conto delle migliaia di insegnanti, genitori e studenti che sono scesi in piazza, e se si ripartirà dall'inizio.

Nuove audizioni e un nuovo comitato ristretto dovranno essere ricompresi nell'ambito di un confronto vero. Se questo rinvio avesse, invece, come unico scopo, l'armonizzazione di questo provvedimento con altri progetti di legge che non condidiamo, perché pericolosi per la vita democratica della scuola, saremmo costretti a ritenerlo solo una manovra strumentale. Non vogliamo pensarlo e perciò concordiamo sul rinvio, ma intendiamo procedere con l'estrema prudenza con la quale abbiamo preferito cautelarci in questi tre anni di lavoro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio in Commissione, formulata dal vicepresidente della Commissione cultura, onorevole Rositani, della proposta di legge n. 1186 ed abbinata.

(È approvata).

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15, con l'esame di interpellanze urgenti.

La seduta, sospesa alle 13,25, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Armosino, Berselli, Brancher, Bonaiuti, Buttiglione, Contento, Gasparri, Giovanardi, Martinat, Martusciello, Matteoli, Mauro, Micciché, Pisanu, Santelli, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Valducci, Valentino, Viceconte e Viespoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti (ore 15,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Iniziativa per garantire il principio della tutela della riservatezza nella procedura di trasmissione dei nominativi delle persone che hanno fatto ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita - n. 2-01138)

PRESIDENTE. L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01138 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 1*).

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, abbiamo ripetutamente affermato che la legge 24 febbraio 2001, n. 40, sulla procreazione medicalmente assistita, è un obbrobrio. Si tratta infatti di una legge crudele, sbagliata, inefficace e pericolosa,

che costituisce inoltre una mostruosità dal punto di vista tecnico e giuridico. Essa impedisce a numerose donne e a numerose coppie di avere un figlio, è dannosa per la salute delle donne ed è discriminatoria, in quanto le coppie che possono permetterselo si recheranno nei paesi in cui è possibile ricorrere alla fecondazione assistita, mentre quelle che non hanno mezzi non potranno farlo.

Inoltre, si tratta di una legge illiberale, costituita esclusivamente da divieti, oscurantista, in quanto ostacola la ricerca scientifica, e confessionale. Essa è stata di fatto trasformata da legge sulle tecniche in legge sull'embrione, con i conseguenti divieti di congelare gli embrioni e di produrre più di tre e con l'obbligo di impiantare tutti gli embrioni, compresi quelli malati. Le proteste e le critiche da parte di autorevoli giuristi e costituzionalisti sono state numerose, in quanto la legge viola il diritto alla salute della donna e l'uguaglianza dei diritti ed è lesiva della libertà e responsabilità delle persone.

Come ho già sottolineato, si tratta un obbrobrio anche dal punto di vista tecnico e giuridico. Non è chiaro chi difenderà i diritti dell'embrione: il medico? Un prete? Un giudice? Non è chiaro in che modo il medico accerterà il requisito della convivenza, richiesto dalla legge, e chi, soprattutto, obbligherà le donne a farsi impiantare nell'utero un embrione malato. Si impedisce inoltre l'accesso alle tecniche alle coppie che non sono sterili ma che hanno una malattia geneticamente trasmissibile.

Si tratta dunque di una legge contorta, sbagliata e ideologica. Tra gli aspetti criticabili, vi è quello oggetto dell'interpellanza in esame, sottoscritta da numerose parlamentari del centrosinistra, che richiama l'attenzione sulla riservatezza dei dati personali. L'articolo 17 dispone che entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore le strutture e i centri che hanno effettuato le pratiche di procreazione medicalmente assistita trasmettano al Ministero, nel rispetto delle vigenti disposizioni sulla tutela della riservatezza dei dati personali, l'indicazione nominativa di co-

loro che hanno fatto ricorso a tali tecniche. In data 10 marzo 2004, il ministro ha inviato una circolare ai centri e alle strutture sollecitando la trasmissione dei nominativi e ricordando la sanzione prevista nel caso di inosservanza di tale obbligo.

Il decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, recante il Codice in materia di protezione dei dati personali, prevede espressamente la garanzia che il trattamento dei dati personali si svolga nel rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, nonché della dignità dell'interessato, con particolare riferimento alla riservatezza, all'identità personale e al diritto alla protezione dei dati personali. Lo stesso decreto introduce il principio di necessità del trattamento dei dati personali, in base al quale i dati personali e i dati identificativi devono essere utilizzati in modo da escluderne il trattamento quando le finalità perseguite nei singoli casi possano essere realizzate mediante il ricorso a dati anonimi o a modalità che consentano di identificare l'interessato solo in caso di necessità.

Abbiamo presentato questa interpellanza al Ministero proprio perché la circolare che è stata inviata in data 10 marzo ai centri e alle strutture che applicano le tecniche di procreazione medicalmente assistita è sbagliata e illegittima. Abbiamo quindi chiesto al Ministero di intervenire perché queste direttive devono essere cambiate, indicando chiaramente la corretta modalità di trasmissione dei nominativi. Ovviamente, anche in riferimento a questo punto, abbiamo criticato il Ministero per una legge che, ripeto, dal punto di vista tecnico e giuridico, è un vero obbrobrio.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la salute, senatore Corsi, ha facoltà di rispondere.

CESARE CURSI, Sottosegretario di Stato per la salute. L'entrata in vigore della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di procreazione medicalmente assistita, è di data assai recente (11 marzo scorso). Nonostante il brevissimo periodo intercorso, il Ministero della salute ha provve-

duto agli adempimenti istituzionali volti a dare attuazione alle disposizioni legislative.

L'articolo 7 prevede, avvalendosi del supporto tecnico-scientifico dell'Istituto superiore di sanità e previo parere del Consiglio superiore di sanità, l'emanazione di un decreto ministeriale recante le linee guida contenenti l'indicazione delle procedure e delle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Per poter rispettare il termine previsto (tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge), già in data 4 marzo 2003 è stata istituita una commissione, nella quale sono rappresentate tutte le necessarie componenti professionali, mediche, tecniche e giuridiche. La commissione deve, inoltre, elaborare criteri per la definizione delle modalità e dei termini di conservazione degli embrioni prodotti a seguito dell'applicazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita nel periodo precedente l'entrata in vigore della legge in questione.

Ai lavori di detta commissione, composta nella quasi totalità di specifiche professionalità esterne all'amministrazione, si affianca, presso l'ufficio di gabinetto del ministro, una struttura direttiva per l'attuazione della legge n. 40 del 2004, con la finalità di dare impulso e coordinare le attività delle competenti direzioni generali sugli adempimenti di rispettiva competenza, con l'individuazione dell'ordine di priorità degli stessi e delle fasi procedurali interne di operatività. La predetta struttura ha iniziato i propri lavori il 5 marzo ultimo scorso e si riunisce con periodicità settimanale.

Emerge, pertanto, una linea di orientamento strategico del Ministero, tesa a farsi carico di una piena assunzione di responsabilità delle problematiche derivanti dalla legge, il cui percorso parlamentare, pur nella sua complessità, è stato lo specchio dell'anomala e indefinita situazione in cui si trovava il settore della procreazione medicalmente assistita. Non bisogna dimenticare il vuoto legislativo preesistente all'entrata in vigore della legge

e la necessità, avvertita sia dai cittadini che dalla componente sanitaria, di una regolamentazione della materia.

Per corrispondere a tali esigenze, l'amministrazione si fa garante, per quanto riguarda le proprie funzioni di organo a livello centrale, della definizione delle modalità e procedure di applicabilità delle norme nel più breve tempo possibile.

Per quanto riguarda i quesiti posti dagli onorevoli interpellanti, si segnala che il Ministero ha debitamente preso in esame la questione della tutela della riservatezza dei dati personali. A tal fine, è emersa l'opportunità, sentito anche il Garante della *privacy*, di fornire ai centri e alle strutture di protezione medicalmente assistita interessati un codice numerico identificativo che consenta la trasmissione in forma anonima delle informazioni, prevista dall'articolo 17, secondo comma.

L'Istituto superiore di sanità, in ragione dei compiti affidatigli dall'articolo 11 della legge n. 40 del 2004, ha avuto il mandato di costruire un sistema di codici identificativi numerici. È stata inoltre avviata una ricognizione dei centri e delle strutture effettivamente interessati alla trasmissione dell'indicazione numerica degli embrioni e della correlata indicazione nominativa di coloro che hanno fatto ricorso alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Il sistema di codici numerici sostitutivo degli elementi già citati è stato definito con tempestività e, tramite la competente direzione generale, è in fase di avviata trasmissione ai centri e alle strutture, per consentire nel termine previsto l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 17, secondo comma.

PRESIDENTE. L'onorevole Maura Cossutta ha facoltà di replicare.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, a parte il fatto che con la legge in questione non si è regolamentata la materia ma si è intrapresa semplicemente la strada dei divieti — se questa è una regolamentazione, buon per voi! — e che vi sarebbe molto da discutere riguardo alla commis-

sione citata dal sottosegretario Cursi (perché, dal mio punto di vista, vi è una presenza un po' troppo ingombrante di religiosi), prendiamo atto, come ha riferito lo stesso sottosegretario Cursi, che il Governo, di fatto, è tornato indietro.

Infatti, il 10 marzo è stata emanata una circolare — che è agli atti, perché l'hanno ricevuta le strutture ed i centri che applicano le tecniche di procreazione medicalmente assistita —, mentre adesso il Governo è dovuto tornare indietro, e dunque ha dovuto smentire sé stesso. Ciò significa che questa circolare, esattamente come abbiamo affermato nell'interpellanza urgente in discussione, era sbagliata, perché le proteste che avevamo sollevato erano sacrosante. Tali proteste sono sacrosante non solo su questo punto, ma anche sugli altri punti del problema in questione: il numero degli embrioni da utilizzare, l'obbligo di impiantare nell'utero di una donna anche embrioni malati ed il divieto alle coppie non sterili di accedere alle tecniche di procreazione medicalmente assistita.

Tutte le nostre critiche, anche queste, restano naturalmente sacrosante. Intendiamo denunciare, pertanto, perlomeno la superficialità del Ministero della salute, e ribadire, a partire anche dall'interpellanza in discussione, il nostro giudizio totalmente negativo e severo sulla legge n. 40 del 2004. Si tratta, infatti, di un provvedimento che va contro ogni logica, ogni principio giuridico e, soprattutto, ogni argomentazione scientifica.

Vi incalzeremo su questo punto, signor sottosegretario, perché esiste un largo movimento, composto da associazioni, donne, operatori, tecnici ed esperti — e ce ne abbiamo di esperti, altro che gli esperti della commissione da voi costituita! —, che si opporrà alla legge in questione, promuovendo numerosissimi ricorsi (proposti da medici, operatori e coppie) e facendo « inciampare » tale normativa nelle sue eclatanti contraddizioni.

Si tratta di una legge che va cancellata, perché pone l'Italia fuori dall'Europa, e che per la prima volta nella storia della nostra Repubblica, con l'articolo 1 sui

diritti dell'embrione, apre di fatto la strada a leggi confessionali. Inoltre, è una legge crudele — l'abbiamo definita in questo modo perché è esattamente tale —, che umilia e tradisce sia i desideri delle persone che vogliono un figlio, sia le aspettative dei numerosissimi malati che attendevano una risposta positiva riguardo alla ricerca sulle cellule staminali e sugli embrioni congelati, che invece andranno distrutti e che voi impedito di utilizzare a fini di sperimentazione.

Signor sottosegretario Cursi, il paese per fortuna è molto più avanti di voi, e ve lo dimostrerà anche a partire dalle prossime elezioni.

(Attuazione della normativa riguardante la sostituzione dei militari in servizio di leva con volontari di truppa e con personale civile del Ministero della difesa — n. 2-01134)

PRESIDENTE. L'onorevole Pisa ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01134 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

SILVANA PISA. Signor Presidente, desidero intervenire rapidamente per puntualizzare alcune questioni.

I firmatari dell'interpellanza in discussione intendono porre all'attenzione del ministro della difesa e del Governo il notevole disagio esistente nel settore civile della difesa. Come il sottosegretario Bosi sa meglio di me, tale settore si trova da tempo sotto organico: nel 1997, infatti, si prevedevano più di 50 mila unità; successivamente, la nuova normativa ne prevedeva 43 mila entro il 2005 ed attualmente sono 36 mila, con un organico sottodimensionato, per l'appunto, di circa 7 mila unità.

Devo riconoscere che ultimamente è stato compiuto un timido passo in avanti. La Commissione difesa della Camera dei deputati, infatti, ha approvato una risoluzione (di cui è primo firmatario il presidente Ramponi e che è stata sottoscritta anche da alcuni deputati del nostro

gruppo) per sbloccare l'assunzione dei vincitori di concorso. Questi ultimi erano 1.234 e sono state sbloccate assunzioni per circa 200 unità. È molto poco, anche perché tali unità verranno tutte assegnate a compiti di sicurezza; tuttavia, si è trattato di un timido passo che comunque apprezziamo (per tale ragione abbiamo sottoscritto la suddetta risoluzione), anche se non lo riteniamo assolutamente sufficiente.

L'ambito normativo di riferimento è costituito, a mio avviso, da tre « paletti ». Il primo è la famosa legge 14 novembre 2000, n. 331, che ha disposto la riforma del servizio militare, con il passaggio dall'esercito di leva all'esercito professionale, e che prevedeva una graduale sostituzione dei militari in servizio obbligatorio di leva sia con volontari di truppa, sia con personale civile del Ministero della difesa.

Questo significava un progressivo affidamento di incarichi amministrativi e logistici al personale civile per salvaguardare prioritariamente l'impiego operativo dei volontari di truppa, seguendo il dettato della legge.

Venne poi emanato, al fine di arrivare a questa progressiva sostituzione, il decreto legislativo 8 maggio 2001, n. 815, che prevedeva un avvicendamento del personale nei successivi sette anni e, tra le altre cose, il progressivo affidamento di incarichi amministrativi e logistici a personale civile del Ministero della difesa. Ai fini del previsto adeguamento dell'organico, venne disposto anche il transito del personale in servizio permanente dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica eccedente rispetto alle dotazioni organiche prefissate nei ruoli del personale civile della Difesa e di altre pubbliche amministrazioni.

Veniamo al terzo paletto. Mentre da una parte si sta arrivando, con il provvedimento approvato dalla Camera e in discussione al Senato, all'anticipo dell'abolizione della leva — abolizione che sta diventando ormai effettiva — dall'altra, il settore civile della Difesa marca un significativo ritardo, in primo luogo perché per l'emanazione delle normative di cui sopra non è stato fatto nulla (ricordo al riguardo

la mancata emanazione di provvedimenti di attuazione relativamente alla normativa emanata dal Governo dell'Ulivo). Registriamo inoltre la mancata attivazione dei corsi di riqualificazione e formazione professionale previsti dal contratto collettivo per il personale civile del Ministero della difesa e preordinati alla sostituzione del personale militare. Ciò vale sia per la maggior parte dei lavoratori civili dell'amministrazione della Difesa concentrati ai bassi livelli (con livelli stipendiali bassissimi, di mille euro al mese, con cui arrivare alla fine del mese diventa estremamente complicato), sia per le mansioni più delicate e strategiche. Molti ruoli previsti in organico risultano vacanti. E quando nelle interrogazioni in Commissione noi ci battiamo sul punto della riqualificazione all'interno del Ministero stesso è perché riconosciamo l'esistenza di una zona di debolezza.

Aggiungo inoltre che si assiste ad una progressiva esternalizzazione sempre più frequente di servizi e funzioni proprie del personale civile della difesa. Questo cosa significa? Significa che il personale civile è mortificato, anemizzato, e non svolge i lavori che sarebbe perfettamente in grado di svolgere. L'esternalizzazione in molti comparti è veramente ampia. Penso, ad esempio, a tutto il settore — il sottosegretario lo sa meglio di me — degli arsenali, dove l'esternalizzazione è molto consistente.

Alla luce di tutto questo, chiediamo al ministro della difesa quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo a disattendere alle disposizioni di legge del 2000 e del 2001; quali iniziative intenda adottare per ovviare all'incertezza determinata dall'assenza di iniziative normative; se non intenda attuare il decreto legislativo dell'8 maggio 2001 (è vero che vi era previsto un periodo di sette anni, ma si tratta di cominciare!); se non intenda costituire un tavolo di confronto.

La questione del confronto la mettiamo in ballo sempre, perché ci sembra una caratteristica di questo Governo il fatto di non dare importanza al confronto. Mi riferisco a tale proposito anche alla

discussione svoltasi in Commissione in materia di rappresentanza. Fare le riforme senza il popolo non paga! Non paga nel lungo periodo, ma neanche nel breve, nel senso che poi ve ne accorgete nelle tornate elettorali; inoltre si crea malcontento tra le persone che lavorano nel settore.

Chiedo ancora quali azioni intenda adottare il Governo per tutelare il personale civile e gli interessi pubblici legati alla funzionalità del comparto della difesa.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, senatore Bosi, ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO BOSI, Sottosegretario di Stato per la difesa. Signor Presidente, è opportuno chiarire, preliminarmente, che il Governo ha pienamente ottemperato alle norme citate dall'interpellante.

Infatti, la legge n. 331 del 2000 precisa, all'articolo 3, comma 1, lettera a), che il volume organico globale del personale militare della Difesa, fissato in 190 mila unità, deve essere conseguito entro sette anni dalla vigenza del decreto legislativo di attuazione del modello professionale e, dunque, entro il 1° gennaio 2007, attraverso riduzioni graduali.

Al momento, il programma di tali riduzioni procede regolarmente, senza alcun ritardo da parte del Governo. Anzi, su iniziativa dell'esecutivo è stato proposto un anticipo della sospensione della coscrizione obbligatoria e del processo di professionalizzazione delle Forze armate. Infatti, nel disegno di legge n. 2572, all'esame del Senato, si prevede di anticipare la data del 2007 al 2005, in tal modo dando attuazione al progetto addirittura con due anni di anticipo.

La Difesa è da tempo impegnata anche in un profondo processo di riqualificazione del personale civile che, oltre a sanare il fenomeno del « mansionismo », è propedeutico all'impiego nelle aree logistico-amministrative lasciate disponibili dal personale militare ricollocato in incarichi operativi. Le procedure di riqualificazione sono già state completate per tutti gli enti

dell'area tecnico-amministrativa centrale, nonché per gli arsenali e stabilimenti di lavoro ristrutturati dipendenti dagli Ispettorati logistici di Forza armata o assegnati all'Agenzia industrie Difesa.

Peraltro, con le organizzazioni sindacali sono tuttora in corso gli approfondimenti per riattivare i processi di riqualificazione del personale civile con riferimento alle esigenze di servizio e di ricollocazione funzionale. È infatti interesse della Difesa concluderli anche per l'area operativa, in relazione alle nuove dotazioni organiche ed all'entrata in vigore del nuovo ordinamento professionale, in fase di definizione con le stesse organizzazioni sindacali.

Si conferma, altresì, che per tutti i provvedimenti inerenti materie rientranti nelle competenze delle organizzazioni sindacali vengono puntualmente avviate le attività previste dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto dei ministeri.

Dunque, il Governo sta procedendo correttamente nello spirito del decreto legislativo n. 215 del 2001 e, pertanto, non v'è motivo alcuno di preoccupazione per la componente civile della Difesa, a cui sono riservati impieghi consoni al suo *status* ed alle sue legittime aspettative.

Per quanto concerne, invece, il transito di personale militare eccedente gli organici all'impiego civile, presso la Difesa od altre amministrazioni pubbliche, esso avverrà nel pieno rispetto di quanto previsto dall'articolo 6, commi 1 e 2, del decreto legislativo n. 215 del 2001 citato dall'onorevole interpellante. A tal fine, sono state avviate attività per la predisposizione dello schema di regolamento rispetto alla normativa dianzi richiamata.

Si evidenzia, infine, che il collocamento in ausiliaria del personale militare eccedente e non transitato nelle altre amministrazioni potrà avvenire non prima del 1° gennaio 2006, così come previsto dal decreto legislativo n. 263 del 2003.

In conclusione, si assicura all'interpellante che il processo di trasformazione e

di riorganizzazione della Difesa sta procedendo in modo lineare ed in armonia con il quadro normativo in vigore e che l'azione del Governo è finalizzata a salvaguardare le legittime aspettative della componente civile come della componente militare della Difesa.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisa ha facoltà di replicare.

SILVANA PISA. Signor Presidente, sono contenta che le intenzioni siano buone (mi sembra un buon auspicio); tuttavia, mi dichiaro insoddisfatta. Infatti, la risposta del sottosegretario mi conferma che la valorizzazione del personale civile della difesa è molto lontana. Vorrei ricordare che i lavoratori civili della difesa sono impegnati anche in funzioni essenziali, quali la manutenzione e il ripristino delle ristrutturazioni di infrastrutture a favore di enti e reparti delle Forze armate su tutto il territorio nazionale e nelle missioni internazionali. Essi, quindi, sono sottoutilizzati e marginalizzati.

Ci giungono, in merito, continue segnalazioni. Mi sembra che parliamo di due mondi diversi; riceviamo infatti continue proteste da parte dei lavoratori, con un evidente disagio del personale e con il rischio di compromettere l'esito complessivo della riforma in atto. È interesse di tutti (concordo in tal senso con il sottosegretario) giungere alla riforma. Riceviamo informazioni su straordinari pagati in ritardo; il FUA, benché previsto, spesso è bloccato (abbiamo presentato in merito a ciò diversi atti di sindacato ispettivo).

Lamento, dunque, uno stato di vero disagio. Ultimamente è stato incentivato l'affidamento esterno di servizi e funzioni propri del personale civile, con il conseguente svilimento del personale, che si lamenta continuamente. Apprezzo le intenzioni, ma, rilevando ciò che finora non è stato fatto, anche sotto il profilo dell'applicazione dei decreti e della riforma, mi dichiaro insoddisfatta.

(Problemi occupazionali presso lo stabilimento Laben di Vimodrone (Milano) – n. 2-01137)

PRESIDENTE. L'onorevole Adamo Santino Loddo ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-01137 (vedi l'allegato A – Interpellanze urgenti sezione 3).

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, signor sottosegretario, la ringrazio per aver risposto alla mia interpellanza urgente. I 350 lavoratori della Laben Spa meritano una risposta dal Governo. La Laben Spa è una società *leader* nel settore della programmazione spaziale ed è coinvolta in un processo di fusione societaria tra Alcatel e Finmeccanica, del settore spaziale. Vorremmo sapere se esistono realmente questi contatti. Non intendiamo provocare allarmismi; non faremmo certo una bella figura! Si potrebbero allarmare società interessate al mercato italiano al punto da indurle a tornare sui propri passi; poiché vi sono altre due società *leader* nel settore, qualora le stesse si unissero, l'Italia correrebbe il rischio di non poter competere.

Per noi è importante salvare il marchio, che garantirebbe la continuità delle nostre capacità tecniche: è nostra esclusiva prerogativa in ambito Alenia, con la quale siamo in grado di vincere gare e commesse anche fuori dagli ambiti istituzionali. Sembra invece singolare che, nel momento in cui si costruiscono alleanze così delicate, siano venuti a mancare, anche a causa di una non oculata gestione delle risorse che fanno capo all'ASI, i necessari sostegni governativi ad un settore che riteniamo strategico per il nostro paese.

Quindi, vorremmo che il Governo rispondesse con chiarezza: non si tratta di una polemica dell'opposizione; vogliamo semplicemente informare la cittadinanza, senza allarmismi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, senatore Bosi, ha facoltà di rispondere.

FRANCESCO BOSI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, rispondo per incarico del Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

Con riferimento all'atto ispettivo oggi in discussione, la competente direzione regionale del lavoro di Milano ha assunto le informazioni che sono poi state fornite al ministero.

In un incontro a livello nazionale è stato comunicato che Laben Spa, società controllata da Alenia Spazio di Finmeccanica, dovrebbe assorbire la medesima Alenia Spazio, assumendone la denominazione. L'operazione, accantonando le passività di Alenia Spazio, consentirebbe di rendere più competitiva sul mercato la nuova realtà societaria. Dal punto di vista del mantenimento dei livelli produttivi ed occupazionali, Laben Spa ha fornito, nel predetto incontro, le più ampie rassicurazioni circa il fatto che l'operazione prospettata non comporti alcun cambiamento in tal senso nelle realtà produttive nazionali e, quindi, nella sede di Vimodrone.

Con Alcatel sono stati avviati contatti, ancora a livello di un preliminare approfondimento, circa l'eventuale possibilità di addivenire ad una *joint venture* nel settore. Sul punto, la parte sindacale ha significato la preoccupazione che la predetta *joint venture* possa vedere il *partner* italiano in posizione minoritaria (si ipotizza un 30 per cento) e, nonostante le ampie assicurazioni fornite sul futuro aziendale da parte dei rappresentanti di Laben Spa, il sindacato ha evidenziato comunque la necessità di un urgente incontro con il Governo.

A questo proposito, posso assicurare l'onorevole interrogante che la questione sarà seguita dal Governo con grande attenzione nell'ambito di una più generale politica di revisione e di potenziamento delle attività di tipo spaziale che il nostro paese ha intrapreso e che intende rafforzare nel suo complesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Santino Adamo Loddo ha facoltà di replicare.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, signor sottosegretario, la rin-

grazio, per aver fornito una risposta che tranquillizza i lavoratori in questione. Bisogna cercare di mantenere i marchi italiani, perché non è giusto che le aziende provengano tutte dall'Europa, con il rischio che un domani chiudano. Lei oggi ci ha tranquillizzato al riguardo.

È noto a tutti che sono in corso trattative — come lei ha detto poc'anzi — ed è possibile che si raggiunga un accordo tra la Alcatel e Alenia Spazio al fine di costituire un polo europeo nel settore, anche in considerazione delle possibili sinergie tra le due realtà. Non si può non guardare con interesse ad un accordo che rafforzi la dimensione europea in un settore così altamente strategico.

D'altra parte, occorre procedere alle intese che tutelino il patrimonio tecnologico professionale del settore, garantendo così anche la difesa di pregiate risorse tecniche e professionali. Occorre quindi che il Governo incoraggi il *management* a proseguire secondo queste direttive nelle trattative in corso. Credo che i lavoratori di Vimodrone possano stare tranquilli. Se, per disgrazia, così non dovesse essere, avremo occasione di rivederci per discuterne ancora. Non è prima volta che succede: si assumono degli impegni e poi, dopo due o tre anni, si verificano fatti che non dovrebbero accadere.

Mi dichiaro abbastanza soddisfatto della risposta e ringrazio il sottosegretario.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 6 aprile 2004, alle 10,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio del-

l'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (4293-A).

— *Relatore*: Mormino.

2. — Discussione delle mozioni Marcora ed altri n. 1-00336 e de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00330 sulla vaccinazione contro la blue tongue.

(ore 16)

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

MOLINARI; COLA; PERETTI; GAMBINI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; POLLEDRI e RODEGHIERO; BUONTEMPO: Disciplina dell'attività delle discoteche e delle sale da ballo (566-592-1155-3068-4180-4341-4421-A).

— *Relatore*: D'Alia.

4. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Disposizioni per l'attuazione della decisione 2002/187/GAI del Consiglio dell'Unione europea del 28 febbraio 2002, che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità (4293-A).

— *Relatore*: Mormino.

5. — Seguito della discussione delle mozioni Cima ed altri n. 1-00315, Spini ed altri n. 1-00338, Antonio Leone n. 1-00347, Naro e Volonté n. 1-00348, Anedda ed altri n. 1-00349 e Realacci ed altri n. 1-00350 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

CÈ ed altri; GIULIO CONTI; GIULIO CONTI; d'iniziativa del senatore CONSOLO (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*); DI VIRGILIO e PALUMBO: Disposizioni concernenti la

prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204-A).

— *Relatori*: Lussana (*per la II Commissione*) e Di Virgilio (*per la XII Commissione*).

7. — Seguito della discussione delle mozioni Marcora ed altri n. 1-00336 e de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00330 sulla vaccinazione contro la blue tongue.

La seduta termina alle 15,40.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO CARMINE DEGENNARO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4738

CARMINE DEGENNARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro voteranno a favore del decreto-legge che affronta il tema della determinazione dei prezzi di vendita agli inquilini degli immobili cartolarizzati con SCIP 2.

Il Governo con tale provvedimento è intervenuto al fine di risolvere un dubbio interpretativo sollevato dal cosiddetto decretone e dalla legge finanziaria 2004 relativamente al comma 20 dell'articolo 3 del decreto legge n. 351 del 2001.

Tale comma dispone che le unità immobiliari, escluse quelle considerate di pregio per le quali i conduttori entro il 31 ottobre 2001 abbiano manifestato volontà di acquisto, sono vendute al prezzo ed alle condizioni determinati in base alla norma vigente alla data di presentazione della domanda. Questo comma è stato oggetto di ampie e approfondite analisi, discussioni ed interpretazioni, soprattutto in relazione alle modalità di determinazione del prezzo. La disposizione di cui al comma 20 fu abrogata dall'articolo 26 del « decretone », ma è stata reintrodotta con il comma 134 dell'articolo 3 della legge finanziaria per il 2004. A seguito dell'abrogazione di tale norma, gli enti interessati

erano stati indotti a ritenere che il prezzo e le condizioni di vendita di tutte le unità immobiliari, indipendentemente da qualsiasi manifestazione di volontà da parte dei conduttori, dovessero essere determinati con riferimento al momento dell'alienazione, travolgendo così anche diritti ormai acquisiti.

L'incertezza sulle modalità di determinazione del prezzo di vendita delle singole abitazioni, l'esigenza di tutelare gli inquilini, nonché il dibattito parlamentare relativo alla legge finanziaria per il 2004, che ha indicato la volontà del legislatore di attuare la norma in questione nel senso di concedere l'applicazione dei prezzi stabiliti per il 2001 ai conduttori i quali che — nei termini previsti — avessero manifestato la volontà di acquisto, sono alla base del decreto-legge in esame.

Tale provvedimento costituiva quindi una sorta di atto dovuto, anche se il testo presentato dal Governo appariva insoddisfacente. In primo luogo, infatti, diversamente da quanto previsto dal decreto-legge n. 301 del 2001 e ribadito nell'ultima legge finanziaria, il provvedimento d'urgenza nella sua versione iniziale, limitava la platea dei beneficiari, stabilendo che il prezzo ricalcolato secondo i valori di mercato dell'ottobre 2001 si applicasse soltanto agli inquilini che avessero manifestato la volontà di acquisto tra il 26 settembre 2001 e il 31 ottobre 2001.

In pratica, oltre al termine finale del 31 ottobre 2001, si introduceva un termine iniziale che non aveva alcun riscontro nelle precedenti formulazioni delle disposizioni in esame. Tale norma avrebbe determinato una disparità di trattamento proprio a danno dei conduttori che erano stati i più tempestivi nel manifestare la propria volontà di acquisto, avendo presentato domanda prima del 26 settembre 2001, ed avrebbe provocato ulteriori incertezze e contrasti in fase di applicazione.

L'esame svolto dalla Commissione ha senza dubbio portato ad alcuni significativi miglioramenti. In particolare, è stata eliminata l'arbitraria restrizione per effetto della quale il ricalcolo del prezzo di vendita si applicava solo agli inquilini che

avessero manifestato la volontà di acquisto dopo il 26 settembre 2001, estendendo il beneficio a tutti coloro che avevano presentato la domanda entro la data del 31 ottobre 2001.

Altro aspetto importante del provvedimento è che il ricalcolo del prezzo di vendita si applica anche agli immobili che risultano già venduti alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame. Conseguentemente, viene riconosciuto agli acquirenti il diritto al rimborso del solo maggior prezzo eventualmente pagato, senza prevedere la corresponsione di interessi o di altri costi aggiuntivi. In ogni caso, la nuova determinazione del prezzo non produce effetti per i conduttori che non hanno esercitato i diritti di opzione e prelazione ad essi spettanti ed in relazione ai quali si siano verificate scadenze. Nella relazione tecnica il Governo ha quantificato l'onere derivante da tale rimborso, corrisposto dagli enti originariamente proprietari degli immobili, in circa un milione di euro.

La Commissione ha introdotto una diversa modalità di copertura della spesa necessaria per rimborsare chi ha già sottoscritto le compravendite a prezzi superiori a quelli del mese di ottobre del 2001: il rimborso avverrà nei limiti delle risorse che deriveranno dalla dismissione di ulteriori immobili pubblici da individuare con decreto del ministro dell'economia e delle finanze. In tal modo, gli enti previdenziali originariamente proprietari procederanno all'effettuazione del rimborso dopo aver acquisito certezza sul reintegro, da parte dello Stato, delle somme che essi sono tenuti a rimborsare. Per dare maggiore certezza in ordine ai tempi dell'operazione, si prevede che tale decreto debba essere emanato entro il termine di novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione.

Al fine di indennizzare la società di cartolarizzazione dei minori ricavi derivanti dal ricalcolo del prezzo degli immobili, il decreto prevede che si provveda mediante l'utilizzo delle disponibilità degli enti previdenziali provenienti dalle medesime operazioni di cartolarizzazioni o, in

alternativa, mediante l'accensione, da parte delle società medesime, di prestiti con soggetti terzi sui quali potrà essere concessa la garanzia dello Stato.

Il prossimo 26 aprile sono in scadenza pagamenti di interessi per 400 milioni e rimborsi di titoli per 1,5 miliardi, ma al 31 dicembre 2003 i ricavi risultavano essere 693 milioni di euro, una cifra abbastanza distante da quella che SCIP 2 dovrà rimborsare.

Per far fronte a tali oneri, il Ministero dell'economia e delle finanze ha invitato il sistema creditizio a predisporre una linea di credito fino a 800 milioni di euro, cui sarebbe data la garanzia dello Stato, per indennizzare la società «veicolo» dei minori ricavi.

Il gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro ha presentato alcune proposte di modifica al testo, soprattutto in relazione agli alloggi occupati da famiglie con componenti portatori di handicap. Il decreto-legge n. 351 del 2001 dispone per tali famiglie, come per quelle con componenti di età superiore a 65 anni, la possibilità di rinnovo del contratto di locazione per nove anni.

Si tratta di una misura del tutto insufficiente, anche perché l'applicazione è condizionata al possesso di un reddito familiare annuo lordo non superiore a 22 mila euro. Il testo su cui ci apprestiamo a votare la fiducia prevede, recependo un nostro emendamento, la possibilità, anche per le unità immobiliari occupate da nuclei familiari in cui sono presenti portatori di handicap, come già accade per quelle occupate da anziani, di alienare soltanto la nuda proprietà. In questo modo tali famiglie resterebbero usufruttuarie dell'alloggio senza essere costrette a trovare una nuova abitazione.

Altri emendamenti proposti dal nostro gruppo erano quelli relativi agli alloggi della Difesa, coinvolti anch'essi dall'ultima cartolarizzazione del 2003.

L'obiettivo era quello di estendere le agevolazioni previste per gli alloggi occupati da anziani o da nuclei familiari con portatori di handicap anche a quelli dei militari, evitando di mettere sulla strada

quegli inquilini della Difesa ai quali la legge n. 537 del 1993 riconosce la natura sociale dell'assegnazione dell'alloggio in funzione del basso reddito. Si tratta infatti di nuclei familiari composti da persone non più in servizio, in gran parte pensionati, non abbienti che pagano regolarmente il canone e che non sono in grado di acquistare l'abitazione.

Si era altresì proposto di estendere anche agli inquilini della Difesa la *ratio* del decreto-legge in esame che consente di fissare il valore dell'immobile a quello dell'anno 2001.

In conclusione, ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro al disegno di legge di conversione di un provvedimento d'urgenza che cerca di fare chiarezza in materia di determinazione del prezzo di vendita, favorendo la dismissione degli immobili pubblici ed agevolando gli inquilini nell'acquisto della prima casa di abitazione.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GIANPIETRO SCHERINI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 4738

GIANPIETRO SCHERINI. Il decreto-legge n. 41 del 2004, che ci accingiamo a votare, segue altri interventi legislativi in materia di cartolarizzazione degli immobili pubblici, provvedimenti adottati con l'obiettivo di dismettere quelle parti del patrimonio edilizio pubblico non più necessarie allo svolgimento delle funzioni che lo Stato è chiamato ad esercitare. Al tempo stesso il provvedimento deve soddisfare due esigenze in qualche modo contrapposte: tenere conto delle esigenze sociali dei cittadini che occupano gli immobili, nonché della necessità, più volte espressa in documenti votati in Parlamento, di utilizzare le risorse provenienti dalla cessione degli immobili prevalentemente per la riduzione dello *stock* del debito pubblico.

Nessuno può porre in discussione l'attenzione che il Governo Berlusconi ha

sempre avuto per le problematiche sociali, non fosse altro che per gli ideali cristiani a cui questa maggioranza fortemente si richiama. D'altro canto, non possono ignorarsi le esigenze di finanza pubblica, che sono connesse alla salute economica della nazione, ma anche alla qualità dei servizi pubblici che lo Stato deve garantire.

Pertanto, durante il dibattito in Commissione finanze, il Governo, mostrandosi sensibile alle istanze dei conduttori ed accogliendo anche richieste emerse nel corso del dibattito stesso, ha presentato una proposta emendativa, accolta dalla Commissione, che prevede la soppressione del termine iniziale. Va anche dato atto al relatore di aver saputo cogliere con equilibrio gli argomenti dell'opposizione.

Sempre in Commissione è stato accolto l'emendamento presentato dall'opposizione che offre una specifica tutela abitativa per i portatori di handicap. La modifica, in particolare, stabilisce che per le unità immobiliari occupate da conduttori ultrasessantacinquenni o « nel cui nucleo familiare siano compresi soggetti conviventi, legati da rapporti di coniugio o parentela in linea retta, portatori di handicap », è consentita l'alienazione della sola nuda proprietà, mantenendo il contratto di affitto. D'altro canto, per quel che riguarda la copertura finanziaria, la Commissione ha accolto una condizione posta dalla Commissione bilancio: il rimborso dovrà avvenire nei limiti delle risorse derivanti dalla dismissione di ulteriori immobili pubblici da individuare con decreto del ministro dell'economia.

La sobrietà dei toni registrata in Commissione, che ha prodotto risultati fruttiferi ottenuti con il concorso dei diversi soggetti politici, è tuttavia scomparsa non appena il provvedimento è approdato in

Assemblea. Non possono essere ammesse né modifiche tendenti ad allargare a dismisura la platea degli aventi diritto allo sconto, né posizioni che tendano a negare diritti sostanzialmente acquisiti, né ancora derive ostruzionistiche che potrebbero compromettere l'intera operazione di cartolarizzazione degli immobili e la credibilità del sistema paese.

Certo, il provvedimento in esame non rappresenta la « bacchetta magica » per risolvere tutte le problematiche connesse alla cartolarizzazione o al problema della casa, ma è un altro tassello necessario a dare tranquillità e certezze. Altri problemi, come quelli dell'acquisto delle abitazioni non vendute da parte dei comuni per il loro utilizzo a fini sociali o quelli relativi agli immobili considerati di pregio ed ai criteri per la loro individuazione, dovranno essere affrontati. Né bisogna dimenticare l'esigenza di rilancio dell'edilizia residenziale pubblica, anche utilizzando quota delle risorse provenienti dalle future cartolarizzazioni immobiliari.

Occorre tuttavia ricordare che questo decreto-legge è stato presentato sulla base e nel rispetto di una decisione parlamentare: il suo fine è indispensabile, ma limitato. Tentativi di ampliamento o di soppressione di contenuti del testo non possono essere accettati.

Per questi motivi esprimeremo un voto convintamente favorevole.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 18,10.